

**OSSERVATORIO
SULL'IMMIGRAZIONE**

Rapporto Anno 2002

INDICE

Presentazione del rapporto	3
Aspetti internazionali dei fenomeni migratori	5
La presenza straniera in provincia di Ferrara.....	6
<i>L'immigrazione nel contesto socio-economico ferrarese</i>	<i>7</i>
<i>I permessi di soggiorno.....</i>	<i>10</i>
<i>Le residenze anagrafiche</i>	<i>16</i>
Le condizioni di lavoro degli stranieri in provincia di Ferrara	25
<i>Il contesto di riferimento.....</i>	<i>26</i>
<i>Immigrati e lavoro indipendente: le ragioni di un fenomeno crescente</i>	<i>27</i>
<i>Una tipologia dell'imprenditorialità immigrata.....</i>	<i>28</i>
<i>Dati CCIAA Ferrara sul lavoro autonomo e d'impresa.....</i>	<i>30</i>
<i>Gli stranieri non comunitari nel mercato del lavoro ferrarese</i>	<i>34</i>
<i>Gli iscritti alle liste di collocamento.....</i>	<i>35</i>
<i>Gli avviamenti al lavoro in Provincia di Ferrara.....</i>	<i>37</i>
<i>I dipendenti occupati nelle imprese ferraresi</i>	<i>39</i>
<i>I nuovi ingressi per lavoro.....</i>	<i>45</i>
Le presenze di stranieri nel sistema scolastico della provincia di Ferrara.....	47
<i>Gli stranieri nella scuola italiana.....</i>	<i>48</i>
<i>Le presenze nella scuola materna in provincia di Ferrara</i>	<i>55</i>
<i>Le presenze nella scuola elementare in provincia di Ferrara.....</i>	<i>57</i>
<i>Le presenze nella scuola media in provincia di Ferrara.....</i>	<i>60</i>
<i>Le presenze nella scuola superiore in provincia di Ferrara</i>	<i>62</i>
<i>Quadro riassuntivo delle presenze scolastiche.....</i>	<i>66</i>
<i>Alcuni dati sulle presenze di stranieri non comunitari nell'Università di Ferrara.....</i>	<i>69</i>
Il ricorso degli stranieri alle prestazioni sanitarie in provincia di Ferrara.....	70
<i>La salute degli stranieri immigrati in Italia</i>	<i>71</i>
<i>I ricoveri ospedalieri in Italia.....</i>	<i>73</i>
<i>Gli iscritti all'anagrafe sanitaria in provincia di Ferrara</i>	<i>81</i>
<i>Il ricoveri ospedalieri in provincia di Ferrara.....</i>	<i>85</i>

Presentazione del rapporto

Nel saggio “Il lavoro degli immigrati: programmazione dei flussi e politiche di inserimento”, a cura di Guido Baronio e Anna Elisa Carbone, pubblicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Jean Paul Garson – rappresentante Ocse – ha affermato: <<L’Italia è un paese che è stato obbligato, nello spazio di 10-15 anni, ad affrontare tutte le problematiche relative alle politiche migratorie. Mi riferisco agli arrivi clandestini, alle nuove famiglie degli immigrati, ai conflitti di competenze tra Ministeri dell’Interno, del Lavoro, degli Affari Esteri che intervengono sempre più nelle relazioni internazionali e raramente accettano di rimpatriare gli immigrati di una nazione con la quale si hanno scambi commerciali rilevanti>>.

Si tratta di un’affermazione che riassume in breve gran parte delle difficoltà di governo dei fenomeni migratori contemporanei, soprattutto se si tiene conto che l’Italia ha scelto di regolare l’afflusso di cittadini stranieri attraverso un sistema di ingressi a quota per rispondere a due problemi di fondo: il fabbisogno di manodopera da parte delle imprese e la capacità di accoglienza del paese e delle sue strutture sociali.

La Legge “Turco-Napolitano” del 1998 che, viste le esperienze maturate negli altri Paesi economicamente più sviluppati, introduceva il sistema delle quote puntava sulla collaborazione degli imprenditori, dei sindacati e dei diversi partner sociali per determinare l’entità dei flussi annuali, ma trascurava forse sia il necessario coinvolgimento degli Enti locali (su cui gravano gran parte dei costi sociali dell’accoglienza e dell’integrazione), sia gli orientamenti e le scelte che stanno alla base delle decisioni individuali di emigrare (le aspettative di reddito, la durata e la stabilità del progetto migratorio, la ricerca di una situazione e di un luogo in cui stabilizzare la propria attività, le potenziali domande di ricongiunzione familiare, il desiderio d’integrarsi preservando o meno la propria cultura).

I flussi stagionali e a tempo indeterminato decisi dai vari Governi negli ultimi anni, inoltre, non hanno corrisposto alla domanda del sistema delle imprese e alla pressione migratoria emergente dai vari Paesi verso l’Italia. La recente regolarizzazione avviata dalla Legge “Bossi-Fini”, che ha fatto emergere l’esistenza di circa 700.000 stranieri non regolari e clandestini occupati nell’economia sommersa, ha messo in evidenza l’enorme distanza fra flussi regolari e flussi irregolari, specie se questi ultimi hanno trovato e tuttora trovano un forte sostegno nella consistente offerta di lavoro “nero” da parte dei datori di lavoro e nell’aspettativa di periodiche sanatorie (l’ultima ad esempio, continuamente attesa e tenuta in sospeso per circa 9 mesi prima del suo varo definitivo, ha incentivato nuovi ingressi irregolari, soprattutto dai Paesi dell’Est europeo). Si può stimare, infatti, che alla fine del 2002, in seguito all’ultima regolarizzazione, i soggiornanti stranieri in Italia abbiano superato i 2,2 milioni e che circa 1,6 milioni degli stessi (pari al 73% circa) abbiano usufruito dei numerosi decreti di sanatoria/emersione varati dal 1990 ad oggi.

Se si vuole fermare l’immigrazione clandestina si devono mettere in atto azioni adeguate di lotta all’economia sommersa, di rafforzamento e di premio dei percorsi migratori e lavorativi che virtuosamente scelgono di utilizzare a pieno il meccanismo delle quote di ingresso. Caricare il datore di lavoro di “oneri” aggiuntivi, economici e burocratici, come prevede la Legge “Bossi-Fini” (ad es.: oltre all’obbligo di fornire un alloggio, anche l’impegno al pagamento del biglietto di rimpatrio per lo straniero di cui si chiede l’ingresso) in assenza di sufficienti politiche abitative e d’integrazione sociale, non appare un incentivo all’emersione; mentre un inasprimento del sistema repressivo, per chi viola le norme sull’immigrazione, penalizza soprattutto la parte più debole: lo straniero non regolare o clandestino che così si trova sempre più esposto alla violenza e al ricatto di bande criminali e/o organizzazioni mafiose.

Il Canada, la Francia, l'Australia, gli Usa, la Svizzera, il Lussemburgo, sono tutti paesi che, senza l'immigrazione oggi non constaterebbero solamente un decremento demografico, ma un vero e proprio affossamento della popolazione. Attualmente anche l'Italia se non avesse l'apporto di consistenti flussi migratori rischierebbe il declino demografico; anche in Italia le condizioni del mercato del lavoro sono mutate e stanno mutando ed accanto alla richiesta di manodopera generica e poco qualificata, sta crescendo la domanda di operai qualificati e specializzati in grado di interagire con le nuove tecnologie. Per questo, oltre ad un'adeguata politica di regolazione dei flussi, vanno messi in campo interventi mirati di formazione sia alla lingua italiana che di tipo professionale, soprattutto per non rischiare l'arretramento della qualità/capacità competitiva delle numerosissime piccole e medie imprese italiane.

La mancanza di formazione e l'assenza di politiche di sostegno all'integrazione sociale può ricondurre nel medio periodo a forme di lavoro irregolare e/o rischioso, fa sopravvivere imprese obsolete che hanno ormai un valore aggiunto troppo basso per competere nel contesto nazionale e internazionale, agevola forme di sfruttamento della manodopera straniera in attività sotto qualificate ed illegali.

A livello locale, nonostante la scarsità di risorse in un quadro di fabbisogni crescenti, le politiche di accoglienza e di integrazione possono essere definite in modo adeguato soprattutto se si conoscono le caratteristiche territoriali dei fenomeni migratori, cercando di mantenere in equilibrio il rapporto fra nuovi ingressi, offerta di nuova occupazione, disponibilità d'accesso ai servizi socio-assistenziali e ai servizi scolastici e formativi.

Il presente rapporto, anche quest'anno, cerca quindi di offrire agli operatori economici e sociali un insieme omogeneo di informazioni e di dati statistici utili a mettere in campo scelte coerenti d'intervento territoriale, nel complesso dei fenomeni che contraddistinguono l'immigrazione.

Il rapporto sull'immigrazione relativo all'anno 2002, grazie al contributo informativo e statistico di diversi enti pubblici, sviluppa importanti approfondimenti nel campo della scuola, della sanità, del lavoro autonomo e/o sull'attività d'impresa e offre interessanti aggiornamenti sulla situazione migratoria in provincia di Ferrara, aggiornate al 31.12.2002.

Maria Rita Lodi

Assessore Politiche e Servizi per il Lavoro
Politiche della Sanità e dei Servizi Sociali e Abitativi
Pari Opportunità
Volontariato e Associazionismo

Aspetti internazionali dei fenomeni migratori

Sulla base dei dati più recenti a disposizione delle Nazioni Unite, nel 2001 la popolazione mondiale ha raggiunto i 6 miliardi e 157 milioni di persone. Oltre sei persone su dieci nel mondo (cioè circa il 60,5%) vive in Asia, mentre nel travagliato Vicino e Medio Oriente abita appena un abitante ogni venti (il 4,9% della popolazione della terra). Così emerge che gli stati economicamente più poveri del globo, i cosiddetti “Paesi in via di sviluppo” (PSV), ospitano complessivamente al loro interno 5.287,5 milioni di cittadini, pari all’85,9% della popolazione planetaria.

Si tratta di una situazione demografica che evidenzia gli enormi squilibri tra nord e sud del mondo, visto che circa sei abitanti su sette versano in condizioni di indigenza e di privazione strutturale; comparando, inoltre, il P.I.L. pro-capite dell’area subcontinentale più povera della Terra, il Subcontinente Indiano, con quello dell’area più ricca, l’America del Nord, si constata che il rapporto di reddito è di 1 a 85,5.

Sebbene il pianeta produca più cibo e più ricchezza di quanto siano necessari al suo sostentamento, gli abitanti della Terra che soffrono la fame sono circa 820 milioni, mentre la malnutrizione, che riguarda la carenza di sostanze utili al metabolismo umano, affligge 2 miliardi di individui, pari ad un terzo degli abitanti terrestri.

Le caratteristiche della popolazione e la distribuzione del reddito per nazione appaiono le variabili fondamentali su cui ipotizzare i futuri scenari migratori sia dei paesi in via di sviluppo, sia delle cosiddette economie avanzate.

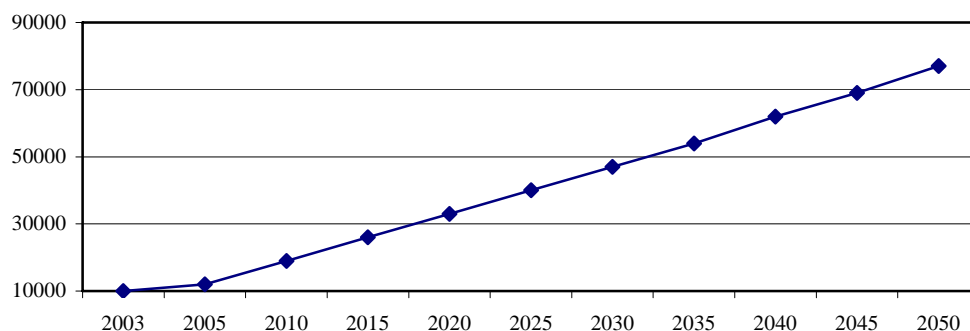
Secondo il rapporto dell’ONU sugli scenari demografici e migratori per nazione, gli italiani appaiono un gruppo etnico in via di estinzione: per preservare nel 2050 l’attuale numero di abitanti (pari a 57 milioni e 530 mila circa), visto il trend demografico in atto, dovranno essere accolti almeno 12,9 milioni di immigrati. Senza questi nuovi ingressi la popolazione italiana appare destinata a scendere a circa 41 milioni di abitanti; con un’età media che salirebbe da 41 a 53 anni ed una percentuale delle persone sopra i 65 anni che passerebbe dall’attuale 18% circa al 35% circa, innescando effetti pesantemente negativi sul sistema di tutela sociale e, in particolare sul sistema pensionistico.

La presenza straniera in provincia di Ferrara

L'immigrazione nel contesto socio-economico ferrarese

Se si assumono come attendibili le valutazioni contenute nel “Rapporto ONU 2002”, per mantenere l'attuale consistenza della popolazione provinciale (n° 347.601 residenti, di cui n° 166.209 maschi e n° 181.392 femmine), la popolazione proveniente da paesi stranieri dovrebbe passare dagli attuali 9 mila circa ad oltre 77 mila unità entro il 2050 (per effetto di ulteriori nuovi ingressi e, soprattutto, delle ricongiunzioni familiari e della nascita di nuovi figli nell'ambito dei nuclei familiari che si stanno stabilmente insediando).

Grafico 1 – Proiezione della presenza straniera a Ferrara fino al 2050



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione di Ferrara su proiezioni ONU.

I valori sono espressi in migliaia

(*) Con nazionalità straniera e/o stranieri/figli di stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana

Si tratta di una previsione che può suscitare perplessità e incutere timore, ma se si analizza l'ipotesi di crescita tenendo conto che in 50 anni circa saranno diventate adulte la 2° e la 3° generazione, che queste probabilmente avranno fatto nascere i loro figli in Italia e che l'Unione Europea si sarà allargata ai paesi dell'Europa dell'Est, la proiezione appare credibile (naturalmente nel tempo, con l'acquisizione della cittadinanza italiana, molti stranieri e/o figli di stranieri usciranno dal sistema di rilevazione delle presenze di non europei connesso con i permessi di soggiorno e delle residenze anagrafiche, per cui formalmente l'entità dei cittadini non comunitari nel 2050 risulterà di gran lunga inferiore (forse non più di 30 mila unità).

L'andamento della recente regolarizzazione avviata anche a Ferrara da numerosi datori di lavoro (che hanno dichiarato d'aver assunto, prima del 10 giugno 2002, lavoratori stranieri irregolari e/o clandestini, sulla base della Legge “Bossi-Fini” n° 189 del 30.07.02) appare un chiaro indicatore degli elevati flussi migratori che stanno interessando la provincia ferrarese. Questa regolarizzazione, tuttora in fase di definizione, sta profondamente modificando la situazione migratoria provinciale.

Sul piano strettamente numerico, infatti, si può avanzare l'ipotesi che, ultimata la fase di regolarizzazione (che per la Prefettura di Ferrara è ipotizzabile entro la fine dell'estate 2003), la popolazione straniera legalmente presente risulterà quasi raddoppiata rispetto a quella riscontrata alla fine del 2001 (da poco più di cinquemila a quasi diecimila unità ad agosto 2003).

Il massiccio ricorso alle procedure di regolarizzazione ha fatto emergere aspetti sul lavoro sommerso che, seppur presenti ed attentamente valutati nei precedenti rapporti sull'immigrazione a

Ferrara, per la loro rilevanza mutano in modo significativo (come si vedrà meglio nei successivi capitoli della presente indagine) il quadro provinciale delle nazionalità più rappresentative, dei settori d'inserimento lavorativo e della composizione di genere (con un massiccio incremento delle migranti di sesso femminile).

Se si tiene conto, in particolare, che circa 2.200 delle domande di regolarizzazione (pari al 65%, su un totale di circa 3.400) hanno interessato principalmente lavoratrici addette alla cura e all'assistenza di persone anziane, emerge chiaramente quanto sia indispensabile e socialmente rilevante l'apporto lavorativo offerto dalle donne immigrate nella provincia ferrarese.

Accanto ai settori ritenuti tradizionalmente rilevanti per l'inserimento di manodopera immigrata, come il meccanico, l'edile e l'agricolo, emerge a Ferrara un ampio segmento di mercato, diffuso e spesso sommerso, che interessa il settore dei servizi alla persona, in stretta relazione allo stato d'invecchiamento della popolazione.

Permane, comunque, il divario riscontrato anche nelle precedenti indagini fra richiesta di manodopera operaia in settori come l'edile, l'agricolo e il metalmeccanico ed i livelli di disponibilità effettiva a tali lavori da parte dei lavoratori autoctoni, per cui è ancora in questi settori che la forza lavoro immigrata trova occupazione. Anzi, pare accentuarsi la distanza tra opportunità lavorative offerte dal sistema delle imprese ferraresi ed aspettative di occupazione delle nuove generazioni di origine ferrarese.

Occorre, però, sottolineare che la recente regolarizzazione (che per i settori in cui operano le imprese ha coinvolto a Ferrara circa 1.200 lavoratori stranieri), è coincisa con l'arrivo della stagione fredda ed il consueto ridimensionamento delle opportunità di lavoro nei cantieri, per cui la domanda di manovalanza generica da parte del sistema produttivo locale ha registrato una forte saturazione.

Più in generale, si può affermare che se da un lato la crescita dei livelli medi di scolarizzazione ha rallentato e sta rallentando anche i flussi d'ingresso di nuovi lavoratori autoctoni nel mercato del lavoro, dall'altro il livello raggiunto dai redditi familiari della popolazione residente sta consentendo a gran parte dei giovani d'attendere che emerga, nel mercato del lavoro, un'opportunità d'inserimento professionale interessante e/o consona agli studi svolti.

Nonostante i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni ed il crescente ricorso a manodopera straniera, permangono alcuni aspetti di criticità nel mercato del lavoro ferrarese legati a:

- elevati livelli di stagionalità, specie nei settori agricolo, turistico ed edile;
- un emergere di possibilità lavorative, per i profili professionali medi e medio-alti, ancora insufficiente a ridurre in modo significativo i livelli di disoccupazione femminile.

Le donne non comunitarie, oltre che nelle attività di assistenza e di cura domiciliare delle persone, stanno trovando, inoltre, opportunità di lavoro nel settore delle pulizie, dell'agricoltura, della selezione dei prodotti ortofrutticoli e nei numerosi laboratori che operano nel tessile-abbigliamento.

Questi settori, che hanno rappresentato per anni un importante sbocco lavorativo per migliaia di donne ferraresi, cominciano oggi ad incontrare difficoltà nel reperimento del personale femminile necessario e si stanno orientando verso l'assunzione di lavoratrici non comunitarie, confermando le linee di tendenza già rilevate nei settori industriali per la manodopera maschile.

Relativamente alla componente maschile si va, infine, consolidando, accanto alla richiesta di manovalanza generica, una domanda significativa di figure professionali specializzate, quali ad

esempio: saldatori, muratori, elettricisti, tornitori, falegnami, idraulici, per i settori manifatturieri; cuochi, panettieri, pasticceri e altri operatori professionali per alberghi e ristoranti, per i settori dell'artigianato alimentare e turistico-alberghiero.

Si tratta di un tipo di domanda che, probabilmente, si svilupperà ulteriormente nei prossimi anni, per cui sarebbe necessario progettare adeguate azioni formative per i cittadini stranieri immigrati che, pur lavorando come operai generici, intendono elevare le proprie competenze professionali, sia per ottenere salari più congrui, sia per aumentare il loro livello di stabilità occupazionale.

Stante le peculiarità del mercato del lavoro ferrarese e le opportunità di inserimento lavorativo che si presentano agli stranieri in possesso di competenze professionali poco specializzate, emergeranno probabilmente nel breve e nel medio periodo tensioni e difficoltà, in quanto la Legge "Bossi-Fini" (se non interverranno modifiche e/o chiarimenti utili a modificare le attuali previsioni) consente il rinnovo del permesso di soggiorno solo a chi è in possesso di un contratto di lavoro e/o di un contratto a tempo indeterminato, mentre il sistema produttivo locale offre soprattutto lavoro stagionale (nei settori agricolo/alimentare e turistico/alberghiero) e/o a tempo determinato (nei settori edile, dell'abbigliamento, dell'impiantistica e delle carpenterie industriali).

I permessi di soggiorno

Il commento dei dati inerenti i permessi di soggiorno va effettuato tenendo presente che, come sottolineato nel precedente “Rapporto 2001”, si tratta di una fonte informativa che ha caratteristiche molto particolari.

I permessi di soggiorno, infatti, oltre che certificati di identificazione del cittadino straniero, si configurano come specifiche autorizzazioni a soggiornare in Italia per i vari motivi consentiti dalle legge. Sono, quindi, documenti di riconoscimento il cui rilascio e/o rinnovo, da parte delle Questure, è regolato da una normativa complessa e articolata che è stata emanata per regolare i flussi migratori. Questa normativa, orientata a governare i vari aspetti dell’immigrazione, non pone in primo piano gli aspetti di tipo statistico, scontando ritardi ed inadeguatezze inerenti, ad esempio, l’elevata mobilità territoriale dei migranti, l’aggiornamento dell’effettivo numero di permessi in vigore per tipo di autorizzazione al soggiorno, le pratiche di rinnovo dei permessi in sospeso per ritardi burocratici e/o accertamenti in corso, l’iscrizione sullo stesso permesso degli eventuali minori in carico all’adulto/genitore immigrato.

Gli ultimi dati reperibili sui fenomeni migratori nell’ambito dell’U.E. appaiono piuttosto frammentari e si riferiscono all’inizio dell’anno 2000. Dall’analisi degli stranieri soggiornanti (in possesso cioè di un regolare titolo di soggiorno) emergono significative differenze per singola nazione, anche se risultano poco attendibili alcune flessioni delle presenze nel 1999 rispetto al 1998.

Su complessivi 18 milioni e 775 mila stranieri soggiornanti nell’U.E.:

- il 39,1% (pari a n° 7.343.000) trova collocazione in Germania;
- il 17,3% (pari a n° 3.263.000) è situato in Francia;
- l’11,8% (pari a n° 2.208.000) risulta presente nel Regno Unito;
- il 6,7% (pari a n° 1.252.000) è ubicato in Italia.

Il quadro complessivo, però, cambia se si analizzano gli stranieri soggiornanti in ogni nazione in rapporto alla popolazione residente. Infatti, da questo punto di vista, il Lussemburgo raggiunge il 36,0%, seguito dall’Austria con il 9,2%, dalla Germania con l’8,9%, dal Belgio con l’8,8%, dalla Francia con il 5,6%, dalla Svezia con il 5,5%, dalla Danimarca con il 4,9%, dai Paesi Bassi con il 4,1%, dal Regno Unito con il 3,8%, dall’Irlanda con il 3,1%, dall’Italia con il 2,2%, contro una media U.E. pari al 5,0% circa.

All’inizio del 2003, secondo le stime del Dossier elaborate su dati forniti dal Ministero dell’Interno, il numero di immigrati stranieri regolarmente presenti in Italia dovrebbe aumentare di circa 800.000 unità (soprattutto in seguito alla recente regolarizzazione, prevista dalla Legge “Bossi-Fini”, che ha indotto circa 700.000 datori di lavoro a presentare domanda di emersione dal lavoro irregolare svolto da cittadini non comunitari), raggiungendo circa i 2 milioni e 395 mila. In base a questa ipotesi di crescita, l’incidenza degli stranieri sulla popolazione salirebbe al 4,2% (solo un punto percentuale al di sotto della media U.E.). I dati ufficiali attualmente disponibili, però, non consentono di verificare l’esattezza di questa valutazione che, se si tiene conto dell’andamento reale del processo di regolarizzazione ancora in corso, appare forse un po’ troppo elevata in termini numerici: molti regolarizzati probabilmente erano già in possesso di un permesso non idoneo all’inserimento lavorativo (per cui non è corretto sommarli a numero precedente dei permessi in vigore), un numero cospicuo di donne dei paesi dell’Est addette all’assistenza domiciliare di persone anziane, anche dopo la regolarizzazione, non si stabilirà in modo permanente in Italia (visto

che i loro nuclei familiari sono ubicati presso i rispettivi paesi d'origine), diversi cittadini stranieri non porteranno a termine l'iter di regolarizzazione, stante le lungaggini burocratiche, l'incongruenza delle procedure e/o la mancanza reale dei requisiti previsti dalla legge. Se si considerano attentamente questi aspetti, appare ragionevole avanzare l'ipotesi che almeno il 20-25% delle domande di regolarizzazione presentate non si tradurranno in presenze stabili, con una riduzione dei permessi di soggiorno di almeno 150.000 unità (da n° 2.395.000 a n° 2.245.000).

Tabella 1: Permessi di soggiorno per regione in Italia

Regioni	Distribuzione %			Valori assoluti		
	31/12/99	31/12/00	31/12/01	31/12/99	31/12/00	31/12/01
LOMBARDIA	21,2%	22,2%	23,0%	265.833	308.408	313.586
LAZIO	17,7%	17,7%	17,3%	221.182	245.666	236.359
VENETO	9,6%	10,1%	9,4%	120.515	139.522	127.588
TOSCANA	7,4%	8,3%	6,9%	92.627	114.972	94.467
EMILIA ROMAGNA	8,1%	8,1%	9,3%	100.883	113.048	126.584
PIEMONTE	6,3%	6,0%	7,0%	79.069	83.811	95.872
CAMPANIA	5,1%	4,9%	4,7%	63.360	68.159	63.681
SICILIA	4,5%	3,6%	3,5%	56.736	49.808	47.904
FRIULI VENEZIA GIULIA	3,0%	3,1%	3,0%	37.891	43.432	40.985
LIGURIA	2,8%	2,8%	2,4%	34.725	38.784	32.688
MARCHE	2,4%	2,6%	2,9%	30.306	35.777	39.211
PUGLIA	3,4%	2,6%	2,4%	43.058	35.565	32.590
TRENTINO ALTO ADIGE	2,3%	2,3%	2,4%	29.352	31.799	33.331
UMBRIA	2,0%	1,9%	2,0%	24.522	26.068	26.797
ABRUZZO	1,4%	1,4%	1,3%	17.135	18.933	18.072
CALABRIA	1,2%	1,1%	1,0%	15.293	15.315	13.654
SARDEGNA	1,0%	0,8%	0,8%	11.961	11.443	11.265
BASILICATA	0,3%	0,2%	0,2%	3.178	3.110	3.136
VAL D'AOSTA	0,2%	0,2%	0,2%	2.499	2.494	2.730
MOLISE	0,1%	0,1%	0,2%	1.869	2.039	2.130
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	1.251.994	1.388.153	1.362.630

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero degli Interni

Fatte queste premesse, tenendo presente i limiti delle rilevazioni statistiche in materia, si possono sviluppare comunque alcune riflessioni sull'immigrazione non comunitaria in Italia.

La distribuzione per area geografica dei permessi di soggiorno, concessi al 31.12.2001 a stranieri, conferma la forte concentrazione delle presenze nel Nord Italia (con n° 773.364 permessi, pari al 56,8% del totale).

Tale concentrazione, nonostante i canali d'ingresso principali, spesso citati dai mass media, siano collocati nel Sud Italia, è continuamente aumentata (nel 1999 risultavano in vigore nel Nord Italia n° 670.767 permessi, pari al 53,6% del totale) per la forte "attrattività" di alcune province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna che evidenziano notevoli carenze di forza lavoro.

In particolare, la sola regione lombarda, con n° 313.586 permessi in vigore, detiene il 23,0% degli stranieri soggiornanti in Italia (Tabella 1), seguono il Lazio (il cui 17,3% però è dovuto soprattutto all'elevatissima concentrazione delle presenze nel Comune di Roma, sede di ambasciate e di

istituzioni internazionali), il Veneto (9,4%), e l'Emilia Romagna (che con il 9,3% registra un vero e proprio balzo in avanti, superando nettamente la Toscana, scesa al 6,9% sul totale). I dati inerenti i permessi di soggiorno distinti per nazionalità confermano la multietnicità delle presenze in Italia che si presenta, per questo, come un laboratorio di sperimentazione delle possibilità di convivenza multiculturale.

Tabella 2: Permessi di soggiorno per nazionalità di provenienza in Italia

NAZIONALITA' DI PROVENIENZA	Distribuzione %		Valori assoluti	
	31/12/00	31/12/01	31/12/00	31/12/01
Marocco	11,50%	11,60%	159.599	158.094
Albania	10,23%	10,58%	142.066	144.120
Romania	4,97%	5,53%	68.929	75.377
Filippine	4,71%	4,71%	65.353	64.215
Cina	4,33%	4,15%	60.075	56.566
Tunisia	3,29%	3,41%	45.680	46.494
Stati Uniti	3,42%	3,20%	47.418	43.650
Ex-Jugoslavia	2,88%	2,69%	40.039	36.614
Senegal	2,81%	2,55%	38.982	34.811
Sri Lanka	2,43%	2,53%	33.669	34.464
Totale	50,57%	50,96%	701.810	694.405

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero degli Interni

Le prime dieci nazionalità presenti, infatti, superano di poco il 50% delle presenze complessive di non italiani (comunitari e non comunitari – Tabella 2), mentre il primo dei Paesi per presenza è il Marocco (con l'11,60%); seguito da vicino dall'Albania (con il 10,58%). Le altre otto nazionalità presenti vantano un'incidenza percentuale molto modesta (dal 5,53% della Romania al 2,53% dello Sri Lanka).

Molto contenuta permane l'incidenza della componente femminile soprattutto per le due nazioni che vantano maggiori presenze: il Marocco raggiunge circa il 7,4% e l'Albania l'8,1%, rispetto al totale delle donne straniere presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno all'inizio del 2001.

L'immigrazione femminile, però, continua a caratterizzare alcune nazionalità: le Filippine (con il 65,7% sul totale dei filippini presenti), gli Stati Uniti (con il 64,7% sul totale degli statunitensi presenti – dato che andrebbe corretto perché non rileva le presenze maschili connesse alle basi NATO in Italia) e soprattutto la Polonia (con il 70% circa sul totale dei polacchi presenti), oltre che in genere tutti i Paesi dell'Europa dell'Est (quali la Bulgaria, la Rep. Ceca, la Bielorussia, la Moldavia, l'Ucraina e la Romania).

Tabella 3: Stranieri con permesso di soggiorno per provincia e per sesso in Emilia Romagna

Province	31/12/00			31/12/01		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Bologna	17.332	15.300	32.632	17.274	15.183	32.457
Ferrara	2.109	2.016	4.125	2.814	2.789	5.603
Forlì-Cesena	4.396	3.504	7.900	5.330	4.133	9.463
Modena	14.290	11.263	25.553	10.632	7.752	18.384
Parma	8.400	6.568	14.968	8.059	6.076	14.135
Piacenza	4.697	3.527	8.224	4.286	3.183	7.469
Ravenna	5.244	3.739	8.983	6.879	4.873	11.752
Reggio Emilia	11.148	8.449	19.597	10.831	8.120	18.951
Rimini	4.332	3.990	8.322	4.430	3.940	8.370
Totale Emilia Romagna	71.948	58.356	130.304	70.535	56.049	126.584
Totale Italia	678.581	573.413	1.251.994	726.809	635.821	1.362.630

Fonte: elaborazioni Regione Emilia Romagna su dati del Ministero degli Interni

Se si analizzano le presenze di stranieri al 31/12/00 e al 31/12/01 nelle diverse province dell'Emilia Romagna (Tabella 3), per il territorio ferrarese emerge che:

- l'incidenza sul totale dei permessi di soggiorno concessi in campo regionale è passata dal 3,2% al 4,4%;
- la crescita delle presenze è stata particolarmente significativa per le donne straniere (il peso percentuale di Ferrara è aumentato dal 3,5% al 5,0%);
- la presenza femminile in rapporto a quella maschile è di gran lunga superiore alla media sia regionale che nazionale (49,8% per la provincia ferrarese, 44,3% per l'Emilia Romagna, 46,7% per l'Italia).

Dall'analisi dei dati forniti dalla Questura di Ferrara per il territorio provinciale, si possono confermare alcune significative differenze, già evidenziate nel precedente rapporto, rispetto al contesto nazionale.

Per il 2001, pur tenendo conto della non perfetta coincidenza dei periodi di rilevazione (30/11/01 per Ferrara, 31/12/01 per l'Italia), si nota che sia la percentuale dei permessi per motivi di "Famiglia" (con il 49,6% in provincia, contro il 28,9% in campo nazionale), sia la percentuale dei permessi per motivi di "Studio e formazione professionale" (con il 6,2% in provincia, contro il 2,3% in campo nazionale) s'attestano su valori nettamente più elevati per il territorio ferrarese; mentre piuttosto contenute appaiono le percentuali dei permessi per "Lavoro subordinato" (con il 32,6% in provincia, contro il 47,9% in campo nazionale), di coloro che hanno ottenuto un permesso "In attesa di trovare un lavoro" (con lo 0,96% in provincia, contro il 3,93% in campo nazionale) e di coloro che detengono un permesso di soggiorno per "Lavoro autonomo/commercio" (con il 4,7% in provincia, contro il 6,6% in campo nazionale).

Tabella 4: Permessi di soggiorno concessi a cittadini stranieri distinti per motivo

Motivo del soggiorno	Provincia Ferrara 30/11/2001		Italia 31/12/2001	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Permessi idonei al lavoro dipendente/autonomo				
Lavoro subordinato	1.358	32,60%	652.064	47,85%
Iscrizione liste collocamento/disoccupazione/attesa occupazione	40	0,96%	53.488	3,93%
Famiglia-motivi familiari-rincongiungimento/coesione familiare	2.065	49,57%	393.865	28,90%
Asilo politico- Protezione sociale/straordinario	25	0,60%	6.286	0,46%
Studio e formazione professionale (*)	260	6,24%	30.790	2,26%
Inserimento lavorativo	34	0,82%	11.630	0,85%
Lavoro autonomo/commercio	194	4,66%	89.498	6,57%
TOTALE IDONEI AL LAVORO	3.976	95,44%	1.237.621	90,83%
Permessi non idonei all'inserimento lavorativo				
Turismo/residenza/missione/attività sportive - Affari	78	1,87%	44.635	3,28%
Giustizia	-	0,00%	744	0,05%
Cure mediche	22	0,53%	13.910	1,02%
Richiesta asilo politico	4	0,10%	5.520	0,41%
Motivi religiosi	42	1,01%	48.898	3,59%
Minore età/adozione	44	1,06%	11.302	0,83%
TOTALE NON IDONEI AL LAVORO	190	4,56%	125.009	9,17%
TOTALE GENERALE	4.166	100,00%	1.362.630	100,00%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero degli Interni e della Questura di Ferrara

Per il 2002 non sono ancora disponibili i dati nazionali, ma quelli forniti dalla Questura di Ferrara per il territorio provinciale, nonostante considerevoli sbalzi numerici dovuti alle difficoltà di aggiornamento continuo delle variabili in campo, sembrano confermare le differenze riscontrate nel 2001 e che connotano le presenze nel ferrarese.

Passando ad un esame più approfondito dei dati della Questura di Ferrara, alla fine del 2002, risultavano in vigore n° 5.193 permessi di soggiorno, contro n° 4.166 rilevati al 30/11/01 (con un incremento di n° 1.027 permessi, pari a +24,6% circa).

Alla crescita dei permessi si deve aggiungere l'incremento considerevole delle carte di soggiorno rilasciate a cittadini stranieri presenti da almeno 5 anni (ora allungati a 6 anni dalla Legge "Bossi-Fini") e in possesso di un'occupazione a tempo indeterminato e/o di un reddito familiare consolidato. Queste, infatti, sono aumentate da n° 185 – a fine 2001 – a n° 537 – a fine 2002 (+ n° 352 in valori assoluti, pari a + 190%).

Si tratta di una crescita che attesta il netto consolidarsi della presenza straniera a Ferrara e che potrebbe in parte spiegare la flessione dei permessi rilasciati per motivi "familiari" rispetto al 2001, in quanto molte donne straniere potrebbero aver ottenuto, nei termini di legge, la carta di soggiorno a fronte di un matrimonio contratto con un cittadino italiano, oltre che per aver consolidato una presenza quinquennale ed un reddito personale e/o familiare adeguato.

Va comunque sottolineato che, nell'ultimo biennio, in relazione all'aumento delle carte di soggiorno, le presenze ufficiali riscontrate dalla Questura di Ferrara sono passate da circa n° 4.351 (n° 4.166 permessi di soggiorno + n° 185 carte di soggiorno) a n° 5.730 (n° 5.193 permessi di soggiorno + n° 537 carte di soggiorno), pari a + 31,7% circa.

Nel 2002, inoltre, si presenta molto significativo per una realtà circoscritta come il territorio ferrarese, l'incremento dei richiedenti asilo (dai n° 4 del 2001 ai n° 217 del 2002), soprattutto se si tiene conto che la normativa in vigore consente a questi cittadini stranieri di accedere ad un lavoro regolare solo dopo la concessione dell'asilo politico e che i tempi di esame delle domande d'asilo presentate sono attualmente estremamente lunghi (da 6 mesi a 1 anno); una situazione difficile che pone i richiedenti asilo a carico delle strutture sociali locali sia pubbliche che private, almeno fino all'ottenimento dell'eventuale permesso di soggiorno per asilo politico.

Accanto alla crescita del numero dei richiedenti asilo, lievitano notevolmente:

- il numero degli stranieri che sono in possesso di un permesso di soggiorno per "concessione di asilo politico – Protezione sociale/straordinario" (da appena n° 25 alla fine del 2001 a n° 116 alla fine del 2002);
- il numero degli stranieri presenti per motivi di "Studio e formazione professionale" (i permessi di questo tipo appaiono più che raddoppiati, passando da n° 260 al 30.11.01 a n° 552 al 31.12.02).

Risultano, quindi, ulteriormente rafforzate le riflessioni che già si avanzavano nel precedente "Rapporto 2001", per cui la provincia ferrarese si presenta per gli immigrati come:

- un territorio valutato positivamente, senza forti conflitti sociali, per l'insediamento e l'integrazione dei propri nuclei familiari;
- un contesto tranquillo in cui è possibile studiare e migliorare le proprie competenze professionali e scolastiche;
- una realtà economica che offre lavoro subordinato anche alle donne, specie nel lavoro di cura e di assistenza alle persone anziane, ma che non appare appetibile, come in media si presenta il territorio nazionale, per l'avvio di attività di lavoro autonomo e/o commerciale (anche se si nota una forte crescita di questa tipologia di permessi alla fine del 2002);
- una provincia che, per il numero contenuto delle presenze straniere, offre ancora possibilità d'insediamento e verso la quale possono orientarsi i cittadini stranieri che sono in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico, oppure che hanno ottenuto il riconoscimento di rifugiati politici e/o un permesso per protezione sociale/straordinario.

Con riferimento, infine, ai dati recentemente forniti dalla Questura di Ferrara appaiono molto interessanti, per il 2002, gli aspetti dell'attività di pubblica sicurezza inerenti le "espulsioni", pari a n° 525 (aumentate del 17,7% rispetto all'anno precedente e che rappresentano il 9,2% delle presenze complessive di stranieri) e le "pratiche di cittadinanza", pari a n° 189 (aumentate del 12,5% rispetto al 2001 e pari al 3,3% delle presenze complessive di stranieri). Quest'ultimo dato potrebbe costituire un significativo indicatore di un processo di "integrazione/assimilazione" in atto anche in provincia di Ferrara: ogni anno poco più del 3% della popolazione straniera entrerebbe a far parte della popolazione italiana autoctona.

Le residenze anagrafiche

Le informazioni statistiche reperibili presso le anagrafi dei Comuni sugli stranieri residenti, se poste in correlazione con i dati sui permessi di soggiorno, possono consentire un'analisi approfondita dei fenomeni migratori in provincia di Ferrara.

Dai diversi Comuni, infatti, si può rilevare la presenza di coloro che, in possesso di un regolare permesso di soggiorno e di un alloggio stabile, si recano presso gli Uffici Anagrafe per chiedere il riconoscimento della residenza.

A questo tipo di dati, quindi, sfuggono sia le presenze irregolari e clandestine, sia le "domiciliazioni", più o meno temporanee: presso i centri di accoglienza, le associazioni del volontariato, amici e parenti e, in parte, presso quelle famiglie che offrono lavori di assistenza continuata a persone anziane, assicurando vitto e alloggio, senza procedere a dichiararne la residenza ai Comuni e alla Questura.

Nonostante questi limiti di tipo statistico, i dati anagrafici possono rappresentare un importante indicatore del "grado di stabilizzazione" e di "integrazione" delle presenze straniere nel territorio provinciale.

L'entità delle residenze anagrafiche, diversamente dai dati sui permessi di soggiorno, non subisce improvvise variazioni numeriche, ma mette in rilievo un costante e sostenuto "trend" di crescita. Occorre, però, considerare che anche per questo tipo di informazioni statistiche esiste un problema di aggiornamento tempestivo, in quanto gli stranieri residenti che, per diverse ragioni, lasciano il territorio comunale non sempre si recano all'Ufficio Anagrafe a dichiarare la loro partenza.

Non si hanno a disposizione dati recenti e attendibili sugli stranieri residenti nell'U.E., per cui si fa riferimento in genere ai dati sui soggiornanti che, come si è visto in precedenza, pongono l'Italia tra i paesi a bassa immigrazione.

Appare, comunque, evidente che l'Italia non era preparata ad accogliere flussi annuali consistenti di immigrati, così come è avvenuto a partire dalla seconda metà degli anni '90.

Dal 1992 al 2000, infatti, la popolazione straniera residente nel territorio italiano è passata da circa n° 573.000 a n° 1.464.589 unità, con un trend di crescita media annua, a partire dal 1995, superiore al 13%.

Significativo appare il dato che, in modo apparentemente contraddittorio, attesta un numero di residenti (al 31.12.2000, come detto, pari a n° 1.464.589) superiore all'entità dei permessi di soggiorno concessi (al 31.12.2000 pari a n° 1.388.153), per cui sembrerebbe più opportuno prendere a riferimento le residenze ai fini della determinazione della presenza straniera.

Dall'esame dei dati, tra l'inizio del 1995 e l'inizio del 2001, si nota che l'incremento medio annuo delle residenze anagrafiche di cittadini stranieri appare, per la provincia di Ferrara, al di sotto della media della regione Emilia Romagna, risultando pari: al 17,7% per il territorio ferrarese e al 21,2% per il territorio regionale; ma nel corso degli ultimi anni le percentuali di crescita provinciale si sono attestate al di sopra della media regionale, invertendo la precedente tendenza.

Tabella 5: Popolazione straniera residente nelle province dell'Emilia Romagna

Province	Stranieri residenti al 01/01/95	Popolazione residente al 01/01/95	% stranieri su popolazione residente	Stranieri residenti al 01/01/01	Popolazione residente al 01/01/01	% stranieri su popolazione residente
Bologna	13.454	905.867	1,49%	32.632	921.907	3,54%
Ferrara	1.841	355.338	0,52%	4.125	347.601	1,19%
Forlì-Cesena	2.407	351.235	0,69%	7.900	356.659	2,22%
Modena	10.412	609.509	1,71%	25.553	632.626	4,04%
Parma	5.944	391.822	1,52%	14.968	399.986	3,74%
Piacenza	2.793	266.467	1,05%	8.224	266.987	3,08%
Ravenna	4.192	349.982	1,20%	8.983	352.225	2,55%
Reggio Emilia	7.723	429.966	1,80%	19.597	456.003	4,30%
Rimini	3.631	264.766	1,37%	8.322	274.669	3,03%
Emilia Romagna	52.397	3.924.952	1,33%	130.304	4.008.663	3,25%
Italia				1.464.589	57.844.017	2,53%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero degli Interni

Nonostante sia quasi raddoppiata rispetto all'inizio del 1995, l'entità dei residenti stranieri all'01.01.2001, raggiunge a Ferrara, in rapporto al totale della popolazione residente, appena l'1,19%, contro una media emiliano-romagnola pari al 3,25% ed una media italiana che s'attesta intorno al 2,5%.

Per meglio comprendere le caratteristiche dei fenomeni migratori in Italia, in Emilia Romagna e a Ferrara, sulla base dei dati pubblicati dall'Istat, si è proceduto a mettere a confronto le residenze registrate per i minori stranieri.

Se si tiene conto che i flussi migratori più consistenti si sono verificati negli ultimi 6 -7 anni, per cui molti stranieri non sono ancora riusciti a ricongiungersi con gli eventuali membri della propria famiglia rimasti nel paese d'origine, oppure non hanno ancora proceduto a formare una nuova famiglia in Italia, l'incidenza percentuale degli stranieri minori sul totale stranieri, a livello nazionale, risulta molto elevata: pari al 19,0% circa, contro il 17,4% del totale dei residenti minorenni sulla popolazione totale.

A livello regionale il fenomeno della presenza di minori stranieri s'attesta, all'01.01.2001, su valori percentuali nettamente superiori rispetto ai valori percentuali nazionali, confermando che l'Emilia Romagna è un territorio che attira gli insediamenti familiari degli stranieri, probabilmente in virtù della richiesta di manodopera del suo sistema produttivo e della qualità della risposta dei suoi servizi sociali. Per la Regione, infatti, rispetto alle medie nazionali, si nota una maggiore divaricazione dei valori, in quanto risulta minore l'incidenza percentuale dei minori totali sul totale della popolazione (13,7% per l'Emilia Romagna, contro 17,4% per l'Italia), ma risulta nettamente superiore l'incidenza percentuale dei minori stranieri sul totale della popolazione straniera residente (22,1% per l'Emilia Romagna, contro 19,0% per l'Italia).

Il rapporto tra il numero dei minori stranieri residenti e il totale dei residenti stranieri conferma le riflessioni sin qui prodotto sulla prevalenza degli insediamenti di famiglie straniere in Emilia Romagna rispetto al contesto nazionale (per la Regione tale rapporto s'attesta intorno al 5,2%, contro il 2,75% dell'Italia).

Tabella 6: Popolazione straniera residente complessiva e minorenni nelle province dell'Emilia Romagna al 31/12/01

PROVINCE	Stranieri residenti			Popolazione. residente			% minori stranieri/ot. minori residenti.	Tot. stranieri/Tot. popolazione	Indice minori stranieri
	Totale	di cui minori		Totale	di cui minori				
		V.A.	%		V.A.	%			
Bologna	32.632	7.295	22,4	921.907	118.416	12,8	6,2%	3,54%	1,75
Ferrara	4.125	858	20,8	347.601	39.334	11,3	2,2%	1,19%	1,85
Forlì-Cesena	7.900	1.635	20,7	356.659	50.409	14,1	3,2%	2,22%	1,44
Modena	25.553	6.190	24,2	632.626	94.522	14,9	6,5%	4,04%	1,61
Parma	14.968	3.139	21,0	399.986	54.088	13,5	5,8%	3,74%	1,55
Piacenza	8.224	1.805	21,9	266.987	35.368	13,2	5,1%	3,08%	1,66
Ravenna	8.983	1.557	17,3	352.225	44.727	12,7	3,5%	2,55%	1,37
Reggio Emilia	19.597	4.985	25,4	456.003	70.520	15,5	7,1%	4,30%	1,65
Rimini	8.322	1.383	16,6	274.669	42.572	15,5	3,2%	3,03%	1,06
Emilia Romagna	130.304	28.847	22,1	4.008.663	549.956	13,7	5,2%	3,25%	1,60
Italia	1.464.589	277.976	19,0	57.844.017	10.090.805	17,4	2,75%	2,53%	1,09

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nell'intento di verificare l'entità delle presenze dei minori per provincia, sia in relazione alla popolazione residente straniera e complessiva, sia considerando i minori residenti stranieri e complessivi, si è costruito un indice che appare molto significativo circa le scelte d'insediamento sociale e familiare degli stranieri e le caratteristiche di stabilità/permanenza dei flussi migratori.

A fronte di un valore dell'indice pari a 1,09 a livello nazionale (che attesta un grado di presenza dei minori stranieri di poco superiore al grado di presenza complessiva del totale minori residenti in Italia), l'Emilia Romagna e la provincia di Ferrara evidenziano rispettivamente valori pari a 1,60 e a 1,85, attestando come in queste realtà territoriali risultino molto consistenti gli insediamenti di famiglie con figli al di sotto della maggiore età (per il territorio ferrarese tale indice si presenta addirittura come il più elevato tra le province emiliano-romagnole, nonostante il più basso numero delle presenze straniere).

Tra il 1999 e il 2002, in provincia di Ferrara, i cittadini stranieri residenti sono passati da n° 3.432 a n° 6.193 con un incremento pari all'80,4% circa. Rispetto alla popolazione complessiva, invece, l'incidenza degli stranieri era pari a 0,99%, alla fine del 1999, ed è salita all'1,78% alla fine del 2002. Da questo punto di vista, la crescita nell'ultimo triennio è stata per Ferrara superiore alla media regionale.

Dall'analisi delle residenze per singolo Ente locale, dal 1999 al 2002, si nota che l'aumento degli stranieri residenti è stato:

- **al di sopra della crescita media provinciale** (pari a + 80,4%) per il Comune di Argenta (+105,1%), di Berra (134,3%), di Bondeno (+95,7%), di Codigoro (+236,7%), di Copparo (+166,2%), di Migliarino (+178,3%), di Migliaro (+214,3%), di Mirabello (+206,3%), di Poggio Renatico (+138,9%), di Portomaggiore (+206,5%), di S. Agostino (+103,2%), di Vigarano Mainarda (+241,7%), di Voghiera (+135,7%);
- **al di sotto della crescita media provinciale** per il Comune di Cento (+ 66,0%), di Masi Torello (+ 50,0%), di Comacchio (+ 23,2%), di Ferrara (+ 65,4%), di Formignana (58,3%), di Goro (+

46,2%), di Jolanda di Savoia (66,6%), di Lagosanto (-30,0%), di Massafiscaglia (12,5%), di Mesola (26,0%), di Ostellato (+ 10,4%), di Ro Ferrarese (+ 33,3%) e di Tresigallo (+ 41,4%).

Tabella 7: Popolazione straniera residente in Provincia di Ferrara per Comune

Comuni Provincia	31/12/99				31/12/00				31/12/01				31/12/02			
	M	F	Totale	M/F	M	F	Totale	M/F	M	F	Totale	M/F	M	F	Totale	M/F
Argenta	153	122	275	1,25	202	148	350	1,36	267	185	452	1,44	322	242	564	1,33
Berra	17	18	35	0,94	21	24	45	0,88	28	31	59	0,90	37	45	82	0,82
Bondeno	98	87	185	1,13	120	98	218	1,22	157	123	280	1,28	209	153	362	1,37
Cento	246	227	473	1,08	290	272	562	1,07	349	322	671	1,08	414	371	785	1,12
Codigoro	10	20	30	0,50	18	27	45	0,67	36	42	68	0,86	43	58	101	0,74
Comacchio	83	107	190	0,78	100	124	224	0,81	119	162	281	0,73	91	143	234	0,64
Copparo	31	43	74	0,72	47	59	106	0,80	71	73	144	0,97	107	90	197	1,19
Ferrara	752	716	1.468	1,05	891	850	1.741	1,05	1.104	1.024	2.128	1,08	1.248	1.180	2.428	1,06
Formignana	10	14	24	0,71	11	16	27	0,69	12	19	31	0,63	17	21	38	0,81
Goro	8	5	13	1,60	8	7	15	1,14	7	8	15	0,88	9	10	19	0,90
Jolanda di Savoia	5	7	12	0,71	6	12	18	0,50	4	11	15	0,36	9	11	20	0,82
Lagosanto	9	11	20	0,82	5	9	14	0,56	4	8	12	0,50	4	10	14	0,40
Masi Torello	6	6	12	1,00	9	12	21	0,75	10	16	26	0,63	5	13	18	0,38
Massafiscaglia	8	8	16	1,00	11	8	19	1,38	8	6	14	1,33	5	9	14	0,56
Mesola	49	55	104	0,89	49	57	106	0,86	57	54	111	1,06	64	67	131	0,96
Migliarino	13	10	23	1,30	12	13	25	0,92	16	16	32	1,07	39	25	64	1,56
Migliaro	11	3	14	3,67	13	7	20	1,86	20	14	34	1,43	24	20	44	1,20
Mirabello	15	17	32	0,88	19	20	39	0,95	35	29	64	1,21	57	41	98	1,39
Ostellato	22	26	48	0,85	26	32	58	0,81	28	40	68	0,70	37	53	90	0,70
Poggio Renatico	25	29	54	0,86	30	28	58	1,07	47	41	88	1,15	70	59	129	1,19
Portomaggiore	56	52	108	1,08	81	66	147	1,23	142	100	242	1,42	198	133	331	1,49
Ro Ferrarese	25	23	48	1,09	27	24	51	1,13	29	28	57	1,04	29	35	64	0,83
S. Agostino	53	42	95	1,26	65	52	117	1,25	86	63	149	1,37	105	88	193	1,19
Tresigallo	15	26	41	0,58	19	28	47	0,68	15	23	38	0,65	28	30	58	0,93
Vigarano Mainarda	8	16	24	0,50	20	16	36	1,25	35	33	68	1,06	38	44	82	0,86
Voghiera	6	8	14	0,75	9	10	19	0,90	13	11	24	1,18	15	18	33	0,83
Tot. PROV.	1.734	1.698	3.432	1,02	2.109	2.019	4.128	1,04	2.699	2.482	5.181	1,09	3.224	2.969	6.193	1,09
Tot. Comunitari	219	261	480	0,84	234	283	517	0,83	256	311	567	0,82	226	301	527	0,75
Tot. Extracomunitari	1.515	1.437	2.952	1,05	1.875	1.736	3.611	1,08	2.443	2.171	4.614	1,13	2.998	2.668	5.666	1,12

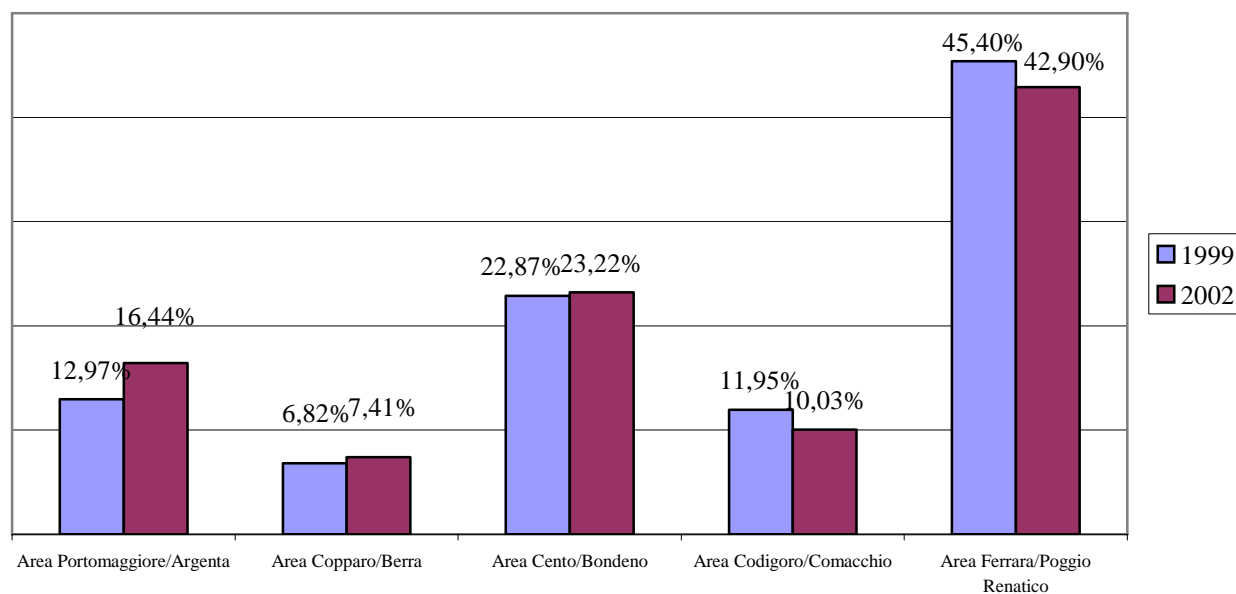
Fonte: Uffici anagrafe dei Comuni interessati

Tabella 8: Popolazione residente per Comuni e per area della Provincia di Ferrara

Comuni	Anno 1999		Anno 2002		Anno 1999	Anno 2002
	Popolaz. residente straniera	Ripart. % per Comune	Popolaz. residente straniera	Ripart. % per Comune	Incidenza % Pop. straniera/ Pop. totale	Incidenza % Pop. straniera/ Pop. totale
Argenta	275	8,01%	564	9,11%	1,26%	2,61%
Ostellato	48	1,40%	90	1,45%	0,68%	1,30%
Portomaggiore	108	3,15%	331	5,34%	0,90%	2,78%
Voghiera	14	0,41%	33	0,53%	0,35%	0,84%
Area Portomaggiore/Argenta	445	12,97%	1.018	16,44%	0,99%	2,29%
Berra	35	1,02%	82	1,32%	0,58%	1,41%
Copparo	74	2,16%	197	3,18%	0,40%	1,09%
Formignana	24	0,70%	38	0,61%	0,84%	1,34%
Jolanda di Savoia	12	0,35%	20	0,32%	0,34%	0,60%
Ro Ferrarese	48	1,40%	64	1,03%	1,23%	1,69%
Tresigallo	41	1,19%	58	0,93%	0,85%	1,22%
Area Copparo/Berra	234	6,82%	459	7,41%	0,59%	1,19%
Bondeno	185	5,39%	362	5,85%	1,15%	2,31%
Cento	473	13,78%	785	12,68%	1,61%	2,68%
Mirabello	32	0,93%	98	1,58%	0,96%	2,94%
Sant'Agostino	95	2,77%	193	3,12%	1,56%	3,14%
Area Cento/Bondeno	785	22,87%	1.438	23,22%	1,43%	2,64%
Codigoro	30	0,87%	101	1,63%	0,23%	0,77%
Comacchio	190	5,54%	234	3,78%	0,87%	1,15%
Goro	13	0,38%	19	0,31%	0,31%	0,46%
Lagosanto	20	0,58%	14	0,23%	0,45%	0,32%
Massafiscaglia	16	0,47%	14	0,23%	0,41%	0,37%
Mesola	104	3,03%	131	2,12%	1,36%	1,75%
Migliarino	23	0,67%	64	1,03%	0,62%	1,75%
Migliaro	14	0,41%	44	0,71%	0,60%	1,91%
Area Codigoro/Comacchio	410	11,95%	621	10,03%	0,67%	1,05%
Ferrara	1.468	42,77%	2.428	39,21%	1,11%	1,85%
Masi Torello	12	0,35%	18	0,29%	0,51%	0,77%
Poggio Renatico	54	1,57%	129	2,08%	0,71%	1,68%
Vigarano Mainarda	24	0,70%	82	1,32%	0,37%	1,25%
Area Ferrara/Poggio Renatico	1.558	45,40%	2.657	42,90%	1,05%	1,80%
TOTALE PROVINCIA	3.432	100,00%	6.193	100,00%	0,98%	1,80%
<i>In fase di regolarizzazione: 3.000 circa</i>		<i>9.193 presenze presunte</i>		<i>2,67%</i>		

Fonte: Uffici anagrafici dei Comuni interessati

Grafico 2: Stranieri residenti per Area nella Provincia di Ferrara



Tendenzialmente, si può affermare che l'aumento maggiore ha interessato i Comuni di media – medio/grande dimensione, oppure i comuni di piccola dimensione situati vicino al Comune capoluogo, probabilmente in stretta correlazione alle situazioni di disponibilità abitativa e al costo degli affitti.

L'aumento più basso rispetto alla media ha interessato i Comuni più grandi (compreso il Comune di Ferrara), anche a forte attrazione occupazionale, probabilmente in relazione alle già consistenti presenze di stranieri rilevate alla fine del 1999 (per cui in termini numerici la crescita è comunque rilevante).

Vi sono, inoltre, comuni piccoli o medio-piccoli che non offrono attrattive sul piano occupazionale, per cui si rileva addirittura una flessione delle residenze.

Se si aggregano i dati per distretti/zone territoriali, dal 1999 al 2002, emergono ulteriori interessanti differenziazioni:

- l'area Ferrara/Poggio Renatico, che grazie alle notevoli presenze nel Comune capoluogo s'attestava a poco meno della metà delle residenze, è passata dal 45,40% al 42,90%, perdendo quindi il 2,5% delle presenze (in quest'area è soprattutto il Comune di Ferrara a flettere, passando dal 42,77% al 39,21% [- 3,56%]);
- l'area Cento/Bondeno passa dal 22,87% al 23,22%, (un aumento dell'incidenza dello 0,35% dovuta esclusivamente alla crescita registrata nei diversi Enti locali dell'area che ha compensato il calo di peso percentuale del Comune di Cento, dal 13,78% al 12,68%);
- l'area Argenta/Portomaggiore continua a crescere decisamente (come nell'anno precedente), passando dal 12,97% al 16,44% delle residenze provinciali (+ 3,47%), in seguito soprattutto agli aumenti superiori alla media provinciale che denotano i Comuni di Argenta e di Portomaggiore (Comuni che per la loro posizione geografica possono consentire agli stranieri di trovare agevolmente lavoro anche nelle province di Ravenna e di Bologna);

- l'area Codigoro/Comacchio denota una ulteriore flessione dell'incidenza percentuale anche nel 2002 (dall'11,95% al 10,03% [- 1,92%]), pur a fronte di un netto incremento verificatosi nei Comuni di Codigoro, di Migliarino e di Migliaro; cala infatti l'incidenza delle residenze registrate nei Comuni di Comacchio, di Goro, di Massafiscaglia, di Lagosanto e di Mesola;
- l'area Copparo/Berra, inverte la tendenza rilevata nel 2001 e cresce leggermente, dal 6,82% al 7,41%, soprattutto in relazione ai cospicui nuovi insediamenti di cittadini stranieri nei Comuni di Copparo e di Berra.

Dal confronto delle residenze, sulla base delle prime 15 nazionalità non comunitarie presenti al 31/12/99 e al 31/12/02, in termini percentuali si nota che:

- l'incidenza dei primi due Paesi esteri presenti si è andata accentuando, sia per la componente maschile che femminile (il Marocco passa dal 20,08% al 23,6% del totale degli stranieri residenti, mentre l'Albania passa dal 12,06% al 16,7%);
- l'incidenza delle residenze dei cittadini cinesi (3° Paese per presenze nel 1999) è aumentata in misura molto contenuta (dal 5,33% al 6,1%);
- sono cresciute in modo molto consistente le residenze di cittadini pakistani, passando dal 1,6% circa al 6,1% circa (dal 10° posto del 1999 al 3° posto del 2002);

Tabella 9: Popolazione straniera residente nella Provincia di Ferrara per sesso e cittadinanza al 31/12/99

Cittadinanza	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Marocco	417	24,05%	272	16,02%	689	20,08%
Albania	250	14,42%	164	9,66%	414	12,06%
Cina	105	6,06%	78	4,59%	183	5,33%
Jugoslavia	79	4,56%	69	4,06%	148	4,31%
Tunisia	91	5,25%	28	1,65%	119	3,47%
Iran	58	3,34%	36	2,12%	94	2,74%
Romania	24	1,38%	65	3,83%	89	2,59%
Filippine	23	1,33%	51	3,00%	74	2,16%
Israele	45	2,60%	13	0,77%	58	1,69%
Pakistan	34	1,96%	20	1,18%	54	1,57%
Libano	44	2,54%	8	0,47%	52	1,52%
Russia	11	0,63%	41	2,41%	52	1,52%
Croazia	24	1,38%	27	1,59%	51	1,49%
Nigeria	23	1,33%	28	1,65%	51	1,49%
Polonia	8	0,46%	40	2,36%	48	1,40%
Altre Nazioni	498	28,72%	758	44,64%	1.256	36,60%
TOTALE	1.734	100,00%	1.698	100,00%	3.432	100,00%

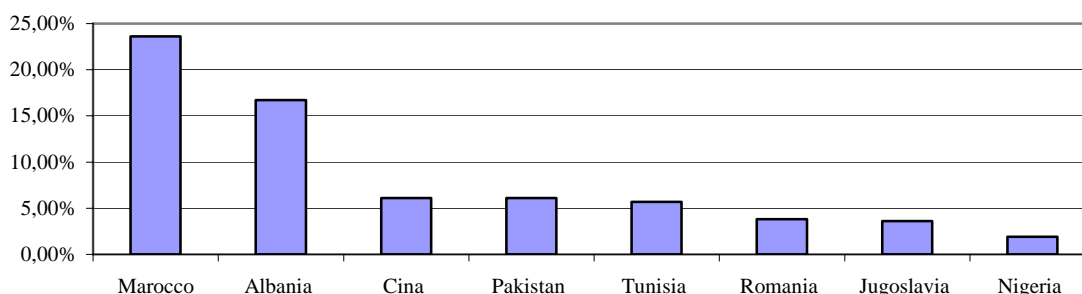
Fonte: nostra elaborazione su dati degli Uffici Anagrafe dei Comuni ferraresi

Tabella 10: Popolazione straniera residente nella Provincia di Ferrara per sesso e cittadinanza al 31/12/02

Cittadinanza	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A	%	V.A.	%	V.A.	%
Marocco	841	28,1%	497	18,6%	1.338	23,6%
Albania	554	18,5%	395	14,8%	949	16,7%
Pakistan	234	7,8%	114	4,3%	348	6,1%
Tunisia	227	7,6%	98	3,7%	325	5,7%
Cina	183	6,1%	160	6,0%	343	6,1%
Jugoslavia	103	3,4%	100	3,7%	203	3,6%
Romania	79	2,6%	135	5,1%	214	3,8%
Iran	56	1,9%	34	1,3%	90	1,6%
Nigeria	43	1,4%	62	2,3%	105	1,9%
Filippine	33	1,1%	63	2,4%	96	1,7%
Croazia	33	1,1%	43	1,6%	76	1,3%
Moldavia	22	0,7%	63	2,4%	85	1,5%
Polonia	15	0,5%	76	2,8%	91	1,6%
Ucraina	13	0,4%	70	2,6%	83	1,5%
Cuba	12	0,4%	63	2,4%	75	1,3%
Altre Nazioni	550	18,3%	695	26,0%	1.245	22,0%
TOTALE	2.998	100,0%	2.668	100,0%	5.666	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati degli Uffici Anagrafe dei Comuni ferraresi

Grafico 3: Popolazione straniera residente nella Provincia di Ferrara: primi 8 Paesi d'origine al 31/12/02



- flettono le residenze dei cittadini dell'ex Jugoslavia, passando dal 4,3% al 3,6%, in relazione probabilmente al venir meno delle situazioni di guerra e di scontro sociale che hanno spinto le persone di questo Paese ad emigrare;
- aumentano anche le residenze di cittadini di origine tunisina (Paese che rimane al 5° posto nella graduatoria), grazie soprattutto all'affluenza di donne che si lega, con ogni probabilità, al fenomeno delle ricongiunzioni familiari;
- passa dal 7° al 6° posto l'incidenza delle residenze delle persone provenienti dalla Romania (dal 2,6% al 3,8% sul totale dei residenti stranieri), in stretta connessione con nuovi flussi migratori che hanno coinvolto la componente maschile e, soprattutto, quella femminile;
- passa dal 6° all'9° posto l'incidenza delle residenze dei cittadini iraniani, il cui flusso migratorio sembra essersi praticamente arrestato negli ultimi due anni.

Molto significativo, per la provincia di Ferrara, appare il processo di concentrazione dei flussi migratori per alcuni Paesi stranieri. Alla fine del 2002, infatti, le prime 5 nazionalità presenti raggiungono circa il 58,2% delle residenze complessive di cittadini stranieri (nel 1999 era intorno al 45%); per la componente maschile, in particolare, l'incidenza s'attesta addirittura al 68,1% (contro il 47,4% della componente femminile).

La presenza di donne straniere, rispetto a quella degli uomini appare, pertanto, molto più distribuita per Paese d'origine e si mantiene, per le prime cinque nazionalità, intorno al 48,8% del totale, proprio grazie a questa forte ripartizione per Paese.

Tra le prime 15 nazionalità prevalgono le residenze femminili su quelle maschili tra coloro che provengono: dalla Romania (con il 63,1% di donne), dalle Filippine (con il 65,6% di donne), dalla Nigeria (con il 59,0% di donne), dalla Polonia (con il 83,5% di donne), dalla Croazia (con il 56,4% di donne); mentre, nel complesso, la presenza femminile proveniente dalle "Altre Nazioni" (quelle oltre il 15° posto) rappresenta addirittura il 60%.

La presenza femminile, naturalmente, al termine del processo di regolarizzazione, avviato con la Legge "Bossi-Fini" nel 2002, appare destinata a salire ulteriormente, fino a raggiungere presumibilmente un valore pari al 54 – 55 % circa del totale dei residenti stranieri.

Le condizioni di lavoro degli stranieri in provincia di Ferrara

Il contesto di riferimento

I dati nazionali sui permessi di soggiorno al 31.12.2001, come si è visto in precedenza, confermano che oltre il 90% dei cittadini regolarmente presenti in Italia stranieri (cioè circa n° 1.226.000 immigrati) può accedere ad un lavoro. Se a questi si aggiungono i circa n° 700.000 in fase di regolarizzazione, emerge chiaramente come l'obiettivo primario di coloro che emigrano verso l'Italia sia la ricerca di un'occupazione; ma per meglio comprendere le potenzialità d'inserimento lavorativo degli stranieri, occorre pure considerare che:

- gli ingressi più consistenti di immigrati sono avvenuti a partire dalla seconda metà degli anni '90 da parte di adulti in cerca di lavoro, per cui non vi sono ancora fenomeni evidenti di invecchiamento degli immigrati residenti;
- l'arrivo in Italia, in virtù di forti vincoli normativi, è strettamente collegato alle possibilità di lavoro e/o all'effettivo possesso di un'occupazione;
- la permanenza in Italia, in modo ancor più restrittivo dopo l'uscita della Legge "Bossi-Fini" nel corso del 2002, richiede che il singolo straniero e/o il nucleo familiare dispongano di un reddito adeguato e, soprattutto, di un contratto di lavoro a tempo indeterminato e/o della durata di un anno;
- per ottenere il ricongiungimento con altri familiari stretti, occorre dimostrare di disporre di risorse economiche e di condizioni abitative adeguate (lavoro fisso + alloggio in grado di ospitare i familiari);
- le persone straniere immigrate denotano una giovane età media (probabilmente oltre l'80% ha un'età compresa fra i 20 e i 40 anni);
- alla base di ogni singolo processo migratorio vi è, quasi sempre, l'obiettivo di migliorare le proprie condizioni di vita, attraverso la ricerca di un'occupazione in grado d'assicurare un reddito soddisfacente.

Tutte queste variabili portano a stimare che il contributo medio percentuale della popolazione straniera all'economia italiana s'attesti su livelli molto elevati. Si può valutare, infatti, che sia disponibile al lavoro almeno il 70% degli immigrati regolarmente presenti, mentre mediamente le forze lavoro in Italia, secondo i dati Istat, non supererebbero il 50% dell'intera popolazione. Alcune proiezioni sull'impatto economico e sociale dell'immigrazione straniera in Italia evidenziano molti aspetti positivi, come ad esempio:

- una graduale inversione del trend demografico negativo;
- una stabilizzazione di attività lavorative (specie quelle labour intensive) che sarebbero destinate ad essere svolte al di fuori del Paese con ricadute negative sull'occupazione complessiva;
- un apporto contributivo verso gli istituti previdenziali di notevole entità (che porterebbe in equilibrio i conti degli stessi).

In ogni caso, tutti i Paesi che oggi sono interessati da intensi afflussi di cittadini immigrati stanno beneficiando:

- dell'afflusso di nuova forza lavoro fortemente motivata a conquistare quel benessere economico che la maggioranza della popolazione autoctona ha da tempo acquisito;
- di nuove disponibilità di lavoratori, relativamente giovani, per svolgere lavori faticosi, pericolosi tendenzialmente evitati dalla manodopera locale;
- dalla creazione e/o dallo sviluppo di imprese di nicchia, in grado di integrarsi nel sistema socio-economico occidentale, di produrre nuova ricchezza e di offrire nuove opportunità occupazionali anche ai cittadini autoctoni (numerose piccole imprese sono nate grazie all'iniziativa degli immigrati e/o possono restare sul mercato proprio per la forza-lavoro immigrata che accetta di svolgere un insieme di attività lavorative non più ricercate dai lavoratori italiani).

Immigrati e lavoro indipendente: le ragioni di un fenomeno crescente

Nel “Secondo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia”, gli esperti incaricati dal Ministero del Tesoro sottolineano come in tutte le economie occidentali sia in atto una fase di interessante inserimento degli stranieri in attività indipendenti e micro imprenditoriali, specialmente nei servizi e nelle aree metropolitane. La spiegazione di questo fenomeno viene ricondotta a tre variabili tipiche delle economie post-moderne:

- a) all’allargarsi degli spazi per piccole imprese e lavoratori autonomi disposti a entrare in attività che generalmente presentano basse soglie all’ingresso, modeste dotazioni tecnologiche, scarsi margini di profitto, alti rischi di insuccesso, in cui la competitività si basa in ampia misura sulla capacità di tener bassi i costi, soprattutto del lavoro, sui lunghi orari, sulla versatilità e sulla disponibilità verso le esigenze dei clienti (come ad es.: i servizi di pulizia, sorveglianza, manutenzione; ma anche lavori più specializzati di manutenzione delle abitazioni, quali: imbianchini, idraulici, falegnami; oppure lavori un tempo svolti da madri e/o mogli, come: pasti pronti, rosticcerie, lavanderie, ristoranti, caffetterie; e infine attività connesse al piccolo commercio e al trasporto familiare). A questo tipo di lavoro autonomo si collega quella segmentazione del mercato del lavoro che sta alla base dei primi ingressi degli immigrati verso il lavoro dipendente: le attività più faticose, meno redditizie, più precarie, collegate ad uno status sociale inferiore, che rappresentano comunque una opportunità da cogliere, almeno in una prima fase;
- b) ad alcune difficoltà caratteristiche delle persone immigrate legate alla scarsa competenza linguistica, all’impossibilità di ottenere il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in patria, alle discriminazioni più o meno esplicite che rendono arduo migliorare la propria condizione di dipendente e/o accedere ai sistemi di carriera tarati sui lavoratori autoctoni. Sarebbe, infatti, proprio questa preclusione a spingere verso il lavoro autonomo che, d’altronde, troverebbe spazi ulteriori quando i fenomeni migratori si vanno consolidando e pongono domande riferite, ad esempio, alla fornitura di prodotti e servizi che rispondono a tradizioni e specialità culturali d’origine (dal cibo, alla musica, ai giornali), a dettami religiosi (cibo kasher per gli ebrei, macellerie apposite per i mussulmani, ecc.), a esigenze di mediazione con la società ricevente (traduzioni, interpretariato, servizi professionali, ecc.); un ambito d’inserimento di “nicchia”, ma che si presta a forme di auto-impiego, magari precario e poco redditizio, ma utili ad integrare il reddito familiare. Nel volgere di pochi anni le imprese “pioniere” che sono riuscite ad insediarsi diventano una specie di incubatrici di altre piccole imprese, a vantaggio anzitutto di familiari e parenti (questo spiegherebbe anche perché alcuni gruppi etnici realizzano più agevolmente lavoro indipendente in modo non omogeneo da territorio a territorio);
- c) alle caratteristiche dei sistemi normativi dei paesi riceventi, che possono essere più o meno aperti al lavoro autonomo degli immigrati. Storicamente, gli Stati Uniti e altri paesi anglosassoni hanno offerto contesti più favorevoli agli immigrati interessati a sviluppare forme di lavoro indipendente. Altre società ospitanti, come quella tedesca, sono state relativamente più generose sul piano dei diritti sociali, ma anche più rigide sotto il profilo delle autorizzazioni a entrare nel mercato del lavoro autonomo; l’Italia forse si può collocare in una situazione “mista” rispetto ai due sistemi presi a riferimento.

Una tipologia dell'imprenditorialità immigrata

Al fine di mettere un po' d'ordine nel complesso fenomeno dell'imprenditoria scaturita dall'immigrazione, in parte legata ad espressioni culturali provenienti da mondi diversi da quello occidentale, in parte proveniente da sforzi di auto impiego, in parte derivante da processi di promozione sociale prettamente individuali e non collegati all'offerta di prodotti culturalmente caratterizzati, si possono distinguere:

- a) imprese tipicamente "etniche", che rispondono alle esigenze peculiari di una comunità immigrata ormai sufficientemente insediata in terra straniera e che offrono prodotti e servizi non reperibili sul tradizionale mercato occidentale (si veda ad esempio: il settore dell'alimentazione, che però in Italia sta sviluppandosi solo ora perché non sorretto dalle forti concentrazioni etniche presenti in molti paesi);
- b) imprese che si possono definire "intermedie", specializzate nell'offrire alla popolazione immigrata prodotti e soprattutto servizi non tipicamente etnici, ma che necessitano di essere mediati e "tradotti" attraverso rapporti fiduciari per poter essere fruiti (si vedano le attività di consulenza in genere; medica, legale in particolare, oppure le agenzie di viaggio per agevolare i temporanei rientri in patria e/o l'arrivo di familiari, le associazioni che curano le rimesse finanziarie a favore dei parenti rimasti nel paese d'origine, le rivendite di video, giornali, libri in lingua originale, l'import di prodotti tipici);
- c) imprese che si possono denominare "esotiche", che offrono prodotti derivanti dalle tradizioni culturali del paese d'origine ad un pubblico di consumatori sempre più eterogeneo, sofisticato e sensibile al diverso e all'inusuale (in questo ambito emergono i settori della ristorazione, dell'alimentazione e dello spettacolo che attraggono un numero crescente di persone, specie nelle grandi metropoli);
- d) imprese "aperte", meno legate alle radici etniche dell'immigrato, in settori a forte intensità lavorativa (pulizie, trasporti, piccoli lavori edili, abbigliamento, pelletteria artigianale) e/o con minori barriere d'accesso di tipo finanziario, tecnologico e regolamentare. Si tratta di una tipologia d'impresa particolarmente interessante in un paese come l'Italia, per via dello scarso consolidamento di minoranze immigrate e l'ampia diffusione delle piccole imprese. Essa può essere disaggregata in due sottotipi: le imprese del terziario di servizio e le attività industriali, spesso collegate a processi di decentramento produttivo. Le prime si rivolgono direttamente al consumatore (i tipici esempi sono quelli del piccolo commercio, del taxi e simili); le seconde si posizionano invece su un segmento di un processo produttivo più complesso, di cui non sempre controllano lo sbocco finale;
- e) l'impresa che può essere definita di "rifugio", che però è difficilmente identificabile con una collocazione precisa rispetto al prodotto-mercato. Vi appartengono imprese marginali riferibili a diversi settori orientate sia verso il gruppo etnico, sia al mercato aperto. In Italia la modesta anzianità dei gruppi migratori e le rigidità normative hanno finora impedito un facile accesso di immigrati deboli nel lavoro autonomo, tranne che in attività informali: il commercio ambulante abusivo è stato per anni la più appariscente manifestazione di un terziario residuale in cui cercano rifugio i segmenti deboli di alcuni gruppi di immigrati.

Con la Legge 40 del 1998 sono caduti molti vincoli all'accesso al lavoro autonomo (si veda ad esempio la clausola della reciprocità), consentendo agli immigrati regolari di aprire ditte individuali e di diventare soci di imprese cooperative, conservando il vincolo della reciprocità per le società di

capitali. Non si tratta ancora di una liberalizzazione, ma di una soluzione intermedia, che incanala gli immigrati verso i segmenti più modesti delle attività imprenditoriali. La normativa (D. Lgs n° 286/98 e le modifiche introdotte con la Legge n° 189/02) mantiene poi una serie di vincoli alla possibilità di ingresso e soggiorno per l'esercizio del lavoro autonomo.

I limiti che permangono alla "liberalizzazione" del commercio al dettaglio e i vincoli, come quello degli esami di abilitazione per le licenze commerciali e dell'accesso al credito, rappresentano comunque ostacoli rilevanti.

Dati CCIAA Ferrara sul lavoro autonomo e d'impresa

Allo scopo di conoscere la propensione al lavoro autonomo e d'impresa, da parte dei cittadini non comunitari presenti in provincia di Ferrara, si sono acquisiti diversi dati presso la CCIAA di Ferrara.

Alla fine del 2002, dall'analisi del Registro Imprese per carica sociale, si rilevava che nel complesso erano n° 729 i cittadini non comunitari con cariche sociali in imprese ferraresi "attive". I cittadini non comunitari maschi, in particolare, erano n° 522, pari al 71,6%, mentre le donne erano n° 207, pari al 28,4%.

Rispetto ai n° 729 cittadini stranieri con cariche sociali, n° 416 (pari al 57,1%) risultavano "Titolari" dell'attività d'impresa, n° 186 (pari al 25,5%) risultavano "Amministratori", n° 105 (pari al 14,4%) risultavano semplici "soci" e, infine, n° 22 (pari al 3,0%) risultavano impegnati in "Altre cariche" sociali.

Si tratta di dati che non ci consentono di verificare se l'impegno nell'impresa da parte dei cittadini non comunitari sia a carattere prevalente e/o costituisca un'attività secondaria, marginale ed insufficiente a garantire la sussistenza personale e familiare. Si può ritenere, comunque, che almeno due tipi di cariche sociali, quelle di "Amministratore" e di "Titolare", forniscano indicazioni significative sull'entità dell'impegno degli immigrati non comunitari nel settore del lavoro autonomo e d'impresa.

Dalla somma di questi due tipi di cariche sociali ("Amministratore" + "Titolare") si può desumere che circa n° 602 cittadini stranieri svolgano un'attività autonoma e/o d'impresa. Se si rapporta questo numero all'entità dei permessi di soggiorno in vigore idonei a svolgere un'attività lavorativa (pari a n° 5.193 al 30.12.2002), emerge un tasso d'attività per lavoro autonomo e/o d'impresa pari al 11,6%. In considerazione della scarsa disponibilità di capitali che spesso contraddistingue i cittadini immigrati (spesso provenienti dai Paesi più poveri per migliorare le proprie condizioni di vita), il valore percentuale è certamente significativo.

Considerato, inoltre, che alla fine del 2000 si erano rilevati n° 528 iscritti al registro ditte con diverse cariche sociali, l'incremento è stato circa del 38,1% (in particolare + 27,8% per le donne e + 42,6% per gli uomini).

Si tratta di valori di crescita notevoli che vanno valutati anche in relazione all'evoluzione delle iscrizioni per cariche sociali per comprenderne la rilevanza. Tra il 2000 e il 2002, la voce "Titolare" d'impresa ha avuto un incremento del 50,2% circa, seguita dalla voce "Amministratore" con + 39,8%, e dalla voce "Socio" con + 23,5%, mentre è diminuita del 33,3% la voce "Altre cariche", a fronte di una crescita delle presenze complessive di stranieri nel biennio intorno al 40%.

Sul versante delle registrazioni alla CCIAA di Ferrara, la propensione all'imprenditorialità degli immigrati emerge netta anche nel territorio ferrarese, nonostante si ritenga che questa provincia, rispetto ai restanti territori dell'Emilia Romagna, si caratterizzi per una minore vivacità del tessuto produttivo.

Per la componente femminile, se da un lato la dinamica di crescita appare certamente inferiore a quella maschile (dal 2000 al 2002 è stata pari a + 27,8%, contro + 42,6%), è interessante notare come l'incremento più elevato si sia verificato nella voce "Amministratore" (da n° 40 unità a n° 67

unità, pari a + 67,5%). Un segnale, forse, della maggiore scolarità che caratterizza l'immigrazione femminile e della importante partecipazione delle donne straniere alla gestione amministrativa di società di capitale e di società di persone.

Sul versante dei settori di attività economica, in cui sono impegnati i cittadini non comunitari che detengono cariche sociali presso ditte ferraresi, si nota che i più consistenti, alla fine del 2002, sono quelli:

- del "Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa", con il 26,9% (25,6% nel 2000);
- delle "Costruzioni", con il 21,9% (15,3% nel 2000);
- delle "Attività manifatturiere", con il 16,2% (14,2% nel 2000);
- delle "Attiv. immob., noleggio, inform., ricerca", con l'11,5% (14,6% nel 2000);
- degli "Alberghi e ristoranti", con l'8,2% (10,8% nel 2000).

L'incremento più importante, come si può notare, ha coinvolto il settore delle "Costruzioni" (da n° 81 a n° 160, pari a + 97,5%), delle "Attività Manifatturiere" (da n° 75 a n° 118, pari a + 57,3%), del "Comm.ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa" (da n° 135 a n° 196, pari a + 45,2%); mentre, pur aumentando, stentano a decollare i settori "Alberghi e ristoranti" (da n° 57 a n° 60) e "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" (da n° 24 a n° 33).

In relazione alle tipologie d'impresa illustrate in premessa, si nota come a Ferrara si siano per ora affermate soprattutto le imprese di tipo "aperto", che meno si identificano con le radici etniche, in ambiti labour intensive ("Costruzioni", "Abbigliamento", "Meccanica"), dove forte è la presenza del subappalto e del conto-terzismo, con un basso fabbisogno di mezzi finanziari (in questi settori, infatti, si possono utilizzare anche gli impianti e i macchinari delle aziende appaltatrici).

Se si opera una distinzione in base al sesso, spicca nettamente la presenza di uomini nel settore delle "Costruzioni" (28,9% del totale generale dei maschi con cariche sociali), mentre per le donne aumenta in modo rilevante la presenza nei settori "Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa" (26,6% del totale donne con cariche sociali) e "Attività manifatturiere" (con il 18,4% del totale donne con cariche sociali).

In merito alle nazionalità prevalenti, emergono alcune importanti indicazioni: al primo posto per "tasso di attività imprenditoriale" (cioè per cariche sociali detenute nell'ambito del registro ditte) troviamo i cittadini di origine svizzera (con il 13,7% del totale), probabilmente per la buona presenza di società di emanazione elvetica che operano a Ferrara; seguono i cittadini del Marocco (con il 12,1%, pari a n° 88 operatori in gran parte "Titolari" dell'attività), della Cina (con l'8,9%, probabilmente in connessione all'elevato numero di ristoranti cinesi presenti in provincia), i cittadini dell'Albania (con il 6,2%), della Tunisia (con il 5,6%) dell'ex Jugoslavia (con il 4,1%), del Venezuela (con il 4,0%), dell'Argentina (con il 3,6%) e della Libia (con il 3,4%).

E' importante sottolineare che rispetto al 2000, alla fine del 2002, sono proprio le quattro nazionalità maggiormente presenti a Ferrara (se si escludono i pakistani per i quali si è assistito ad un insediamento particolare che si vedrà meglio in seguito) a mettere in evidenza i livelli di crescita del "tasso imprenditoriale" più elevati:

- il Marocco passa da n° 56 a n° 88 cariche sociali (in larga parte "Titolari d'impresa"), pari a + 57,1%;
- l'Albania passa da n° 21 a n° 45 cariche sociali, pari a + 114,3%;
- la Cina passa da n° 40 a n° 65 cariche sociali, pari a + 62,5%;
- la Tunisia passa da n° 19 a n° 41 cariche sociali, pari a + 115,8%.

Per la componente femminile, tra coloro che detengono cariche sociali, si nota un'elevata incidenza, oltre che delle cittadine di origine svizzera (15,5% del totale), delle cittadine della Cina (12,1% del totale), delle cittadine della Romania (con il 6,8% del totale) e delle cittadine provenienti da alcuni paesi dell'America Latina (rispettivamente con il 5,3% e con il 4,8% l'Argentina e il Venezuela).

In relazione ai settori con maggiore presenza straniera, sul versante delle singole nazionalità emerge che:

- per le attività del "Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa" il 27,6% riguarda cittadini del Marocco (seguono la Svizzera con l'11,2%, la Cina con il 6,6% ed il Venezuela con il 5,1%);
- per le "Costruzioni", il 18,8% riguarda cittadini dell'Albania (seguono in netta crescita la Tunisia con il 16,3% ed il Marocco con il 14,4%);
- per le attività "Manifatturiere" il 20,3% riguarda cittadini della Cina (seguono la Svizzera con il 16,1%, la Tunisia e l'Albania, entrambe con il 5,9%).

Se si entra nel dettaglio delle attività manifatturiere, si notano ulteriori interessanti differenziazioni dell'incidenza delle cariche sociali per sotto-settore:

- quello delle "Industrie alimentari e delle bevande" registra il numero più elevato (con il 29,7% sul totale);
- quello delle "Conf. articoli vestiario; prep. pellicce", in forte crescita nel triennio, si attesta, a fine 2002, al 22,0% del totale;
- quello della "Fabbric. e lav. prod. metallo, esclus. macchine", raggiunge il 19,5% del totale.

Un esame delle attività "Manifatturiere" per sesso, invece, consente di rilevare che:

- gli uomini hanno sviluppato l'attività d'impresa soprattutto nelle "Industrie alimentari e delle bevande" (con il 31,3% del totale maschi) e nella "Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine" (con il 22,5% del totale maschi);
- le donne si sono insediate, com'era prevedibile, nelle attività di "Conf. articoli vestiario; prep. pellicce" (con il 31,6% del totale femmine) e nelle "Industrie alimentari e delle bevande" (con il 26,3% del totale femmine).

Da un approfondimento per fasce d'età, di coloro che detenevano alla fine del 2002 cariche sociali nelle imprese ferraresi iscritte al Registro delle Imprese, su n° 729 operatori rilevati, si è notato che:

- n° 1 (pari al 0,1%) detenevano un'età inferiore ai 18 anni;
- n° 117 (pari al 16,0%) avevano un'età compresa tra i 18 e i 29 anni;
- n° 465 (pari al 63,8%) evidenziavano un'età compresa tra i 30 e i 49 anni;
- n° 132 (pari al 18,1%) presentavano un'età compresa fra i 50 e i 69 anni;
- n° 14 (pari all'1,9%) possedevano un'età superiore ai 69 anni.

Emerge chiaramente che si tratta, in genere, di operatori giovani, in sintonia con le caratteristiche dei flussi migratori verso l'Italia.

L'analisi della distribuzione delle cariche sociali in base alla forma giuridica dell'impresa mette in risalto una spiccata presenza nelle "imprese individuali" (le presenze per cariche sociali passano dal 52,1% del 2000 al 56,8% del 2002 sul totale); seguono a distanza le società di persone (circa il 26,2%), le società di capitale (circa il 10,7%) e le "Altre forme giuridiche" (circa il 6,3%).

Se da un lato questa situazione che privilegia le "imprese individuali" è comprensibile, in relazione alla giovane età degli uomini "Titolari" e delle stesse imprese da loro governate, dall'altro appare un vincolo notevole ai processi di capitalizzazione e di crescita delle imprese stesse: fondare delle società di persone e/o delle società di capitale, infatti, consente di mettere insieme le risorse di diversi soggetti e di accedere con più facilità al sistema del credito.

Si potrebbe parlare, in relazione alla forte presenza di “imprese individuali”, di uno spiccato orientamento al “self made man”, di una qualche forma di diffidenza al lavoro cooperativo e in società. In questo caso, in un contesto avvertito in larga parte ostile (quale può apparire in genere un paese molto diverso da quello d’origine), sembrano emergere soluzioni che puntano al “far da sé”, evitando forme associative e/o collaborative d’impresa (difficili da gestire e da controllare), anche se queste potenzialmente potrebbero svilupparsi tra connazionali e/o tra i componenti del clan parentale.

Gli stranieri non comunitari nel mercato del lavoro ferrarese

Dall'analisi dei dati e delle informazioni reperibili presso i Centri per l'Impiego dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara, si possono rilevare importanti informazioni sulla situazione lavorativa degli immigrati non comunitari.

Rispetto alle numerose informazioni disponibili, nell'intento di descrivere un quadro soddisfacente dell'inserimento dei cittadini immigrati, si sono presi in esame i dati inerenti:

- gli stranieri non comunitari iscritti al collocamento, al 31.12.2002, in qualità di "disoccupati";
- gli stranieri non comunitari avviati al lavoro nel 2002, sulla base delle rilevazioni trimestrali (escluso l'avvio nel settore agricolo);
- gli stranieri non comunitari che risultavano al lavoro alla fine del 2002 (rilevati cioè come avviati a suo tempo al lavoro e mai registrati come cessati).

Le informazioni statistiche acquisite, pur presentando alcuni limiti, soprattutto per quanto riguarda gli iscritti al collocamento (perché certamente non tutti gli stranieri non comunitari, in regola con il permesso di soggiorno, si presentano per iscriversi ex novo alle liste e/o per rinnovare nei termini prescritti la propria iscrizione e non tutti i Centri per l'Impiego delle altre province italiane inviano la comunicazione dell'eventuale assunzione d'un cittadino straniero iscritto alle liste di collocamento ferraresi e/o residente nel territorio ferrarese), risultano estremamente significative per la comprensione del rapporto fra lavoro e immigrazione.

E' comunque evidente che, una più approfondita analisi del coinvolgimento degli immigrati stranieri nel mercato del lavoro locale, sarà possibile al termine del processo di regolarizzazione previsto dalla Legge "Bossi-Fini". Su questo versante, infatti, si deve tener conto che, se tutte le istanze di regolarizzazione presentate (pari a circa n° 3.400) fossero accolte, gli stranieri regolarmente occupati in provincia salirebbero da poco più di duemila a cinquemila quattrocento circa, stravolgendo l'attuale assetto del lavoro dipendente regolare.

Allo scopo di approfondire gli aspetti inerenti il lavoro, inoltre, si sono recuperati – grazie alla collaborazione della Direzione Provinciale del Lavoro di Ferrara – i dati inerenti:

- i libretti di lavoro rilasciati a cittadini non comunitari nel corso del 2002;
- le autorizzazioni all'ingresso concesse, nel 2001 e nel 2002, a cittadini non comunitari per attività lavorative a tempo indeterminato;
- le autorizzazioni all'ingresso concesse, dal 2001 al 2002, a cittadini non comunitari per attività lavorative stagionali, sulla base delle istanze presentate soprattutto da datori di lavoro agricoli ferraresi;
- le autorizzazioni all'ingresso concesse, dal 2001 al 2002, a cittadini non comunitari per attività lavorative a tempo determinato, sulla base delle istanze presentate da datori di lavoro ferraresi.

Emerge nel complesso un quadro assai articolato delle diverse situazioni lavorative che affrontano i cittadini emigrati non comunitari e, soprattutto, il bisogno di intervenire con azioni di consolidamento degli inserimenti lavorativi e di qualificazione/specializzazione delle prestazioni.

Gli iscritti alle liste di collocamento

Alla data del 31/12/02 risultavano iscritti al collocamento n° 938 stranieri (non comunitari), di cui n° 329 uomini (pari al 35,1% del totale) e n° 609 donne (64,9% del totale).

Rispetto al 31/12/00 il numero degli iscritti in cerca di occupazione evidenzia un aumento di n° 269 unità, con un incremento annuo medio del 20,9%, dovuto quasi esclusivamente alla componente femminile.

Se si distingue la variazione delle iscrizioni in base al sesso dal 2000 al 2002 si nota, infatti, che:

- l'iscrizione dei maschi passa da n° 268 a n° 329 (+ 22,8% nel biennio);
- l'iscrizione delle femmine passa da n° 401 a n° 609 (+ 51,9% nel biennio).

La percentuale di crescita più alta per la componente femminile, intervenuta soprattutto nel 2002, dipende probabilmente almeno da tre importanti variabili:

- le difficoltà che stanno incontrando le donne straniere ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro locale, in particolare per le minori disponibilità orarie al lavoro e per le minori effettive possibilità d'inserimento nel mercato del lavoro locale;
- il maggior interesse ad iscriversi alle liste di collocamento da parte delle donne straniere, in seguito alle modifiche normative introdotte dalla Legge Bossi-Fini (come, ad esempio, il rischio d'espulsione se non si ha un lavoro della durata di almeno un anno, mentre prima era sufficiente dimostrare di possedere un'adeguata fonte di sostentamento);
- la situazione di stasi e/o di rallentamento che sta coinvolgendo settori a largo impiego di manodopera femminile (l'ortofrutticolo, l'abbigliamento, il turismo e i servizi alla persona svolti in appalto da imprese e cooperative, in particolare dopo le domande di regolarizzazione presentate da cittadini privati per circa n° 2.200 domestiche e assistenti familiari).

Dall'analisi del numero medio di iscritti stranieri per genere e nazione d'origine, dal 2000 al 2002, trovano sostanziale conferma gli aumenti di stock riscontrati alla fine di ogni anno. Nel complesso, infatti, il numero degli iscritti è cresciuto del 38,4% (+ 31,9% per la componente maschile e + 42,4% per la componente femminile).

Tra gli uomini, gli stranieri che sembrano incontrare maggiori difficoltà d'inserimento appaiono i marocchini con il 24,7% del totale iscritti; seguono gli albanesi con l'11,8% e i tunisini con il 6,6%, anche se bisogna considerare che si tratta di gruppi nazionali massicciamente presenti in provincia di Ferrara.

L'iscrizione al 31/12/02 presso i diversi Centri per l'Impiego, invece, si presenta sostanzialmente in stretta correlazione a due variabili: la popolazione straniera residente in ogni raggruppamento e le possibilità occupazionali offerte in ogni territorio. L'esame in dettaglio dei dati, infatti, evidenzia che:

- al Centro per l'Impiego di Ferrara si rilevavano n° 379 iscritti (pari al 40,4% del totale), di cui il 64,9% donne e il 35,1% uomini;
- al Centro per l'Impiego dell'Alto Ferrarese si riscontravano n° 205 iscritti (pari al 21,9% del totale), di cui il 61,5% donne e il 38,5% uomini;
- al Centro per l'Impiego del Medio Ferrarese si notavano n° 213 iscritti (pari al 22,7% del totale), di cui il 64,8% donne e il 35,2% uomini;
- al Centro per l'Impiego del Basso Ferrarese si riscontravano n° 141 iscritti (pari al 15,0% del totale), di cui il 70,2% donne e il 29,8% uomini.

Da un esame per fasce d'età al 31/12/02 emergevano ulteriori significative indicazioni sulle caratteristiche degli stranieri iscritti:

- una evidente crescita del numero di minorenni stranieri iscritti per la ricerca di un lavoro (soprattutto uomini), per cui si potrebbe ipotizzare che siano aumentate le uscite di giovani dal sistema scolastico ferrarese;
- una incidenza percentuale elevata, pari al 76,0% circa, degli iscritti con meno di 40 anni, in particolare le donne rappresentavano il 78,4% del totale delle cittadine straniere iscritte.

Da una breve indagine sull'anzianità d'iscrizione (tenendo conto dei vincoli posti dalla Legge "Bossi-Fini", di cui però manca ancora il regolamento applicativo) erano potenzialmente a rischio d'espulsione, in quanto senza alcuna occupazione regolare da oltre 6 mesi (qualora fosse prossima la scadenza del loro permesso di soggiorno), n° 543 iscritti (pari al 57,9% del totale), di cui 372 donne e n° 171 uomini; mentre i restanti iscritti, pari a n° 395 unità avevano da un giorno a 6 mesi di tempo per trovare almeno un contratto di lavoro della durata di un anno.

Va, infine, rilevato che oltre il 70% degli iscritti non evidenziava alcuna qualifica e/o specializzazione professionale, essendo classificato come "operatore generico".

A titolo puramente indicativo, comunque, tenuto conto che sulla base dei permessi di soggiorno al 30/11/02 potevano essere avviati al lavoro n° 5.263 cittadini non comunitari (sommando carte di soggiorno e permessi di soggiorno idonei a svolgere un'attività lavorativa), la percentuale dei disoccupati iscritti alle liste di collocamento può essere calcolata intorno al 17,8% (per le donne pari al 23,1% circa, per gli uomini pari al 12,5%).

Gli avviamenti al lavoro in Provincia di Ferrara

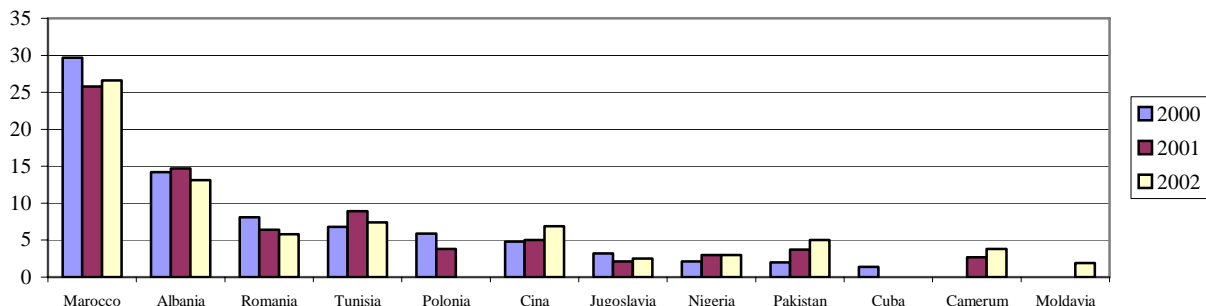
Alla fine del 2002, gli avviamenti al lavoro extra-agricoli di stranieri non comunitari s'attestavano a n° 2.027, pari al 6,8% del totale di n° 29.997 avviamenti rilevato nell'anno.

Tabella 11: Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri per genere e nazione d'origine nella Provincia di Ferrara

Nazione	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2000						
Marocco	413	37,3	91	15,4	504	29,7
Albania	176	15,9	66	11,2	242	14,2
Romania	51	4,6	87	14,7	138	8,1
Tunisia	105	9,5	11	1,9	116	6,8
Polonia	32	2,9	69	11,7	101	5,9
Cina	59	5,3	22	3,7	81	4,8
Jugoslavia	33	3,0	22	3,7	55	3,2
Nigeria	19	1,7	17	2,9	36	2,1
Pakistan	34	3,1	0	0,0	34	2,0
Cuba	1	0,1	23	3,9	24	1,4
Altri Paesi	185	16,7	183	31,0	368	21,7
Totale	1.108	100	591	100	1.699	100
2001						
Marocco	426	31,7	100	14,4	526	25,8
Albania	239	17,8	60	8,7	299	14,7
Tunisia	167	12,4	15	2,2	182	8,9
Romania	43	3,2	87	12,6	130	6,4
Cina	66	4,9	36	5,2	102	5,0
Pakistan	72	5,4	3	0,4	75	3,7
Nigeria	31	2,3	30	4,3	61	3,0
Polonia	17	1,3	40	5,8	57	2,8
Camerun	44	3,3	11	1,6	55	2,7
Jugoslavia	25	1,9	17	2,5	42	2,1
Altri Paesi	214	15,9	294	42,4	508	24,9
Totale	1.344	100	693	100	2.037	100
2002						
Marocco	448	34,0	92	13,0	540	26,6
Albania	198	15,0	67	9,4	265	13,1
Tunisia	140	10,6	11	1,5	151	7,4
Cina	86	6,5	54	7,6	140	6,9
Romania	32	2,4	86	12,1	118	5,8
Pakistan	95	7,2	6	0,8	101	5,0
Camerun	38	2,9	40	5,6	78	3,8
Nigeria	21	1,6	40	5,6	61	3,0
Jugoslavia	39	3,0	12	1,7	51	2,5
Moldavia	9	0,7	29	4,1	38	1,9
Altri Paesi	211	16,0	273	38,5	484	23,9
Totale	1.317	100	710	100	2.027	100

Fonte: Provincia di Ferrara - Servizio Politiche del Lavoro

Grafico 4: Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri per nazione d'origine nella Provincia di Ferrara; valori %



Questo indice percentuale si presenta alquanto significativo, soprattutto se si tiene conto che, in rapporto alla popolazione complessiva della provincia di Ferrara, la presenza di cittadini non comunitari nel 2002 s'attesta intorno al 2%.

Se si esamina la distribuzione degli avviamenti per sesso e per nazione d'origine, inoltre, si può notare che:

- la maggior parte degli avviamenti ha interessato la componente maschile degli immigrati (con il 65,0% del totale, rispetto al 35,0% delle donne);
- tra gli uomini spiccano gli avviamenti dei cittadini provenienti dal Marocco (con il 34,0% del totale maschi), seguono gli avviamenti dei cittadini albanesi (con il 15,0% del totale maschi) e dei cittadini tunisini (con il 10,6% del totale maschi);
- tra le donne le differenze degli avviamenti per nazionalità appaiono meno evidenti, in quanto le cittadine del Marocco s'attestano al 13,0% (del totale degli avviamenti femminili), quelle albanesi al 9,4%, ma spiccano comunque altre nazionalità come la Romania (con il 12,1%) e la Cina (con il 7,6%).

L'entità e le caratteristiche degli avviamenti di cittadini non comunitari, quindi, evidenziano come gli immigrati apportino un notevole contributo alla flessibilità del mercato del lavoro ferrarese. Il loro impiego in lavori di manovalanza, stagionali e/o temporanei, nell'industria e nel terziario, sembra ormai rappresentare un elemento indispensabile al sistema produttivo ferrarese.

Vi sono settori come l'edile, il turistico, dei servizi alla persona, del metalmeccanico, della lavorazione dei metalli che si troverebbero in forte difficoltà senza il contributo "flessibile" della manodopera non comunitaria.

I dipendenti occupati nelle imprese ferraresi

Allo scopo di acquisire più dettagliate informazioni sulla condizione lavorativa degli immigrati non comunitari, come per gli anni precedenti, si sono rielaborati i dati inerenti gli avviamenti al lavoro.

Le operazioni di rielaborazione si sono basate sugli adempimenti che spettano ai datori di lavoro e ai Centri per l'Impiego in caso di assunzione e/o di licenziamento di lavoratori dipendenti. In particolare, si è tenuto conto che:

- i datori di lavoro hanno l'obbligo di comunicare (entro 5 giorni) ai Centri per l'Impiego sia gli avviamenti al lavoro, sia le eventuali cessazioni dei rapporti di lavoro precedentemente instaurati;
- le operazioni di avvio e di cessazione del lavoro sono puntualmente registrate da parte degli operatori degli stessi Centri per l'Impiego, attraverso il software gestionale in utilizzo.

Il processo di registrazione delle variazioni della condizione di lavoro delle persone è stato informatizzato a partire dal 1997 e, considerato che l'immigrazione a Ferrara appare un fenomeno alquanto recente, si può contare su dati di archivio molto significativi.

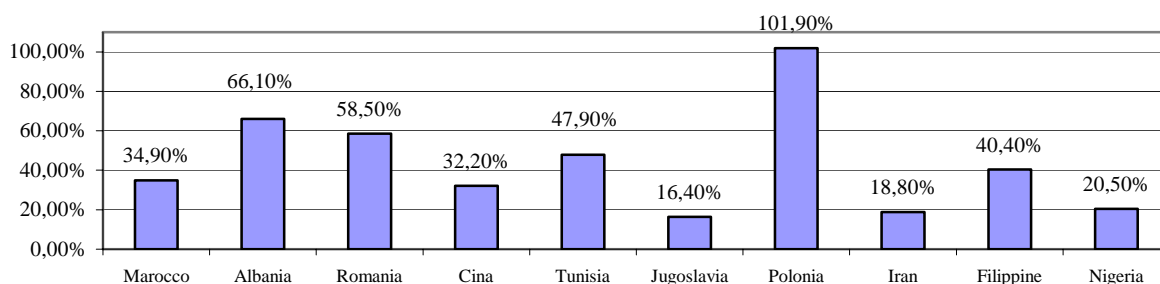
In relazione ai rapporti di lavoro in essere e instaurati prima del 1997, è opportuno sottolineare che sia la notevole mobilità lavorativa (spesso interprovinciale e interregionale) delle persone immigrate, sia i periodici rientri delle stesse nei rispettivi Paesi d'origine (in genere per un paio di mesi) fanno ritenere che risulti esiguo il numero degli occupati non comunitari non inclusi nell'archivio informatizzato dei diversi Centri per l'Impiego ferraresi.

Tabella 12: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara per Paese di provenienza

PAESE DI PROVENIENZA	Femmine				Maschi				Totale			
	2000	2001	2002	Var. 00/02	2000	2001	2002	Var. 00/02	2000	2001	2002	Var. 00/02
Marocco	38	58	61	60,5%	269	292	353	31,2%	307	350	414	34,9%
Albania	38	52	69	81,6%	151	198	245	62,3%	189	250	314	66,1%
Romania	57	83	93	63,2%	37	48	56	51,4%	94	131	149	58,5%
Cina	27	30	40	48,1%	63	64	79	25,4%	90	94	119	32,2%
Tunisia	3	6	6	100,0%	70	73	102	45,7%	73	79	108	47,9%
Jugoslavia	15	15	17	13,3%	46	42	54	17,4%	61	57	71	16,4%
Polonia	31	56	65	109,7%	21	30	40	90,5%	52	86	105	101,9%
Iran	13	16	14	7,7%	35	38	43	22,9%	48	54	57	18,8%
Filippine	32	43	44	37,5%	15	19	22	46,7%	47	62	66	40,4%
Nigeria	19	21	22	15,8%	25	30	31	24,0%	44	51	53	20,5%
Altre nazioni	140	194	247	76,4%	184	239	309	67,9%	324	433	556	71,6%
TOTALE	413	574	678	64,2%	916	1.073	1.334	45,6%	1.329	1.647	2.012	51,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Ferrara

Grafico 5: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara per Paese di provenienza: variazioni percentuali anni 2000-2002



Alla data del 31/12/02, in base agli avviamenti e alle cessazioni registrati fin dal 1997 e alle segnalazioni di assunzione e cessazione pervenute dai vari Enti e Centri per l'Impiego di altre province, risultavano occupati n° 2.012 cittadini non comunitari, di cui n° 1.334 uomini (pari al 66,3% del totale) e n° 678 donne (pari al 33,7% del totale).

Se si tiene conto che al 31/12/00 risultavano occupati n° 1.329 lavoratori non comunitari (n° 916 uomini e n° 413 donne), nel biennio trascorso si è registrata una crescita degli occupati pari a + 51,4%

Si tratta di un aumento che ha coinvolto, in termini percentuali, soprattutto le donne straniere, la cui occupazione, infatti, ha avuto un incremento nel biennio del 64,2% circa (mentre quello degli uomini si è attestato intorno al 45,6%).

Tabella 13: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara per Centro per l'Impiego al 31/12/02

CENTRI PER L'IMPIEGO	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Ferrara	486	36,5%	299	44,1%	785	39,0%
Alto Ferrarese	334	25,0%	122	18,0%	456	22,7%
Medio Ferrarese	232	17,4%	78	11,5%	310	15,5%
Basso Ferrarese	106	7,9%	65	9,6%	171	8,5%
Da fuori provincia	176	13,2%	114	16,8%	290	14,4%
TOTALE	1.334	100,0%	678	100,0%	2.012	100,0%

Fonte: Osservatorio Immigrazione - Centro per l'Impiego di Ferrara

Dal punto di vista della distribuzione degli occupati per ogni Centro per l'Impiego provinciale si evince una situazione che, tendenzialmente, appare coerente con l'entità dei residenti nei rispettivi distretti comunali, anche se:

- il Centro per l'Impiego di Ferrara sembra offrire possibilità occupazionali proporzionalmente inferiori all'entità degli insediamenti residenziali, ma si presenta come un'area interessante per il lavoro femminile (il 44,1% delle donne straniere lavora in imprese censite dal Centro di Ferrara);
- il Centro per l'Impiego dell'Alto Ferrarese, al contrario, mette in rilievo un'elevata incidenza di occupati stranieri di sesso maschile (il 25,0% del totale dipendenti maschi) probabilmente in

- stretta connessione al suo distretto industriale), a fronte di una molto più contenuta incidenza di occupati stranieri di sesso femminile (il 18,0% del totale dipendenti femmine);
- il Centro per l'Impiego del Medio Ferrarese presenta nel complesso un buon inserimento lavorativo lievemente superiore, in termini percentuali, all'entità dei residenti, soprattutto per la componente maschile (con il 17,4% del totale dei dipendenti maschi);
 - il Centro per l'Impiego del Basso Ferrarese (dove certamente incidono in modo più rilevante le occasioni di lavoro stagionale) mostra nel complesso una percentuale di inserimenti lavorativi di cittadini stranieri meno alta dell'incidenza delle residenze, pur garantendo significative opportunità lavorative alle donne straniere (con il 9,6% del totale dei dipendenti donne).

Molto indicativo appare, per il 2002, il dato degli stranieri iscritti nei Centri per l'Impiego della Provincia di Ferrara che hanno trovato occupazione al di fuori del territorio ferrarese: nel complesso n° 290 stranieri, pari al 14,4% degli occupati registrati (con un'elevata percentuale di donne: il 16,8% del totale occupate). Si tratta di un indicatore che mette in rilievo un fenomeno di esportazione di manodopera, nonostante le difficoltà che si legano al sistema dei trasporti (l'auto di proprietà e i costi ad essa connessi sono per gli stranieri un onere pesante da sostenere).

Sul versante delle nazionalità, è cresciuta soprattutto l'occupazione dei cittadini polacchi (+ 101,9%), albanesi (+ 66,1%), rumeni (+58,5%), tunisini (+47,9%) e filippini (+ 40,4%), dovuta in larga parte a consistenti inserimenti lavorativi di manodopera femminile (tranne che nel caso dei cittadini origine tunisina).

Se si osservano le qualifiche di avviamento al lavoro degli occupati al 31/12/02 si rileva che:

- n° 317 lavoratori, pari al 15,8% circa erano stati assunti come "manovale comune" nel settore meccanico;
- n° 225 lavoratori, pari all'11,2% circa era collocato come "manovale comune" nel settore edile;
- n° 148 lavoratori, pari al 7,4% circa lavorava come "domestico familiare" nel settore dei servizi alla persona;
- n° 98 lavoratori, pari al 4,9% circa svolgeva un'attività come "bracciante agricolo";
- n° 94 lavoratori, pari al 4,7% circa era inserito in attività di "pulizia";
- n° 46 lavoratori, pari al 3,95% circa aveva trovato lavoro come "impiegato" in settori diversi;
- i restanti n° 1084 lavoratori, pari al 53,9% circa risultavano inseriti in modo diffuso in settori diversi, in genere con qualifiche medio-basse.

E', comunque, evidente che si sta verificando una certa differenziazione delle tipologie professionali d'inserimento lavorativo, che si cominciano a notare assunzioni in profili professionali qualificati (specie nel settore meccanico) e che proprio a questa differenziazione sembra imputabile l'aumento del numero degli occupati.

Dal punto di vista dei CCNL applicati a favore dei lavoratori non comunitari in condizione lavorativa, quelli maggiormente utilizzati erano:

- con n° 293 occupati, pari al 14,6%, quello dei "Pubblici esercizi/Alberghi";
- 287 occupati, pari al 14,3%, quello dei "Metalmeccanici - Industria";
- con n° 165 occupati, pari al 8,2% quello della "Edilizia - Industria e Piccola Industria";
- con n° 151 occupati, pari al 7,5 % quello dei "Metalmeccanici - Artigianato";
- con n° 145 occupati, pari al 7,2%, quello del "Personale domestico".

Dalla somma dei dipendenti, raggruppando i CCNL per settore economico, emerge una netta preponderanza degli inserimenti lavorativi nel "Metalmeccanico" (CCNL Industria + CCNL Piccola Industria + CCNL Artigianato tutelano n° 506 lavoratori, pari al 25,1%) e nella "Edilizia"

(CCNL Industria + CCNL Piccola Industria + CCNL Artigianato tutelano n° 300 lavoratori, pari al 14,9%), che vedono soprattutto inserimenti al lavoro di stranieri di sesso maschile.

Per quanto concerne gli ambiti d’inserimento delle donne, in sintonia con le previsioni, si nota una significativa presenza nel settore dei servizi, ma anche nel complesso delle imprese manifatturiere tradizionalmente a forte occupazione femminile. Infatti, su un totale di n° 678 donne non comunitarie occupate al 31.12.2002, si rilevavano i seguenti settori significativi di d’inserimento:

- n° 119 (pari al 17,6% circa) risultavano dipendenti come “Personale domestico”;
- n° 142 (pari al 20,9% circa) erano collocate nel settore “Alberghi e Pubblici esercizi”;
- n° 64 (pari al 9,4% circa) si erano occupate nel settore “Agricolo e della lavorazione degli ortofrutticoli”;
- n° 46 (pari al 6,8% circa) stavano lavorando nel settore delle “Pulizie”;
- n° 42 (pari al 6,2% circa) avevano trovato lavoro nel settore “Tessile-Abbigliamento-Maglierie-Cuoio e Pelli”;
- n° 53 (pari al 7,8% circa) lavorava nel comparto del “Commercio”;
- n° 45 (pari al 6,6% circa) si collocava nel settore “Metalmeccanico”.

In merito all’età media dei dipendenti non comunitari si notava una forte concentrazione nella fascia d’età compresa fra i 30 e i 39 anni (n° 822, pari al 40,8% circa del totale), ma anche una elevata consistenza numerica e percentuale nella fasce sotto i 30 anni (n° 660, pari al 32,8% circa del totale). Il territorio che metteva in rilievo livelli medi d’età più bassi erano quelli di competenza del Centro per l’Impiego dell’Alto Ferrarese del Basso Ferrarese (rispettivamente con il 76,7% - n° 350 unità su n° 456 - e con il 75,9% - n° 133 su n° 171 - con meno di 40 anni).

Dall’analisi degli andamenti occupazionali dal 30.09.2000 al 31.12.2002, l’occupazione maschile appare aumentata del 50,9%, mentre quella femminile del 67,0%.

Nel corso del 2002, però, pur essendo ancora aumentata rispetto al 2001, si è riscontrato un netto rallentamento del processo di crescita dell’occupazione femminile (salita del 18,1% nell’anno, contro il + 24,3% di quella maschile).

Tabella 14: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
31/12/00	916	68,9%	413	31,1%	1.329	100,0%
31/12/01	1.073	65,1%	574	34,9%	1.647	100,0%
31/12/02	1.334	66,3%	678	33,7%	2.012	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei Centri per l’Impiego della Provincia di Ferrara

Dal raffronto degli inserimenti lavorativi in essere al 31.12.01 al 31.12.02 per C.C.N.L. di riferimento, si nota che gli unici settori in flessione risultano quelli del “Tessile – Abbigliamento – Maglieria – Calzature e Pelli” (probabilmente per la fase di stagnazione che lo stesso sta attraversando) e del “Personale domestico” (l’attesa della regolarizzazione ha quasi sicuramente rallentato i processi di regolare assunzione delle straniere da adibire al lavoro di assistenza ad anziani non autosufficienti da parte delle famiglie).

In termini assoluti, tra il 2001 e il 2002, spicca l'aumento occupazionale nel settore "metalmecanico" (+ 98 unità, di cui ben 67 nell'industria), seguito da quello "edile" (+61 unità, di cui ben 37 nell'artigianato), dal "commercio" (+ 24 unità), dal "chimico - gomma e mat. plastiche" (+ 21 unità), dall' "ortofrutticolo – agrumai" (+ 19 unità), dall' "agricolo – operai" (+ 18 unità), dal "socio – assistenziale" (+ 18 unità) dalle "lavanderie – industr. e artig." (+ 18 unità) e da altri settori minori.

I settori del manifatturiero ("metalmecanico" ed "edile" in particolare) e del Terziario-Assistenziale si confermano, dunque, come quelli a maggior inserimento lavorativo, anche se appare significativa la crescita in ambito agricolo e ortofrutticolo.

In termini percentuali, pur tenendo conto che si tratta di settori che numericamente appaiono meno significativi, si rileva la crescita più elevata nel campo delle "Lavanderie – Industr. e Artig." (con + 150,0%, da n° 12 a n° 30 unità), degli "Ortofrutticoli ed Agrumai" (con + 105,6%, da n° 18 a n° 37 unità), degli "Alimentari" (con + 61,5%, da n° 13 a n° 21 unità).

Sembra emergere che, nella provincia di Ferrara, sono la piccola industria e l'artigianato ad offrire le maggiori occasioni di lavoro per i cittadini stranieri, anche se nell'ultimo anno l'industria di media dimensione sta rapidamente crescendo, stante le difficoltà a reperire manodopera autoctona disposta a svolgere lavori manuali e/o faticosi.

Tabella 15: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara per CCNL del settore di riferimento

CCNL di riferimento	Dati al 31.12.2001		Dati al 31.12.2002		Variazione %
	V.A.	%	V.A.	%	
Pubblici esercizi e Alberghi	233	14,1%	293	14,6%	+25,8%
Metalmeccanica - Industria	219	13,3%	286	14,2%	+30,6%
Personale domestico	160	9,7%	145	7,2%	-9,4%
Metalmeccanica - Artigianato	142	8,6%	151	7,5%	+6,3%
Edilizia - Industria – Piccola Industria	128	7,8%	152	7,7%	+18,8%
Edilizia – Artigianato	97	5,9%	134	6,7%	+38,1%
Agricoltura – Operai	96	5,8%	114	5,7%	+18,8%
Commercio	83	5,0%	107	5,3%	+28,9%
Tessile-Abbigliam.-Maglieria-Calzature	74	4,5%	71	3,5%	-4,1%
Chimica - Gomma e Materie Plastiche	48	2,9%	69	3,4%	+43,8%
Pulizia	46	2,8%	58	2,9%	+26,1%
Metalmeccanica – Piccola Industria	46	2,8%	68	3,4%	+47,8%
Settore Socio-Assistenziale	38	2,3%	56	2,8%	+47,4%
Trasporto e Spedizione Merci	28	1,7%	38	1,9%	+35,7%
Terziario	23	1,4%	35	1,7%	+52,2%
Legno e Arredamento	22	1,3%	33	1,6%	+50,0%
Ortofrutticoli ed Agrumai	18	1,1%	37	1,8%	+105,6%
Farmacie	14	0,9%	17	0,8%	+21,4%
Alimentari	13	0,8%	21	1,0%	+61,5%
Lavanderie - Industriali e artigiane	12	0,7%	30	1,5%	+150,0%
Altri CCNL di riferimento	107	6,5%	97	4,8%	-9,3%
TOTALE	1.647	100,0%	2.012	100,0%	-5,6%

Fonte: nostra. elaborazione su dati della Provincia di Ferrara – Centri per l'Impiego

Se si prende in considerazione il tipo di contratto con cui i cittadini stranieri sono stati assunti, al 31/12/02, emerge che il 63,3% poteva vantare un contratto a tempo indeterminato, il 27,5% aveva potuto usufruire di un contratto a tempo indeterminato, il 27,5% aveva potuto usufruire di un contratto a tempo determinato, il 6,4% di un contratto di apprendistato ed il 2,4% di un contratto di formazione – lavoro. Visti i requisiti previsti dalla Legge 189/02 “Bossi-Fini”, coloro che sono stati assunti a tempo determinato (n° 554 lavoratori) avranno difficoltà a rinnovare il permesso di soggiorno (si richiede, infatti, un contratto a tempo indeterminato o un contratto della durata di almeno un anno per ottenere il rinnovo del permesso).

Tabella 16: Cittadini non comunitari regolarmente occupati come dipendenti nella Provincia di Ferrara per tipo di contratto di assunzione al 31/12/02

Tipo di contratto	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Apprendistato	85	44	129	6,4%	6,5%	6,4%
Contratto Formazione Lavoro	40	8	48	3,0%	1,2%	2,4%
Tempo determinato	311	243	554	23,3%	35,8%	27,5%
Tempo indeterminato	892	380	1.272	66,9%	56,1%	63,3%
Non rilevato	6	3	9	0,4%	0,4%	0,4%
Totale	1.334	678	2.012	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati dei Centri per l'Impiego – Provincia di Ferrara

I nuovi ingressi per lavoro

Dai dati forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Ferrara in merito ai nuovi ingressi di cittadini non comunitari dal 31/12/01 al 31/12/02, si può rilevare che sono entrati in provincia (direttamente dai rispettivi Paesi d'origine):

- n° 6 (n° 140 nel 2001) persone con un permesso di lavoro a tempo indeterminato;
- n° 702 (n° 539 nel 2001) persone con un permesso di lavoro stagionale.

I flussi a tempo indeterminato, tenuto conto che solo sul finire dell'anno è stato emanato il decreto del Governo che prevedeva possibilità d'ingresso estremamente esigue, sono stati pressoché inconsistenti.

D'altra parte, il 2002 è stato l'anno in cui il Governo ha attivato un percorso di regolarizzazione degli stranieri che sta consentendo l'emersione dell'irregolarità e dalla clandestinità di un numero di immigrati pari circa al doppio di quelli rilevati nell'ultima sanatoria del 1998. Le domande presentate dai datori di lavoro, tramite apposita assicurata spedita dai diversi uffici postali, sono state quasi settecentomila. I dati provvisori acquisiti per ogni provincia dell'Emilia Romagna evidenziano che sono state presentate n° 55.771 domande, di cui n° 3.407 presso gli sportelli postali della provincia di Ferrara (pari al 6,1% del totale presentate in campo regionale). Il 65,7% (pari a n° 2.238) delle assicurate, inviate tramite gli uffici delle poste ferraresi, riguardavano domande di regolarizzazione per colf e/o "badanti", per cui è presumibile che al termine delle procedure di legge si dovranno rivedere tutti i dati inerenti le presenze e il mercato del lavoro.

L'occupazione femminile dovrebbe attestarsi intorno alle 2.800 unità, con una netta prevalenza di cittadine provenienti dai Paesi dell'Est Europeo (soprattutto Ucraina e Moldavia), inserite principalmente nei settori dell'assistenza domiciliare a persone non autosufficienti e del lavoro domestico, mentre l'occupazione maschile dovrebbe raggiungere le 2.400 unità, incrementando il numero dei lavoratori stranieri nei settori metalmeccanico, edile ed agro-industriale.

Se al termine della regolarizzazione, come è presumibile, si dovesse rilevare un'occupazione complessiva di stranieri immigrati pari a circa 5.200 unità, il tasso d'attività della popolazione immigrata s'attesterebbe su livelli elevatissimi (intorno al 70-75% della popolazione non comunitaria residente).

La regolarizzazione di n° 3.400 stranieri in possesso di un'occupazione rappresenta anche un importante indicatore dei livelli di lavoro irregolare presenti sul territorio ferrarese e della precarietà della condizione lavorativa in cui si trovano spesso gli immigrati.

Visto che al 31/12/02, al netto degli effetti della regolarizzazione, gli occupati regolari erano n° 2012, si può affermare che ogni cento cittadini stranieri al lavoro ben 65 erano irregolari e/o clandestini.

Sul versante delle autorizzazioni per lavoro stagionale i dati elaborati, sulla base delle informazioni fornite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Ferrara, riguardavano n° 691 ingressi, rispetto ai n° 702 riscontrati poi a consuntivo dallo stesso Ente.

Rispetto ai n° 691 ingressi stagionali elaborati:

- il 95,5% riguardava "manovali comuni" per il settore agricolo;
- il 69,3% era da imputarsi a lavoratori provenienti dalla Polonia;

- il 25,5% era riferito a lavoratori provenienti dalla Romania;
- il 48% si riferiva a personale femminile proveniente soprattutto dai Paesi dell'Est Europeo.

Se si osserva il numero delle domande presentate, respinte, revocate, ritirate e scadute senza essere state utilizzate, l'entità dei lavoratori stagionali stranieri, di cui hanno necessità le imprese ferraresi, sarebbe stata di gran lunga superiore (circa 1.200 unità), ma l'andamento negativo del settore agricolo – soprattutto per i condizionamenti negativi delle precipitazioni e delle temperature – ha drasticamente ridotto il fabbisogno (n° 436 domande d'ingresso stagionale, infatti, sono state successivamente ritirate).

Molto significativi, per comprendere le caratteristiche degli inserimenti nel mercato del lavoro ferrarese, sono anche i dati relativi ai libretti di lavoro rilasciati dalla Direzione Provinciale del Lavoro. Il numero dei libretti rilasciati a stranieri non comunitari si presenta come la variabile più utile per capire le dinamiche in atto sul mercato del lavoro, strettamente connesso ai fenomeni migratori che caratterizzano il territorio ferrarese.

Alla fine del 2002 risultavano emessi n° 835 nuovi libretti di lavoro, così ripartiti:

- n° 453 legati all'ottenimento di un permesso di soggiorno per "lavoro subordinato" (con un aumento, rispetto ai n° 393 dell'anno precedente, del 15,3%);
- n° 307 legati all'ottenimento di un permesso di soggiorno per "ricongiunzione familiare" (con un aumento, rispetto ai n° 170 dell'anno precedente, pari a + 80,5%);
- n° 75 legati all'ottenimento di un permesso di soggiorno per "altri motivi" (che consentono, comunque, di lavorare in Italia, con un aumento, rispetto ai n° 71 dell'anno precedente, pari a + 5,6%).

Si tratta di dati che mettono in rilievo, almeno fino alla fine del 2002, il peso crescente dei nuovi ingressi legati alle ricongiunzioni familiari, in particolare se si tiene conto che dei n° 453 libretti, rilasciati per "lavoro subordinato", oltre il 70% sono stati richiesti probabilmente da lavoratori stagionali (polacchi e rumeni) che in modo più o meno ricorrente entrano stagionalmente in Italia per lavoro.

Sul totale dei n° 307 libretti rilasciati a cittadini con permesso di soggiorno per motivi di ricongiunzione familiare, sono significative le seguenti nazionalità di provenienza:

- dall'Albania, con n° 56 libretti, pari al 18,2% del totale;
- dal Marocco, con n° 51 libretti, pari al 16,6% del totale;
- dalla Romania, con n° 23 libretti, pari al 7,5% del totale;
- dalla Tunisia, con n° 15 libretti, pari al 4,9% del totale;
- dalla Polonia, con n° 13 libretti, pari al 4,2% del totale.

Questa ripartizione per nazionalità si presenta anche come un indicatore dei livelli di stabilizzazione dei flussi migratori e, nello specifico, della tendenza ad insediarsi in Italia con l'intero nucleo familiare che caratterizza gli stranieri provenienti dai diversi Paesi.

**Le presenze di stranieri nel sistema scolastico della provincia di
Ferrara**

Gli stranieri nella scuola italiana

Nell'ultima indagine pubblicata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal titolo **“Alunni con cittadinanza non italiana – a.s. 2001/02”** – giugno 2002, si prendono in esame molti aspetti qualitativi e quantitativi della presenza di alunni stranieri nella scuola italiana.

Nella prefazione all'indagine si pone l'accento sulle caratteristiche della presenza straniera definendola “diffusa e multiforme” e si riportano i dati di questa presenza: n° 181.767 alunni stranieri, pari al 2,31% della popolazione scolastica, con una provenienza differenziata da ben 186 paesi.

Anche dai dati di questa nuova indagine si delinea e si rafforza una peculiarità italiana di scuola multiculturale, fatta di concentrazioni territoriali diversificate, di molti poli di attrazione, anche piccole città e paesi, e di cittadinanze e provenienze diverse anche nell'ambito delle singole scuole.

Dall'esame dei dati del Ministero, pubblicati nell'indagine, si è rilevato che la concentrazione dei n° 181.767 alunni stranieri censiti si presentava molto differenziata:

- il 66,57% risultava inserito nelle scuole del Nord (in ulteriore crescita rispetto al 64,75% dell'anno precedente);
- il 23,32% risultava inserito nelle scuole del Centro (in diminuzione rispetto al 25,65% dell'anno precedente);
- il 10,11% risultava inserito nelle scuole del Sud e delle isole (in leggero aumento rispetto al 9,60% dell'anno precedente).

L'accentuarsi delle presenze nel Nord Italia si presenta correlato alla diversa “attrattività” esercitata dalle varie regioni sul piano occupazionale; ma anche per l'anno scolastico 2001/2002 spiccava l'elevata incidenza di presenze in numerose “piccole città” (quali, ad esempio, a Brescia, Vicenza, Treviso, ecc. che registravano più allievi stranieri rispetto a “città grandi” (quali, ad esempio, Napoli e Palermo).

Come nell'anno scolastico 2001/2002, al primo posto per numero di allievi stranieri, diversamente dal dato delle presenze complessive, si collocava l'Albania (con 32.268 alunni, pari al 17,8% circa del totale), seguita dal Marocco (con 28.072 alunni, pari al 15,4% circa) e dall'ex Jugoslavia (con 18.577 alunni, pari all'10,2% circa).

Nel complesso n° 74.917 allievi, pari al 43,4% del totale, erano provenienti da Paesi dell'area del Mediterraneo.

Il trend di crescita della popolazione scolastica straniera mostra una forte accelerazione nell'ultimo triennio: dal 1999/00 al 2000/01 l'incremento è stato di quasi 28.000 allievi; dal 2000/2001 al 2001/2002 la crescita è stata di oltre 34.000 allievi.

Su n° 181.767 alunni stranieri, n° 80.622 (pari al 44,35% del totale) provenivano da paesi europei (di cui il 94,0% circa non comunitari), mentre n° 101.145 (pari al 55,65% del totale) da Paesi extra-europei, con un totale di stranieri (non comunitari) di n° 176.841 allievi, pari al 97,3% circa.

Sul versante delle presenze, risultava significativa quella nelle scuole dell'infanzia, elementari e secondarie di I grado, mentre nettamente più scarsi risultavano gli allievi stranieri registrati nelle

scuole secondarie superiori (da un'incidenza del 2,70% riscontrata nelle scuole medie, ad una incidenza dello 1,06% nelle scuole secondarie superiori).

Relativamente alle presenze per sesso, si è notato che le allieve straniere inserite nelle scuole, statali e non statali, rappresentavano il 45,82% del totale (n° 83.286), mentre nel complesso (italiane + straniere) s'attestavano intorno al 47,98% del totale. Si tratta di una differenza che potrebbe indicare un minor livello di scolarizzazione delle ragazze straniere, rispetto alle coetanee italiane, soprattutto se si considera che, nel caso delle iscrizioni di cittadini stranieri nelle scuole secondarie il dato della presenza femminile si inverte: su n° 24.063 alunni non italiani, n° 12.160 sono femmine (pari al 50,53%). Una inversione che potrebbe essere giustificata da:

- un miglior esito scolastico delle donne straniere rispetto agli uomini;
- una rinuncia maggiore a proseguire gli studi da parte degli uomini a favore di un precoce inserimento nel mercato del lavoro.

Le incidenze più alte degli alunni con cittadinanza non italiana negli anni di corso dell'istruzione primaria, e specialmente nella prima e seconda classe, mostrano come questi ragazzi, sempre più numerosi da un anno scolastico all'altro, abbiano effettivamente modificato le consolidate dinamiche della popolazione scolastica italiana, incrementando le presenze nella scuola elementare e nella scuola secondaria di I grado, soprattutto nel Nord Italia.

Man mano che si prosegue nel ciclo degli studi, invece, l'incidenza di allievi stranieri si riduce progressivamente nel processo di passaggio da una classe alla seguente. Questo fenomeno è particolarmente evidente dopo il primo anno di corso dell'istruzione superiore, coincidente, di solito, con l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Significative, infine, appaiono anche le consistenti iscrizioni nel primo anno di ogni ciclo di istruzione, in quanto le fasi iniziali di un nuovo percorso di studi sono ritenute una tappa particolarmente critica nel percorso scolastico di ogni studente ed è ipotizzabile che lo sia in modo maggiore per coloro che debbono adeguarsi ad una lingua e ad una cultura diversa, come nel caso degli stranieri, con fenomeni accentuati di ripetenza e/o, se possibile, di abbandono degli studi.

La distinzione degli alunni stranieri per area di provenienza mette in rilievo una netta prevalenza degli alunni con cittadinanza europea non comunitaria (n° 75.696, pari al 41,64%), seguono quelli di origine africana (51.676, pari al 28,43%) e quelli di nazionalità asiatica (27.374, pari al 15,1%). L'osservazione dei continenti di provenienza nei diversi tipi di istruzione consente di rilevare il precoce inserimento nella scuola degli alunni africani, per i quali la presenza nelle scuole dell'infanzia rappresenta una quota del 26,94% del totale allievi africani inseriti in ambito scolastico. I paesi europei non comunitari, invece, evidenziano un'elevata affluenza di ragazzi nell'istruzione elementare (più di 45 su 100 alunni europei extracomunitari frequentano scuole elementari), mentre la loro consistenza si dimezza percentualmente nel ciclo di studi successivo. I ragazzi americani e asiatici, poi, dimostrano, in proporzione, una maggiore frequenza nelle scuole secondarie di I grado, rispetto ai loro coetanei di altri continenti. Significativamente bassa, inoltre, si presenta la presenza di allievi africani nell'istruzione superiore.

Relativamente alle distribuzioni degli studenti con cittadinanza non italiana nei diversi tipi d'istruzione di II grado, si nota come prevalga un indirizzo verso l'Istruzione Professionale e l'Istruzione Tecnica. In particolare, osservando le presenze nelle scuole superiori si nota che:

- il 22,09% degli studenti dell'Europa non comunitaria frequenta indirizzi di studio di tipo "Classico", "Scientifico" e "Magistrale";
- il 56,02% degli studenti africani si è inserito in corsi di studio di tipo "Professionale";

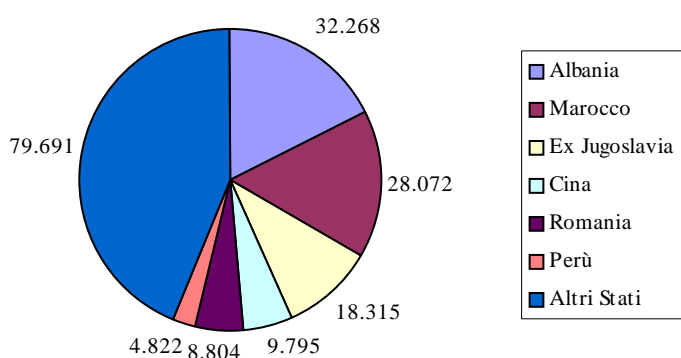
- il 38,97 e il 39,87 % degli studenti di origine asiatica predilige rispettivamente una formazione scolastica di tipo “Tecnico” e di tipo “Professionale”.

Tabella 17: Le cittadinanze non italiane più rappresentate nelle scuole in Italia

Stato estero	Valori assoluti						
	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02
Albania	4.141	5.761	8.312	13.551	20.859	25.050	32.268
Marocco	7.655	9.115	11.086	15.133	20.705	23.052	28.072
Ex Jugoslavia	9.266	9.707	9.544	9.186	15.119	16.225	18.315
Cina	2.941	3.633	4.178	6.148	8.207	8.659	9.795
Romania	885	1.088	1.408	2.299	4.137	6.096	8.804
Perù	1.524	1.807	1.691	2.663	3.819	4.486	4.822
Altri Stati	23.910	26.484	34.438	36.542	46.833	63.838	79.691
Totale	50.322	57.595	70.657	85.522	119.679	147.406	181.767
Stato estero	Valori percentuali						
	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02
Albania	8,2%	10,0%	11,8%	15,8%	17,4%	17,0%	17,8%
Marocco	15,2%	15,8%	15,7%	17,7%	17,3%	15,6%	15,4%
Ex Jugoslavia	18,4%	16,9%	13,5%	10,7%	12,6%	11,0%	10,1%
Cina	5,8%	6,3%	5,9%	7,2%	6,9%	5,9%	5,4%
Romania	1,8%	1,9%	2,0%	2,7%	3,5%	4,1%	4,8%
Perù	3,0%	3,1%	2,4%	3,1%	3,2%	3,0%	2,7%
Altri Stati	47,5%	46,0%	48,7%	42,7%	39,1%	43,3%	43,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ISTAT e Sistema Informativo del MPI dall'a.s. 1995/96 all'a.s. 1996/97; Sistema informativo del MPI dall'a.s. 1998/99

Grafico 6: Cittadinanze non comunitarie nelle scuole in Italia, a.s. 2001-02



Sul versante delle nazionalità d'origine, per l'a.s. 2001/02, le prime sei non comunitarie per numero di studenti complessivi inseriti nella scuola italiana erano:

- l'Albania, con n° 32.268 presenze (Paese che evidenzia, dall'a.s. 1995/96 all'a.s. 2001/02, un trend di crescita eccezionale, in quanto passa da un'incidenza dell'8,2% ad un'incidenza del 17,8% sul totale degli allievi stranieri);
- il Marocco, con n° 28.072 presenze (Paese che mette in rilievo una forte e stabile crescita, con punte notevoli negli a.s. 1998/99 e 1999/00 e che sembra stabilizzarsi su un'incidenza del 15,4% circa);
- gli alunni provenienti dall'ex-Jugoslavia, con 18.315 presenze (Paese che ha conosciuto una forte fase di crescita nel periodo delle guerre dei balcani e che oggi sembra mostrare segni di rallentamento dei flussi migratori verso l'Italia);
- la Cina, con n° 9.795 presenze (Paese che dopo un picco delle frequenze nell'a.s. 1998/99, mette in evidenza segni s'assestamento intorno al 5,4%);
- la Romania, con n° 8.804 presenze (Nazione che un netto incremento degli inserimenti scolastici, soprattutto negli ultimi anni e che passa dall'1,8% degli allievi al 4,8%);
- il Perù, con 4.822 presenze (Paese che mantiene nel corso degli anni un'incidenza percentuale dei frequentanti intorno al 2,7%, ad eccezione che nell'a.s. 1997/98 dove si rileva un ridimensionamento temporaneo in termini percentuali).

Nonostante alcuni fenomeni di concentrazione delle iscrizioni di alunni stranieri evidenti per alcune nazionalità (come l'Albania e la Romania), nel complesso permane una notevole diffusione delle presenze tra numerosi Paesi esteri delle presenze (oltre il 44% circa riguarda oltre cento nazioni). Cresce, però, l'incidenza degli alunni stranieri provenienti da Paesi che storicamente denotano e hanno manifestato flussi migratori verso l'Italia di media entità quali: le Filippine (con n° 4.194 alunni), la Tunisia (n° 4.187), l'India (n° 3.833), l'Ecuador (4.345) ed il Ghana (n° 3.025).

Sul versante degli inserimenti scolastici nelle varie regioni d'Italia, è la Lombardia a raccogliere la quota più rilevante di alunni stranieri (con il 24,73% circa), seguita dal Veneto (con il 12,60% circa) e dall'Emilia Romagna (con il 12,55% circa).

Se si passa, invece, ad esaminare in ogni regione l'incidenza di alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva, svetta in testa l'Emilia Romagna, con 4,80 alunni non italiani ogni 100 alunni frequentanti, seguita dall'Umbria (4,31 alunni stranieri ogni 100), dalla Lombardia (3,80), dalle Marche (3,80) e dalla Toscana (3,71) a fronte di una incidenza media nazionale pari al 2,31.

I rapporti di composizione regionali, calcolati per le scuole appartenenti ai diversi tipi di istruzione, danno maggiore evidenza alla posizione dell'Emilia Romagna, che presenta quasi ovunque i più alti tassi di incidenza (nelle scuole secondarie superiori, in particolare, l'incidenza raggiunge il 2,91%, contro un valore nazionale pari allo 1,06%).

L'indagine del Ministero, si chiude avanzando alcune ipotesi di crescita della popolazione scolastica straniera in Italia. Nello specifico si rilevava che la consistenza numerica di stranieri nelle scuole era aumentata in modo rilevante soprattutto negli ultimi quattro anni e che era lecito aspettarsi che tale tendenza alla crescita si sarebbe manifestata ancora per qualche anno. Dall'esame dei dati degli ultimi cinque anni, distinti per tipo di scuola, però, si è notato che all'ingresso di anno in anno sempre più consistente di bambini nelle scuole elementari non corrispondono flussi di pari entità verso le scuole medie e, ancor meno, verso l'istruzione secondaria di II grado (non è chiaro se aumentano gli abbandoni o i rientri in patria, oppure in quale misura incidano entrambi i fenomeni).

Considerate le difficoltà nel quantificare il fenomeno immigratorio nel suo complesso, al termine dell'indagine si avanzano alcune nuove ipotesi sull'andamento futuro della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana che, in parte, rivedono su valori nettamente più consistenti le proiezioni effettuate nell'anno precedente. Infatti:

- a fronte di un'ipotesi di crescita prudente, che stima in circa 150.000 unità la media annua degli ingressi in Italia, per l'a.s. 2017/18 si prevedono circa 550.390 alunni stranieri, rappresentanti il 4,5% della popolazione scolastica complessiva;
- a fronte di un'ipotesi di crescita medio-alta, che prevede nuovi ingressi per circa 200.000 cittadini stranieri, per l'a.s. 2017/18 si potrebbero riscontrare circa 710.190 alunni stranieri, pari al 6,0% degli studenti complessivi.

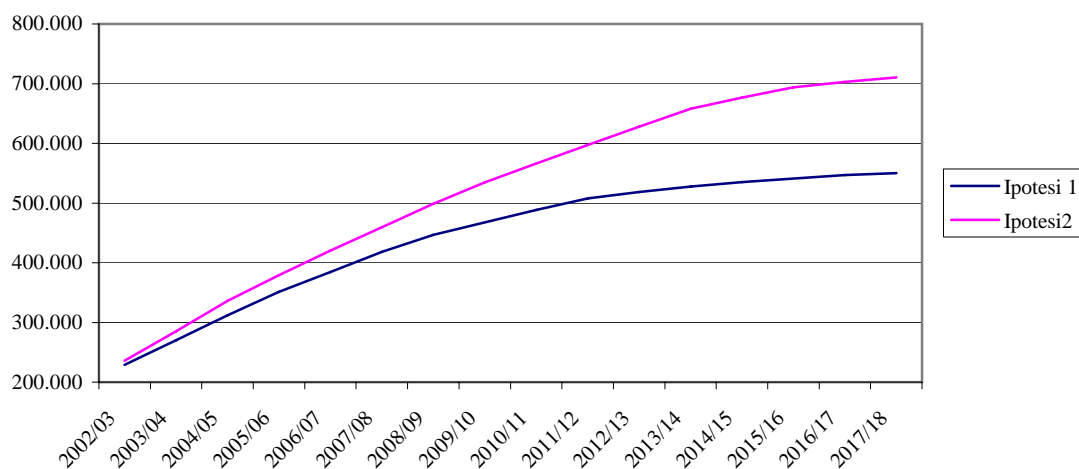
Tabella 18: Alunni stranieri nelle scuole in Italia: previsioni ipotizzate fino all'a.s. 2017/2018

Anno scolastico	Ipotesi 1 (*)	Variazione %	Ipotesi 2 (**)	Variazione %
2002/2003	229.142	100,0%	236.075	100,0%
2003/2004	270.132	117,9%	285.369	180,9%
2004/2005	311.971	136,1%	336.327	142,5%
2005/2006	351.423	153,4%	379.246	160,6%
2006/2007	384.436	167,8%	420.563	178,1%
2007/2008	418.267	182,5%	459.461	194,6%
2008/2009	446.444	194,8%	498.904	211,3%
2009/2010	467.742	204,1%	534.840	226,6%
2010/2011	488.223	213,1%	566.452	239,9%
2011/2012	507.888	221,6%	597.519	253,1%
2012/2013	518.633	226,3%	628.041	266,0%
2013/2014	527.744	230,3%	658.020	279,2%
2014/2015	535.221	233,6%	676.627	286,6%
2015/2016	541.066	236,1%	693.602	293,8%
2016/2017	546.737	238,6%	702.985	297,8%
2017/2018	550.390	240,2%	710.190	300,8%

(*) ipotesi di crescita di 150.000 nuovi immigrati ogni anno.

(**) ipotesi di crescita di 200.000 nuovi immigrati ogni anno.

Grafico 7: Inserimenti di alunni stranieri nella scuola italiana. Tendenze ipotizzate sulla popolazione scolastica non italiana



Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: "Alunni con cittadinanza non italiana - a.s. 2001/02".

Tabella 19: Dati sul successo scolastico alunni italiani e non italiani

Tipo di scuola	Alunni promossi per 100 scrutinati					
	a.s. 1998/99		a.s. 1999/00		a.s. 2000/01	
	Alunni in totale	Alunni non italiani	Alunni in totale	Alunni non italiani	Alunni in totale	Alunni non italiani
Elementare	n.r.	95,59	98,92	95,99	98,93	96,64
Secondaria 1° grado	n.r.	84,07	95,55	86,20	96,07	88,42

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

L'indagine del Ministero dell'Istruzione riporta anche alcuni dati significativi sul "successo scolastico", sottolineando come, nonostante il permanere di una evidente differenza tra il successo scolastico degli alunni nel loro complesso e quelli stranieri, sia in atto un progressivo miglioramento dei risultati scolastici conseguiti dagli alunni con cittadinanza non italiana (vedi tabella sopra riportata).

Le presenze nella scuola materna in provincia di Ferrara

I dati disponibili sulle presenze di bambini stranieri nelle scuole materne ferraresi si riferiscono alle Scuole dell'Infanzia Statali (mancano, quindi, i dati delle scuole materne private e delle scuole materne comunali della provincia di Ferrara).

Dalla tabella sotto riportata, relativa all'a.s. 2001/02 si può rilevare che:

- su n° 2.363 bambini stranieri rilevati a livello regionale, solo n° 54 risultano inseriti nelle scuole dell'infanzia ferraresi (pari al 2,3% del totale regionale);
- il rapporto tra il totale bambini iscritti e bambini stranieri s'attesta intorno al 2,7%, mantenendosi tra i più bassi della regione.

Se si tiene conto che l'incidenza degli immigrati stranieri residenti a Ferrara, rispetto agli stranieri immigrati complessivamente residenti in Emilia Romagna s'aggira intorno al 3,2%, la percentuale dei bambini stranieri presenti nelle scuole dell'infanzia statali ferraresi, in rapporto alla presenza degli stessi a livello regionale, pari al 2,3%, appare alquanto modesta.

Rispetto ai valori rilevati nell'a.s. 2000/01, comunque, si rileva una crescita delle presenze del 45% circa, mettendo in rilievo una fase di forte espansione degli inserimenti di bambini stranieri nelle scuole dell'infanzia statali (dai n° 37 bambini dell'a.s. 2000/01 ai n° 54 dell'a.s. 2001/02).

Tabella 20: Alunni totali e alunni stranieri delle scuole dell'Infanzia Statali per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02

Province	Totale iscritti	Alunni Stranieri	% stranieri sul totale
Bologna	9.066	674	7,4%
Ferrara	2.017	54	2,7%
Forlì	5.077	253	5,0%
Modena	7.907	403	5,1%
Parma	3.445	255	7,4%
Piacenza	3.483	163	4,7%
Ravenna	3.312	164	5,0%
Reggio Emilia	3.181	329	10,3%
Rimini	2.705	68	2,5%
Totale	40.193	2.363	5,9%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Rispetto alle nazionalità dei bambini inseriti nelle scuole dell'infanzia, si dispone soltanto di alcuni dati inerenti l'a.s. 2000/2001, da cui si evince che:

- circa il 57% era di origine marocchina;
- circa l'11% era di origine albanese;
- il restante 32% circa riguardava bambini di numerose altre nazionalità in modo assai diffuso (n° 2 di origine tunisina, n° 2 di origine argentina, ecc.).

Nonostante il livello contenuto delle presenze, in rapporto ai valori riscontrati a livello regionale, il 2,7% circa dei bambini stranieri rispetto al totale degli iscritti nelle scuole dell'infanzia statali (n° 54 bambini stranieri contro n° 2.017 bambini frequentanti) rappresenta un'incidenza nettamente

superiore a quella derivante dal rapporto tra popolazione straniera residente a Ferrara e popolazione ferrarese complessiva (pari all'1,5% circa alla fine 2001).

Da una distinzione dei bambini stranieri iscritti per sesso, nell'a.s. 2000/2001, emergeva una netta preponderanza dei maschi inseriti rispetto alle femmine: 62,3% per i bambini, 37,7% per le bambine.

Tabella 21: Alunni stranieri inseriti nelle scuole materne della Provincia di Ferrara, a.s. 2002/03 (dati provvisori)

Scuola/Istituto	Popolazione scolastica			Alunni stranieri		Alunni nomadi		Totale
	M	F	Totale	M	F	M	F	Stranieri + Nomadi
I.C. Bondeno	68	50	118	7	1	-	-	8
I.C. Mesola	64	40	104	-	-	-	-	-
I.C. Pontelagoscuro	27	23	50	-	-	-	-	-
I.C. Tresigallo	36	36	72	2	1	-	-	3
D.D. 2° Circ. Ferrara	38	36	74	3	5	-	-	8
D.D. Cento 2° Circ.	207	232	439	13	13	-	-	26
D.D. Argenta	124	87	211	11	6	-	-	17
D.D. Codigoro	94	111	205	-	1	-	-	1
D.D. Comacchio	53	61	114	-	-	-	-	-
D.D. Copparo	91	79	170	6	7	-	-	13
D.D. Ostellato	97	81	178	1	-	-	-	1
D.D. Portomaggiore	84	65	149	8	3	-	-	11
D.D. Vigarano Mainarda	114	119	233	5	3	-	-	8
Totale	1.097	1.020	2.117	56	40	-	-	96
Distribuzione %	51,8%	48,2%	100,0%	58,3%	41,7%	0,0%	0,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara

Sulla base di dati più recenti, ma ancora provvisori, per l'anno scolastico 2002/03, gli alunni stranieri inseriti nelle Scuole Materne ferraresi sono aumentati, rispetto all'a.s. 2001/02, del 77,8% (passando da n° 54 a n° 96).

Su una popolazione scolastica complessiva delle materne pari a n° 2.117, l'incidenza di bambini stranieri s'attesta al 4,5%, contro il 2,7% dell'a.s. 2001/02.

Nelle scuole materne appare molto elevata la differenza delle presenze in relazione al sesso dei bambini iscritti. Si nota, infatti, una netta prevalenza della componente maschile: 58,3% per i bambini stranieri, a fronte del 51,8% per l'intera popolazione scolastica iscritta alle materne.

Le presenze nella scuola elementare in provincia di Ferrara

I bambini di cittadini stranieri iscritti nelle scuole elementari hanno ormai raggiunto valori molto significativi. A fronte di una incidenza delle presenze straniere che non superava, alla fine del 2002, l'1,8% della popolazione complessiva, infatti, gli alunni stranieri che frequentavano le scuole elementari, nell'a.s. 2001/02 rappresentavano il 2,9% del totale degli alunni iscritti.

La quota di alunni stranieri iscritti alle elementari ferraresi, inoltre, rispetto al totale degli alunni stranieri rilevati in Emilia Romagna, s'aggirava intorno al 3,6% e risultava superiore all'incidenza della popolazione straniera residente a Ferrara sulla popolazione straniera residente in Emilia Romagna (pari al 3,2% circa).

Questi valori percentuali sembrano confermare che in provincia, in relazione all'espansione dei flussi migratori riscontrata negli ultimi anni, sono molto significativi i fenomeni di ricongiunzione familiare, con l'arrivo di bambini in età scolare, nati all'estero.

Tabella 22: Alunni totali e alunni stranieri delle scuole elementari per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02

Province	Totale iscritti	Alunni Stranieri	% stranieri sul totale
Bologna	31.548	1.906	6,0%
Ferrara	10.431	299	2,9%
Forlì	13.191	625	4,7%
Modena	25.437	1.551	6,1%
Parma	13.817	822	5,9%
Piacenza	9.744	484	5,0%
Ravenna	11.705	466	4,0%
Reggio Emilia	18.815	1.551	8,2%
Rimini	10.736	565	5,3%
Totale	145.424	8.269	5,7%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Dal punto di vista delle nazionalità dei frequentanti, per le scuole elementari, si dispone soltanto dei dati relativi all'a.s. 2000/01 che evidenziavano una significativa corrispondenza con le residenze per paese d'origine. In particolare, sul totale dei bambini iscritti alle elementari:

- il 25,7% risultava cittadino del Marocco;
- il 18,2% risultava proveniente dall'Albania;
- l'11,7% risultava proveniente dall'ex Jugoslavia;
- l'8,4% risultava cittadino della Cina.

Se si considerano le presenze nelle scuole elementari degli alunni stranieri per circoscrizione scolastica, in rapporto alla popolazione straniera residente per area/distretto (omogenea per Enti comunali inclusi), sulla base dei dati dell'a.s. 2002/03, si rileva che su n° 441 iscritti:

- l'area distretto di Ferrara, con il 42,90% di stranieri residenti, evidenziava solo il 41,3% degli alunni stranieri;
- l'area/distretto di Cento, con il 23,22% di stranieri residenti, evidenziava solo il 21,5% degli alunni stranieri;

- l'area/distretto di Codigoro/Comacchio, con l'10,03% di stranieri residenti evidenziava il 12,2% degli alunni stranieri;
- l'area/distretto di Argenta/Portomaggiore, con il 16,44% di stranieri residenti evidenziava il 18,9% degli alunni stranieri;
- l'area/distretto di Copparo/Berra, con il 7,41% di stranieri residenti evidenziava il 9,1% degli alunni stranieri.

Qualora si valuti la presenza di bambini stranieri nelle scuole elementari come un indice di stabilizzazione/integrazione della presenza di cittadini immigrati, si può supporre che questa stabilizzazione/integrazione sia maggiore nelle aree/distretto che denotano scarsi flussi migratori (per le famiglie immigrate è, in genere, più facile trovare un alloggio adeguato a prezzi più contenuti).

Sotto l'aspetto dei frequentanti per sesso, la prevalenza degli alunni-maschi stranieri appare molto più contenuta in rapporto a quella rilevata nelle scuole materne statali (solo il 53,5% rispetto al 58,3%), per cui si può presupporre che alcuni gruppi etnici preferiscano non inserire nelle scuole dell'infanzia le proprie figlie, probabilmente in relazione a convinzioni vincolanti sul piano culturale e/o religioso.

Tabella 23: Alunni stranieri inseriti nelle scuole elementari della Provincia di Ferrara, a.s. 2002/03 (dati provvisori)

Scuola/Istituto	Popolazione scolastica			Alunni stranieri		Nomadi		Totale
	M	F	Totale	M	F	M	F	Stranieri + Nomadi
I.C. Bondeno	233	203	436	12	14	-	-	26
I.C. Mesola	190	139	329	12	6	-	-	18
I.C. Pontelagoscuro	142	140	282	5	4	1	4	14
I.C. Tresigallo	178	136	314	4	2	-	-	6
D.D. 1° Circ. Ferrara	399	343	742	7	11	-	-	18
D.D. 2° Circ. Ferrara	275	261	536	3	7	-	-	10
D.D. 5° Circ. Ferrara	415	371	786	31	13	-	2	46
D.D. 8° Circ. Ferrara	387	339	726	25	8	-	-	33
D.D. 9° Circ. Ferrara	302	278	580	10	8	-	-	18
D.D. Argenta	377	350	727	22	23	-	-	45
D.D. Cento 1° Circ.	394	378	772	29	22	-	-	51
D.D. Cento 2° Circ.	237	264	501	4	9	-	-	13
D.D. Codigoro	277	250	527	9	2	-	-	11
D.D. Comacchio	363	325	688	7	15	-	-	22
D.D. Copparo	394	372	766	15	17	-	-	32
D.D. Ostellato	248	223	471	7	10	1	1	19
D.D. Portomaggiore	211	219	430	12	13	-	-	25
D.D. Vigarano Mainarda	387	381	768	22	12	-	-	34
Totale	5.409	4.972	10.381	236	196	2	7	441
Distribuzione %	52,1%	47,9%	100,0%	53,5%	44,4%	0,5%	1,6%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara

Il notevole incremento delle presenze riscontrato nell'a.s. 2002/2003, rispetto all'anno precedente (da n° 299 a n° 441, pari a più 47,5%), viste le dimensioni tuttora contenute degli inserimenti nelle scuole materne dove in genere è possibile pre-apprendere al meglio la lingua italiana, lascia

presupporre che il numero degli alunni stranieri che non conoscono sufficientemente la lingua italiana sia in forte aumento.

In rapporto alla popolazione scolastica delle scuole elementari, l'incidenza degli alunni stranieri supera ormai il 4%.

Le presenze nella scuola media in provincia di Ferrara

La presenza di alunni stranieri nella scuola secondaria ferrarese appare numericamente più contenuta, rispetto a quella rilevata nelle scuole elementari, ma in forte espansione (si passa dai n° 111 iscritti dell'a.s. 2000/2001, ai n° 176 iscritti dell'a.s. 2001/2002 e ai n° 252 iscritti dell'a.s. 2002/2003).

Si tratta di una percentuale che rafforza il consistente trend di crescita delle iscrizioni di alunni stranieri e, soprattutto, conferma l'esistenza di uno stretto rapporto fra ricongiunzioni familiari e frequenze nella scuola dell'obbligo.

In seguito ai consistenti nuovi flussi di ingresso, inoltre, è aumentata anche l'incidenza degli studenti medi stranieri, sia in rapporto alla popolazione scolastica complessiva delle medie ferraresi (dall'1,7% dell'a.s. 2000/2001, al 2,7% dell'a.s. 2001/2002 e al 3,6% dell'a.s. 2002/2003), sia in rapporto alla popolazione scolastica straniera iscritta nelle scuole medie della regione.

Rispetto ad un'incidenza degli stranieri residenti a Ferrara pari al 3,2% degli stranieri residenti in regione, nell'a.s. 2001/2002, gli scolari stranieri iscritti alle medie ferraresi s'attestavano al 3,8% del totale degli stranieri iscritti in Emilia Romagna.

Tabella 24: Alunni totali e alunni stranieri delle scuole secondarie di 1° grado per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02

Province	Totale iscritti	Alunni stranieri	% stranieri sul totale
Bologna	18.379	1.162	6,3%
Ferrara	6.638	176	2,7%
Forlì	8.565	335	3,9%
Modena	15.126	841	5,6%
Parma	8.858	472	5,3%
Piacenza	6.089	257	4,2%
Ravenna	7.377	217	2,9%
Reggio Emilia	11.460	837	7,3%
Rimini	7.022	338	4,8%
Totale	89.514	4.635	5,2%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Dall'analisi delle frequenze per nazionalità, riferite all'a.s. 2000/2001 (non si hanno dati più aggiornati distinti per nazionalità), si riscontra un'evidente corrispondenza con le residenze per paese d'origine: gli alunni con genitori provenienti dal Marocco risultano pari al 26,1% del totale, quelli con genitori provenienti dall'Albania s'attestano al 18,0% e quelli con genitori provenienti dalla Cina raggiungono il 9,9%.

L'analisi delle iscrizioni per area/distretto, in rapporto alla popolazione straniera residente, mette in rilievo che le presenze nelle scuole medie conferma, in parte, le tendenze già rilevate nel caso delle scuole elementari. In particolare, sulla base dei dati rilevati per l'a.s. 2002/2003 e delle residenze degli stranieri alla fine del 2002, si è notato che:

- nell'area/distretto di Argenta/Portomaggiore, a fronte di una concentrazione delle residenze straniere pari al 16,44%, risultano presenti il 23,4% degli alunni stranieri provinciali;
- nell'area/distretto di Cento/Bondeno, a fronte di una concentrazione delle residenze straniere pari al 23,22%, risultano presenti il 25,8% degli alunni stranieri provinciali;
- nell'area/distretto di Codigoro/Comacchio, a fronte di una concentrazione delle residenze straniere pari all'10,03%, risultano presenti il 9,9% degli alunni stranieri provinciali;
- nell'area/distretto di Ferrara/Poggio Renatico, a fronte di una concentrazione delle residenze straniere pari al 42,90%, risultano presenti il 31,7% degli alunni stranieri provinciali;
- nell'area/distretto di Copparo/Berra, a fronte di una concentrazione delle residenze straniere pari al 7,41%, risultano presenti il 9,1% degli alunni stranieri provinciali.

Tabella 25: Alunni stranieri inseriti nelle scuole medie inferiori della Provincia di Ferrara, a.s. 2002/03 (dati provvisori)

Scuola/Istituto	Popolazione scolastica			Alunni stranieri		Nomadi		Totale
	M	F	Totale	M	F	M	F	Stranieri + Nomadi
I.C. Bondeno	138	132	270	14	6	-	-	20
I.C. Mesola	128	113	241	-	2	-	-	2
I.C. Pontelagoscuro	125	107	232	2	3	1	1	7
I.C. Tresigallo	117	123	240	5	2	-	-	7
SMS "D.Alighieri" Fe	470	443	913	5	12	-	-	17
SMS "Tasso/Boiardo" Fe	301	319	620	10	9	-	-	19
SMS "F.De Pisis" Fe	433	348	781	17	20	-	-	37
SMS Argenta	191	200	391	23	14	-	-	37
SMS Cento	343	316	659	17	13	-	1	31
SMS Codigoro	409	361	770	8	9	-	-	17
SMS Comacchio	264	241	505	4	2	-	-	6
SMS Copparo	235	241	476	11	5	-	-	16
SMS Portomaggiore	171	130	301	12	10	-	-	22
SMS S.Agostino	279	257	536	9	5	-	-	14
Totale	3.604	3.331	6.935	137	112	1	2	252
Distribuzione %	52,0%	48,0%	100,0%	54,4%	44,4%	0,4%	0,8%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara

Anche nel caso delle scuole medie la presenza femminile si mantiene su livelli inferiori, rispetto a quelli rilevati per la popolazione scolastiche delle scuole medie nel suo complesso (il 45,2% contro il 48,0%)

Le presenze nella scuola superiore in provincia di Ferrara

La quantità dei ragazzi stranieri iscritti alle scuole superiori, pur a fronte di una consistente crescita a partire dall'a.s. 1998/1999 (rilevata anche per gli altri tipi di scuole), permane su livelli piuttosto contenuti, soprattutto in rapporto alla popolazione straniera residente in provincia di Ferrara.

A causa delle difficoltà di reperimento dei dati sulle presenze degli stranieri immigrati per fasce d'età, non è possibile stabilire se l'esiguità degli iscritti si debba attribuire in primo luogo allo scarso orientamento verso la formazione superiore di molti genitori stranieri o, semplicemente, ad una concentrazione dei ricongiungimenti familiari che privilegia i coniugi adulti e i ragazzi e le ragazze che hanno dai 5 ai 14 anni. Probabilmente, entrambe queste variabili concorrono a mantenere esiguo il numero degli iscritti stranieri alle scuole superiori.

L'evidente incremento intervenuto negli ultimi anni in tutti i tipi di scuola, lascia comunque supporre che presto, con l'entrata degli alunni che stanno frequentando le scuole medie, si rileveranno quote più consistenti di ragazzi e ragazze non comunitarie anche nelle scuole superiori.

In rapporto ai n° 2702 iscritti alle scuole secondarie di II grado dell'Emilia Romagna, per l'a.s. 2001/2002, la provincia di Ferrara evidenziava un'incidenza di iscritti pari al 4,0% circa (n° 107 studenti), che risulta nettamente superiore al rapporto tra la popolazione straniera residente nel territorio ferrarese e quella complessivamente residente nella regione (pari al 3,2%). Si tratta di un valore che, seppur modesto in termini assoluti, testimonia un maggiore orientamento alla formazione superiore delle famiglie immigrate a Ferrara.

Tabella 26: Alunni totali e alunni stranieri delle scuole medie superiori per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02

Province	Totale iscritti	Alunni Stranieri	% stranieri sul totale
Bologna	24.198	435	1,8%
Ferrara	12.284	107	0,9%
Forlì	14.496	219	1,5%
Modena	23.177	536	2,3%
Parma	14.812	354	2,4%
Piacenza	8.469	103	1,2%
Ravenna	11.268	134	1,2%
Reggio Emilia	15.027	483	3,2%
Rimini	11.137	331	3,0%
Totale	134.868	2.702	2,0%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Dai dati disponibili per l'a.s. 2000/2001 (non si hanno dati recenti distinti per paese d'origine), in merito alle nazionalità degli iscritti in provincia, emerge una sostanziale corrispondenza tra presenze scolastiche nelle scuole superiori e residenze: gli allievi del Marocco sono pari al 25,0% del totale e quelli dell'Albania s'attestano intorno al 15,9%.

Sono valori che già indicano scelte e orientamenti in linea con quelli nazionali (brevemente già illustrati in precedenza), ma anche una volontà più spiccata, delle famiglie immigrate ferraresi e dei loro figli, ad intraprendere attività lavorative di tipo professionale che garantiscano poi un più

agevole inserimento nel mercato del lavoro (ad esempio, nei comparti della meccanica, della ristorazione, dei servizi alla persona).

Tabella 27: Alunni stranieri per tipo di scuola media superiore per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02 – Valori assoluti

Province	Liceo Classico	Liceo Scientifico	Istituto Magistrale	Istituto Professionale	Istituto Tecnico	Istituto Arte e Altri	Totale
Bologna	-	36	28	128	154	89	435
Ferrara	10	1	4	64	20	8	107
Forlì	8	18	-	94	98	1	219
Modena	1	30	1	263	230	11	536
Parma	5	24	1	168	151	5	354
Piacenza	7	4	7	60	25	-	103
Ravenna	12	13	-	73	28	8	134
Reggio Emilia	1	13	13	247	204	5	483
Rimini	15	67	-	96	145	8	331
Totale	59	206	54	1.193	1.055	135	2.702

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Tabella 28: Alunni stranieri per tipo di scuola media superiore per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02 – Valori percentuali per tipo di istituto

Province	Liceo Classico	Liceo Scientifico	Istituto Magistrale	Istituto Professionale	Istituto Tecnico	Istituto Arte e Altri	Totale
Bologna	0,0%	8,3%	6,4%	29,4%	35,4%	20,5%	100,0%
Ferrara	9,3%	0,9%	3,7%	59,8%	18,7%	7,5%	100,0%
Forlì	3,7%	8,2%	0,0%	42,9%	44,7%	0,5%	100,0%
Modena	0,2%	5,6%	0,2%	49,1%	42,9%	2,1%	100,0%
Parma	1,4%	6,8%	0,3%	47,5%	42,7%	1,4%	100,0%
Piacenza	6,8%	3,9%	6,8%	58,3%	24,3%	0,0%	100,0%
Ravenna	9,0%	9,7%	0,0%	54,5%	20,9%	6,0%	100,0%
Reggio Emilia	0,2%	2,7%	2,7%	51,1%	42,2%	1,0%	100,0%
Rimini	4,5%	20,2%	0,0%	29,0%	43,8%	2,4%	100,0%
Totale	2,2%	7,6%	2,0%	44,2%	39,0%	5,0%	100,0%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Tabella 29: Alunni stranieri per tipo di scuola media superiore per province dell'Emilia Romagna, a.s. 2001/02 – Valori percentuali per provincia

Province	Liceo Classico	Liceo Scientifico	Istituto Magistrale	Istituto Professionale	Istituto Tecnico	Istituto Arte e Altri	Totale
Bologna	0,0%	17,5%	51,9%	10,7%	14,6%	65,9%	16,1%
Ferrara	16,9%	0,5%	7,4%	5,4%	1,9%	5,9%	4,0%
Forlì	13,6%	8,7%	0,0%	7,9%	9,3%	0,7%	8,1%
Modena	1,7%	14,6%	1,9%	22,0%	21,8%	8,1%	19,8%
Parma	8,5%	11,7%	1,9%	14,1%	14,3%	3,7%	13,1%
Piacenza	11,9%	1,9%	13,0%	5,0%	2,4%	0,0%	3,8%

Ravenna	20,3%	6,3%	0,0%	6,1%	2,7%	5,9%	5,0%
Reggio Emilia	1,7%	6,3%	24,1%	20,7%	19,3%	3,7%	17,9%
Rimini	25,4%	32,5%	0,0%	8,0%	13,7%	5,9%	12,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale

Naturalmente, in virtù della forte concentrazione degli istituti di formazione superiore nell'ambito del Comune di Ferrara, le presenze di stranieri si concentrano nel Comune capoluogo, ma molto significative appaiono anche le iscrizioni presso le scuole superiori dell'area/distretto di Cento/Bondeno e di Argenta/Portomaggiore.

La distinzione per sesso degli allievi frequentanti evidenzia, per le scuole superiori, un ulteriore calo delle allieve che raggiungono appena il 38,1% del totale e, di conseguenza, aumentano gli allievi (pari al 61,9% circa). In questo caso, si può ipotizzare che siano i ragazzi ad essere sostenuti maggiormente dalla famiglie in un eventuale scelta di proseguimento degli studi (una scelta dettata forse sia da motivi di carattere economico/familiare, sia da ragioni di tipo culturale).

Tabella 30: Alunni stranieri inseriti nelle scuole medie superiori della Provincia di Ferrara, a.s. 2002/03 (dati provvisori)

Scuola/Istituto	Popolazione scolastica			Alunni stranieri		Nomadi		Totale
	M	F	Totale	M	F	M	F	Stranieri + Nomadi
Liceo "Ariosto" Fe	433	981	1.414	5	8	-	-	13
Liceo di Cento	74	534	608	1	17	-	-	18
Liceo "Roiti" Fe	525	493	1.018	6	3	-	-	9
Ist. Istr. S. "Carducci" Fe	217	595	812	2	1	-	-	3
ITC "Monti" Fe	240	337	577	5	6	-	-	11
ITPACLE Fe	52	429	481	2	12	-	-	14
ITG "Aleotti" Fe	325	113	438	8	-	-	-	8
ITCG Codigoro	243	365	608	2	3	-	-	5
ITCG "Copernico" Fe	1.328	208	1.536	21	2	-	-	23
ISIT Cento	741	349	1.090	8	3	-	-	11
IPSIA Fe	667	98	765	21	3	1	-	25
Polo di Argenta	139	73	212	10	4	-	-	14
IPSIA LIDO	276	228	504	2	2	-	-	4
IPSIA Cento	302	146	448	27	3	-	-	30
IPSSCT Fe	156	597	753	3	10	-	-	13
IPSSAR Fe	397	466	863	12	7	-	-	19
Polo di Portomaggiore	223	177	400	20	12	-	-	32
Totale	6.338	6.189	12.527	155	96	1	-	252
Distribuzione %	50,6%	49,4%	100,0%	61,5%	38,1%	0,4%	0,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara

Tabella 31: Alunni stranieri inseriti nelle scuole medie superiori della Provincia di Ferrara suddivisi per tipo di istituto, a.s. 2002/03 (dati provvisori)

Tipo di Istituto	M		F		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Licei	14	9,0%	29	30,2%	43	17,1%
Istituti Tecnici	46	29,5%	26	27,1%	72	28,5%
Istituti Professionali	96	61,5%	41	42,7%	137	54,4%
Totale	156	100,0%	96	100,0%	252	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Centro Servizi Amministrativi di Ferrara

Appaiono, quindi, molto interessanti le distinzioni fornite dall'Ufficio Scolastico Regionale in merito al tipo di scuola superiore prescelto dagli alleivi stranieri per l'a.s. 2001/2002. In provincia di Ferrara, per esempio, pur tenendo conto che stiamo trattando di valori quantitativi molto contenuti:

- quasi il 60% ha scelto di iscriversi presso Istituti Professionali, a fronte di una media regionale che s'attesta intorno al 44,2%;
- il 9,3% ha deciso di iscriversi presso Licei Classici, a fronte di una media regionale che si colloca intorno al 2,2%;
- solo il 18,7% si è orientato verso Istituti Tecnici, a fronte di una media regionale che raggiunge il 39,0% circa.

Dagli ultimi dati acquisiti solo per la provincia di Ferrara, relativi all'a.s. 2002/2003, sembra emergere un aumento delle preferenze, rispetto all'a.s. precedente, verso gli "Istituti Tecnici" (che raggiungono il 28,5% degli iscritti stranieri) e verso i "Licei" (che aumentano fino al 17,1%).

Si tratta di dati che vanno valutati tenendo conto della fase di cambiamento formativo/didattico che hanno attivato tutte le scuole superiori a fronte della riforma passata e di quella tuttora in atto.

In ogni caso, molto significativa appare la presenza della componente femminile nell'ambito dei "Licei" (con il 30,2% sul totale delle alunne straniere iscritte).

Quadro riassuntivo delle presenze scolastiche

Il riepilogo delle presenze di alunni stranieri nelle scuole ferraresi, relative all'a.s. 2002/2003, mette in rilievo una crescita particolarmente accentuata nel corso dell'ultimo anno scolastico: più 60,2% rispetto all'a.s. 2001/2002.

E' un aumento che, come quello meno consistente riscontrato per l'anno precedente (+44,2%), può essere giustificato, per il territorio ferrarese, dal manifestarsi di due fenomeni concomitanti:

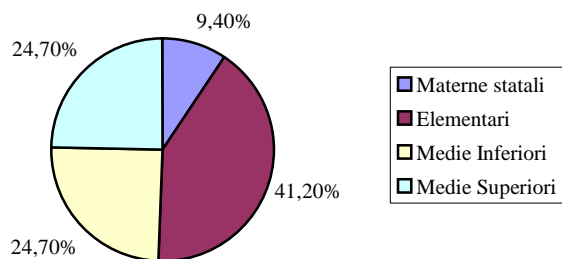
- l'aumento oltre la media regionale delle residenze di stranieri non comunitari;
- un flusso di nuovi ingressi incentrato prevalentemente sulle ricongiunzioni familiari.

Tabella 32: Riepilogo presenze alunni stranieri per tipo di scuola frequentata dall'a.s. 1999/00 all'a.s. 2002/03

Tipo di scuola frequentata	a.s. 1999/00		a.s. 2000/01		a.s. 2001/02		a.s. 2002/03	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Materne statali	35	8,0%	34	7,7%	54	8,5%	96	9,4%
Elementari	223	51,1%	214	48,5%	299	47,0%	441	41,2%
Medie Inferiore	111	25,5%	105	23,8%	176	27,7%	252	24,7%
Medie Superiore	67	15,4%	88	20,0%	107	16,8%	252	24,7%
Totale	436	100,0%	441	100,0%	636	100,0%	1.019	100,0%

Fonte: Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Direzione Regionale e Centro Studi Amministrativi di Ferrara

Grafico 8: Riepilogo presenze alunni stranieri per tipo di scuola frequentata a.s. 2002/03



In rapporto alla popolazione scolastica complessiva, l'incidenza di alunni stranieri ha ormai superato di poco il 3,2%, a fronte di un'incidenza della popolazione straniera residente, sulla popolazione provinciale complessiva pari all'1,8% circa.

I dati confermano che, nonostante le difficoltà di ricongiungimento familiare che contribuiscono a limitare anche le presenze di stranieri minori, gli immigrati non comunitari sono in genere molto più prolifici dei cittadini italiani.

Per l'inserimento scolastico e la buona riuscita dei processi formativi, si richiedono, inoltre, sforzi di gran lunga superiori a quelli preventivabili per l'integrazione di singoli soggetti. Per la provincia di Ferrara, infatti, anche se i flussi migratori risultano tuttora modesti in rapporto al resto dell'Emilia Romagna, si tratta in larga parte di progettare l'accoglienza e l'integrazione di famiglie strutturate, per cui emergono con più forza aspetti legati alle questioni abitative, scolastiche e formative.

Nell'indagine pubblicata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, inerente gli "Alunni con cittadinanza non italiana – a.s. 2001/02", si possono reperire alcuni dati interessanti – distinti per provincia – inerenti sia l'incidenza degli alunni non italiani sulla popolazione scolastica iscritta alle scuole dell'infanzia, elementari, medie di 1° grado e medie di 2° grado, sia i livelli di successo scolastico generali che specifici degli allievi non italiani.

Sul versante delle incidenze degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica per tipo di scuola frequentata, è interessante notare come la provincia di Ferrara:

- s'attesti nettamente al di sotto dei valori percentuali riscontrati per le altre province dell'Emilia Romagna, in stretta correlazione probabilmente ai minori insediamenti di cittadini stranieri che caratterizzano il territorio ferrarese;

Tabella 33: Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana e successo scolastico per tipo di scuola, a.s. 2001/02

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana su 100 alunni				Alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati	
	Scuola infanzia	Scuola elementare	Scuola secondaria I° grado	Scuola secondaria II° grado	Scuola elementare	Scuola secondaria I° grado
Bologna	6,27	6,11	5,42	2,80	98,90	94,26
Ferrara	2,32	2,87	3,03	1,22	96,21	93,43
Forlì/Cesena	3,45	4,63	4,76	1,66	99,49	95,34
Modena	6,27	7,00	6,28	3,31	96,83	84,79
Parma	6,54	6,46	5,73	2,84	97,34	89,71
Piacenza	5,99	6,36	5,32	2,27	99,14	85,03
Ravenna	3,08	4,79	4,02	1,85	93,16	95,91
Reggio Emilia	5,72	7,90	7,11	3,42	98,25	91,55
Rimini (*)	2,76	4,97	4,87	6,67	98,49	100,00
Totale Italia	2,62	2,99	2,70	1,06	96,64	88,42

(*) sono considerati non comunitari i numerosi iscritti di San Marino

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- evidenzi livelli di presenza lievemente inferiori alla media nazionale per quanto concerne le scuole dell'infanzia e le scuole elementari (rispettivamente 2,32 e 2,87 per Ferrara, contro 2,62 e 2,99 per l'Italia);
- denoti livelli di presenza leggermente superiori alla media nazionale per quanto concerne le scuole secondarie di 1° e di 2° grado (rispettivamente 3,03 e 1,22 per Ferrara, contro 2,70 e 1,06 per l'Italia), avvicinandosi maggiormente ai livelli di presenza rilevati nelle altre province dell'Emilia Romagna.

Le differenze strutturali rilevate possono trovare una spiegazione nella tipicità dei flussi migratori ferraresi: una immigrazione assai recente, caratterizzata da un'elevata presenza femminile in relazione ai differenti paesi di provenienza (quelli dell'Est europeo, dell'Africa Centrale e Meridionale e dell'America Latina). La peculiarità dei fenomeni migratori ferraresi, infatti, attiva probabilmente processi di ricongiunzione più consistenti con figli di età superiore agli 11-12 anni, mentre risultano meno rilevanti le coppie di giovani stranieri che fanno nascere i loro figli in provincia di Ferrara.

Un fenomeno che, quasi sicuramente, aumenta i problemi di mediazione linguistica con gli alunni stranieri, visto che molti di loro non hanno potuto apprendere l'italiano fin dalle scuole materne e/o elementari.

Relativamente ai dati inerenti il "successo scolastico", su 100 alunni stranieri scrutinati, nelle scuole ferraresi, per l'a.s. 2001/2002, si è riscontrato che:

- il 96,21 aveva superato gli scrutini nell'ambito delle scuole elementari, a fronte di una media nazionale pari a 96,64;
- il 93,43 aveva superato gli scrutini nell'ambito delle scuole medie, a fronte di una media nazionale pari a 88,42.

Nonostante le difficoltà linguistiche, che probabilmente incontrano molti bambini stranieri che giungono a Ferrara in seguito alle numerose ricongiunzioni familiari, il sistema scolastico ferrarese, soprattutto nelle scuole medie, appare in grado di affrontare l'inserimento scolastico degli alunni immigrati ottenendo risultati più soddisfacenti della media nazionale.

Alcuni dati sulle presenze di stranieri non comunitari nell'Università di Ferrara

I dati sui cittadini stranieri non comunitari, iscritti all'Università di Ferrara, evidenziano un numero consistente di studenti che non rispecchia le presenze per nazionalità sul territorio provinciale.

Nel complesso gli stranieri non comunitari iscritti al 31.12.2002, per l'a.s. 2002/2003, risultano n° 364 (+ 37,9% rispetto all'a.s. precedente).

La prima nazionalità per numero di iscrizioni risulta Israele con n° 65 studenti, pari al 18,9% del totale (nell'a.s. 2001/02 erano n° 46, pari al 17,4%), seguono l'Albania con n° 63 studenti, pari al 18,3% (nell'a.s. precedente erano n° 40, pari al 15,2%), il Libano con n° 49 studenti, pari al 14,2% (nell'a.s. precedente erano n° 39, pari al 14,8%), la Repubblica di S. Marino con n° 45 studenti, pari al 13,1% (nell'a.s. precedente erano n° 38, pari al 14,4%), l'Iran con n° 26 studenti, pari al 7,6% (nell'a.s. precedente erano n° 20 studenti, pari al 7,6%) e il Camerun con n° 21 studenti, pari al 6,1% (nell'a.s. precedente erano n° 20, pari al 7,6%). Il Marocco, che è la nazionalità maggiormente presente nel territorio di Ferrara in base alle residenze anagrafiche, conta appena n° 11 studenti, pari al 3,2% circa del totale (nell'a.s. 2001/2002 erano n° 8, pari al 3,0%).

Le facoltà prescelte dagli studenti non comunitari sono quelle di "Medicina/Chirurgia" (n° 114 iscritti, pari al 33,1% del totale) e di Farmacia (n° 91 iscritti, pari al 26,5%); ma significativo è anche il numero di chi si è iscritto alla facoltà di "Architettura" (n° 25) e di "Ingegneria" (n° 31).

Il consistente numero di iscrizioni nell'area medico-sanitaria potrebbe essere il segnale di una scelta formativa utile per un'eventuale ritorno al paese d'origine, soprattutto per gli studenti israeliani, libanesi e camerunesi.

Tabella 34: Alunni stranieri iscritti all'Università degli Studi di Ferrara, al 31/12/01 e al 31/12/02, suddivisi per Paese d'origine

Paese di origine	FACOLTA' DI ISCRIZIONE													
	Architettura		Farmacia		Ingegneria		Lettere e Filosofia		Medicina e Chirurgia		Altre facoltà		TOTALE	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Israele	4	4	21	33	4	4	-	1	17	23	-	-	46	65
Albania	2	2	5	10	4	5	4	10	14	14	11	22	40	63
Libano	6	6	17	24	8	10	-	-	6	5	2	4	39	49
S. Marino	5	5	1	1	2	3	-	-	28	32	2	4	38	45
Iran	1	2	10	10	-	1	2	3	3	3	4	7	20	26
Camerun	2	-	1	3	2	2	-	-	11	11	4	5	20	21
Altri Paesi	7	6	9	10	4	6	5	10	21	26	15	17	61	75
TOTALE	27	25	64	91	24	31	11	24	100	114	38	59	264	344

Fonte: Università degli Studi di Ferrara

In ogni caso si riscontra un forte orientamento verso quelle facoltà di tipo tecnico/scientifico che, più delle facoltà di tipo economico-umanistico, possono garantire un inserimento lavorativo nel breve periodo.

Il ricorso degli stranieri alle prestazioni sanitarie in provincia di Ferrara

La salute degli stranieri immigrati in Italia

Quando il fenomeno “immigrazione” è ufficialmente affiorato, lo Stato ha prodotto via via nuove leggi per regolarne i flussi e l'accoglienza.

In campo sanitario, in particolare, si è cercato da un lato di applicare normative già esistenti spesso inadeguate, dall'altro di tamponare l'emergenza con interventi occasionali.

Proprio questo modo d'affrontare le problematiche connesse alla salute degli stranieri evidenzia un orientamento, più o meno consolidato, a considerare la medicina degli immigrati come rischio d'importazione di malattie tropicali.

Nel rapporto sul tema “La salute degli immigrati in Italia”, redatto da Salvatore Geraci, si parla in proposito della “Sindrome di Salgari (noto romanziere che scriveva dei paesi tropicali senza averli mai visitati), per cui lo straniero “che viene da lontano”, da “paesi poveri”, poco conosciuti e culturalmente diversi appare come una persona da controllare, da tenere d'occhio, anche e soprattutto dal punto di vista sanitario.

Secondo Geraci, questa è un'idea insita nella nostra società, retaggio di una storia che ha sempre visto l'Italia attraversata da ondate migratorie interne ed esterne più o meno consistenti. Si è passati dai nosocomi sparsi lungo le strade percorse dai pellegrini (gli stranieri nel medio-evo) al più recente istituto della quarantena presso porti e frontiere, con l'organizzazione della “Polizia Sanitaria”, in un'ottica di rafforzamento del binomio straniero-malattia.

Molti dati, invece, sembrano evidenziare che chi decide di emigrare fa affidamento sulle proprie capacità psicofisiche (che sono di solito la principale risorsa posseduta) per migliorare la propria condizione, per cui dispone di un fisico sano e di uno “spirito forte”, utile ad affrontare imprevisti e difficoltà.

Una condizione che, generalmente, porta l'immigrato a non mettere in atto strategie preventive e a rivolgersi ai servizi sanitari solo in caso d'urgenza o di malattia conclamata.

I ricoveri, quindi, riguardano in larga parte i casi più gravi, divenuti tali spesso per carenze di cura e di assistenza di base, in assenza di misure di prevenzione e protezione.

Per questa ragione le informazioni sui ricoveri, nonostante siano oggi le uniche disponibili, non possono essere assunte come l'elemento centrale di riferimento per programmare una politica sanitaria adeguata.

Occorre, infatti, sottolineare che in molti casi uno straniero irregolare e/o clandestino ricorre al ricovero quando non può farne a meno, e che spesso le condizioni di marginalità e di emarginazione in cui esso si trova portano a frequenti ricadute nelle medesime forme di malattia, con ricoveri ripetuti dello stesso soggetto che finiscono per falsare in parte la valutazione qualitativa e quantitativa dei ricoveri stessi.

In varie ricerche multicentriche (Lemma e altri, 1990; Cerami e altri, 1992; Morrone, Passi, Fazio, 1992; Geraci, 1995), ciò che appare evidente è che gli immigrati provenienti dai cosiddetti paesi in via di sviluppo (psv) hanno una salute pressoché integra al loro arrivo in Italia; un patrimonio in dotazione, però, che viene velocemente dissipato per una serie di condizioni di rischio, quali: il

malessere psicologico legato alla condizione d'immigrato, la mancanza di lavoro e reddito, la sottoccupazione in lavori rischiosi e non tutelati, il degrado abitativo in un contesto diverso dal paese d'origine, l'assenza del supporto familiare, il clima e le abitudini alimentari diverse, che spesso si aggiungono a una condizione di status nutrizionale compromesso, la discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari.

Appaiono così quelle che si possono definire malattie da disagio o, meglio, da degrado: patologie da raffreddamento con continue recidive, da cattiva alimentazione, malattie traumatiche; disturbi acuti delle vie aeree, dell'apparato digerente, del sistema osteo-articolare, ma anche di interesse genito-urinario, odontostomatologico, dermatologico. Si possono, inoltre, individuare delle malattie forse ancora non specifiche dell'immigrato, ma indicanti uno stato di estrema emarginazione: sono le malattie della povertà propriamente dette, e cioè la tubercolosi (tbc), la scabbia, la pediculosi, alcune affezioni fungine e altre veneree (Geraci, 1992; Costa, 1993; Lemma e altri, 1990; Morrone, Passi, Fazio, 1992).

Secondo Geraci, sulla tubercolosi vale la pena soffermarsi perché è il sintomo più evidente dell'incapacità di un paese ad accogliere degnamente gli stranieri: è la malattia delle classi sociali inferiori, di coloro che hanno, per cause esogene o endogene, un abbassamento delle difese immunitarie. E' una tipica malattia sociale che, diffusa nei gruppi caratterizzati da un basso livello economico, si è riscontrata in tutti i paesi "ricchi" a forte immigrazione proprio in corrispondenza ai flussi migratori e con un'incidenza molto elevata tra i migranti stessi, rispetto alla popolazione autoctona.

I ricoveri ospedalieri in Italia

Il rapporto statistico “Il ricovero ospedaliero degli stranieri in Italia nell’anno 2000” curato dal Ministero della Salute fornisce importanti informazioni sulla domanda di assistenza sanitaria che caratterizza l’utenza immigrata in Italia.

Questo nuovo rapporto, però, appare meno analitico rispetto a quello pubblicato in precedenza che riportava numerosi dati sui ricoveri avvenuti nel 1998.

Il tema della tutela della salute degli stranieri avrebbe bisogno, anche per i rischi diretti e indiretti per la salute della popolazione italiana, di una maggiore attenzione e valutazione attraverso un adeguato sistema di rilevazione dei bisogni sanitari (se e come avviene l’accesso all’assistenza sanitaria, se e come si procede con le vaccinazioni – obbligatorie e non -, se possono insorgere rischi e danni per la salute della popolazione residente).

Questa scarsa attenzione, secondo il precedente rapporto recante i dati dei ricoveri del 1998, << ha prodotto una invisibilità diffusa di questa nuova utenza nei flussi informativi sanitari...>>, nonostante insistano <<...condizioni di rischio per la salute legate a situazioni di precarietà sociale, disparità culturale e diffusa impermeabilità del sistema sanitario>>.

Le aree del materno-infantile, dell’infortunistica sul lavoro e di alcuni ambiti sociali particolarmente degradati (detenzione, prostituzione, dipendenze) evidenziavano, secondo il “Rapporto” del 1998, situazioni di gravi disuguaglianze sullo stato di salute e sull’accesso ai servizi da parte degli immigrati.

Tabella 35: Ricoveri totali di pazienti stranieri in Italia– Confronto 1998-2000

REGIONE E/O AREA	Ricoveri di stranieri			Ricoveri nazionali			Ricoveri di stranieri ogni 1000 ricoveri		
	1998	2000	Var. % 98-00	1998	2000	Var. % 98-00	1998	2000	Var. % 98-00
Piemonte	17.709	24.978	41,0%	903.025	835.202	-7,5%	19,61	29,91	52,50%
Valle d'Aosta	337	640	89,9%	23.622	22.712	-3,9%	14,27	28,18	97,52%
Lombardia	53.176	70.049	31,7%	2.185.933	2.122.772	-2,9%	24,33	33,00	35,65%
Trento/Bolzano	7.632	8.218	7,7%	215.444	210.561	-2,3%	35,42	39,03	10,18%
Veneto	20.609	30.048	45,8%	1.137.340	972.317	-14,5%	18,12	30,90	70,55%
Friuli Venezia Giulia	4.143	5.780	39,5%	245.984	235.613	-4,2%	16,84	24,53	45,65%
Liguria	8.645	11.486	32,9%	415.175	413.911	-0,3%	20,82	27,75	33,27%
Emilia Romagna	18.841	26.910	42,8%	996.468	950.799	-4,6%	18,91	28,30	49,69%
TOT. NORD ITALIA	131.092	178.109	35,9%	6.122.991	5.763.887	-5,9%	21,41	30,90	44,33%
TOT. CENTRO ITALIA	82.106	72.837	-11,3%	2.362.169	2.429.746	2,9%	34,76	29,98	-13,76%
TOT. SUD+ISOLE	25.129	33.031	31,4%	4.092.668	4.477.931	9,4%	6,14	7,38	20,14%
TOTALE GENERALE	238.327	283.977	19,2%	12.577.828	12.671.564	0,7%	18,95	22,41	18,27%

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute - Rapporto Nazionale sui ricoveri ospedalieri degli stranieri in Italia

Dai dati nazionali riferiti al 2000 (si veda la tabella sopra riportata), risultava che il numero complessivo dei ricoveri di cittadini stranieri (inclusi quelli della C.E.) s'attestava a n° 283987, incidendo circa del 2,2% sul totale dei ricoveri rilevati (pari a n° 12.671.564). Un'incidenza leggermente superiore alla percentuale degli stranieri registrati in Italia rispetto alla popolazione nazionale residente. Per la Regione Emilia Romagna, invece, il valore percentuale rilevato (2,8%) appare in linea con l'incidenza delle presenze straniere (intorno al 2,8% nel 2000).

Occorre, comunque ricordare che i dati sui ricoveri nel 2000 non distinguono più gli stranieri residenti dai non residenti (questi ultimi sono costituiti di solito dai turisti e dai cittadini stranieri irregolari e clandestini ai quali è comunque assicurata la prestazione sanitaria in caso di necessità). Per questa ragione è corretto stimare per i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia un ricorso al ricovero ospedaliero ampiamente al di sotto della media nazionale complessiva, nonostante possa esservi in molti casi, da parte degli stranieri, un ricorso a forme di ricovero dovute alla mancanza di una struttura parentale di sostegno e/o alla scarsa conoscenza delle modalità di utilizzo delle prestazioni sanitarie nazionali.

Tabella 36: Ricoveri totali di pazienti stranieri in Italia per area di provenienza – Confronto 1998-2000

Area di provenienza	Ricoveri di pazienti stranieri				Var. % 1998/00
	Anno 1998		Anno 2000		
	V.A.	%	V.A.	%	
Europa UE	35.627	14,9	30.780	10,8	-13,6
Europa occidentale	5.771	2,4	6.729	2,4	16,6
Europa dell'est	59.573	25,0	86.285	30,4	44,8
Asia	26.514	11,1	35.942	12,7	35,6
Africa	71.984	30,2	85.461	30,1	18,7
America del Nord	5.962	2,5	4.527	1,6	-24,1
America Centro-Sud	22.593	9,5	28.967	10,2	28,2
Oceania	917	0,4	770	0,3	-16,0
Apolide	9.376	3,9	4.409	1,6	-53,0
Totale	238.317	100,0	283.870	100,0	19,1

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute

In relazione ai ricoveri per area di provenienza (si veda la tabella sopra riportata), l'Africa e l'Europa dell'Est si confermano come le aree che denotano l'ammontare maggiore di ricoveri, rispettivamente il 30,1% e il 30,4%.

Tutte le aree a forte migrazione verso l'Italia evidenziano una forte crescita del numero dei ricoveri tra il 1998 e il 2000. Spicca in modo particolare l'aumento per i Paesi dell'Europa dell'Est (+44,8%), dell'Asia (+35,6%) e dell'America Centro-Sud (+28,2%), anche per la mancata distinzione nel 2000 fra residenti-regolari e non residenti-irregolari e/o clandestini.

Calano, invece, in modo vistoso i ricoveri degli stranieri provenienti dall'America del Nord (-24,1%), dall'Oceania (-16,0%) e dall'Europa comunitaria (-13,6%), probabilmente in connessione al calo dei flussi turistici provenienti da queste aree.

Dalla distinzione per area di provenienza e per sesso dei ricoverati non comunitari si nota che i pazienti di sesso femminile sono sempre superiori (60,6% in totale), seppure con una diversa

gradazione connessa alla zona geografica. Si tratta certamente, al di là di un effettivo maggior bisogno di assistenza medico/sanitaria da parte delle donne, di una diversità nell'entità dei ricoveri dipendente dalle caratteristiche dei flussi migratori per area di provenienza: dall'America del Centro-Sud (75,4% di pazienti donne), dall'Asia (61,1%) e dall'Europa dell'est (64,1%), infatti, provengono in larga parte cittadini di sesso femminile.

Tabella 37: Ricoveri totali di pazienti stranieri (esclusa UE) in Italia per sesso ed area di provenienza, anno 2000

Area di provenienza	Maschi		Femmine		Totale
	V.A.	%	V.A.	%	
Europa occidentale	3.190	47,4	3.539	52,6	6.729
Europa dell'est	30.949	35,9	55.336	64,1	86.285
Asia	13.996	38,9	21.946	61,1	35.942
Africa	40.313	47,2	45.148	52,8	85.461
America del nord	1.968	43,5	2.559	56,5	4.527
America centro-sud	7.130	24,6	21.837	75,4	28.967
Oceania	343	44,5	427	55,5	770
Apolide	1.881	42,7	2.528	57,3	4.409
Italia (*)	99.770	39,4	153.320	60,6	253.090

(*) esclusi i pazienti comunitari

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute

Tabella 38: Ricoveri totali di pazienti stranieri in Italia – Primi 15 Paesi di provenienza, con esclusione dei PSA, confronto 1998-2000

Paese di origine	Ricoveri		% sul totale ricoveri	
	1998	2000	1998	2000
Marocco	25.565	34.371	13,5	14,2
Albania	19.516	31.328	10,3	12,9
Romania	8.839	15.858	4,7	6,5
Ex Jugoslavia	13.990	13.950	7,4	5,8
Tunisia	8.625	9.496	4,6	3,9
Cina	5.948	9.161	3,1	3,8
Nigeria	5.587	8.013	3,0	3,3
Perù	5.228	6.707	2,8	2,8
Ecuador	2.768	6.389	1,5	2,6
Polonia	5.955	6.348	3,1	2,6
Filippine	5.212	6.224	2,8	2,6
Senegal	4.852	5.880	2,6	2,4
Egitto	6.129	5.848	3,2	2,4
Ghana	4.135	4.811	2,2	2,0
India	3.172	4.690	1,7	1,9
Altri paesi	63.868	73.229	33,7	30,2
Totale	189.389	242.303	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute

Anche nell'anno 2000, come rilevato nel 1998, il Paese straniero da cui provengono il maggior numero di pazienti ricoverati è il Marocco (n° 34.371 ricoveri, pari al 14,2%), segue l'Albania (n°

31.328 ricoveri, pari al 12,9%) e la Romania (n° 15.858 ricoveri, pari al 6,5%) che ha superato ampiamente in graduatoria l'Ex Jugoslavia. Particolarmente significativo è l'aumento riscontrato per i pazienti provenienti dall'Ecuador che, nel 1998 non rientrava neppure nella graduatoria delle prime 15 Nazioni.

Si tratta, naturalmente, di variazioni in crescita significative per i paesi sopra descritti, ma esse comunque appaiono correlate (soprattutto nel caso di Marocco, Albania e Romania) sia all'entità elevata dei nuovi flussi d'ingresso, sia alle maggiori presenze in Italia di cittadini che provengono da queste Nazioni.

Nei dati del "Rapporto" del 2000 del Ministero della Salute, inoltre, degni di nota sono risultati:

- i ricoveri nella fascia d'età 25-44 anni, che s'attestano quasi al 51% dei ricoveri di stranieri non comunitari;
- i ricoveri di stranieri nel primo anno di vita che rappresentano il 9,27% rispetto al 5,4% dei ricoveri complessivi in Italia (valore che sale al 12,85% per coloro che provengono dall'area asiatica e al 10,53% per coloro che provengono dall'Africa).

Permangono, invece, molto contenuti i ricoveri degli ultra sessantacinquenni, pari al 4,29% per gli stranieri contro il 35,6% della popolazione italiana complessiva, in stretta correlazione con l'età mediamente molto più giovane delle presenze di cittadini immigrati.

Tabella 39: Ricoveri totali di pazienti stranieri (esclusa UE) in Italia per età ed area di provenienza, anno 2000 – Valori percentuali

Classe di età	Area di provenienza								Totale	Italia
	Europa occidentale	Europa dell'est	Asia	Africa	America del nord	America centro e sud	Oceania	Apolide		
< 1	3,84	8,41	12,85	10,53	4,56	5,36	2,08	12,81	9,27	5,40
1 - 4	4,13	4,42	4,04	4,80	2,68	2,24	1,69	2,33	4,16	2,40
5 - 14	5,60	7,14	4,70	4,56	3,91	5,03	2,08	3,22	5,50	4,60
15 - 24	10,62	20,79	13,79	13,87	11,96	16,29	11,44	11,37	16,32	6,30
25 - 44	34,75	45,61	53,61	55,64	33,10	57,49	43,69	34,41	50,77	22,00
45 - 64	20,05	10,02	8,95	8,07	18,91	9,41	19,78	14,75	9,69	23,70
65 - 74	10,49	2,20	1,30	1,64	10,68	2,36	11,83	8,55	2,41	17,30
> 74	10,52	1,41	0,77	0,89	14,20	1,82	7,41	12,56	1,88	18,30
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Ministero della Salute - Rapporto Statistico 2000

La distribuzione dei ricoveri per le principali comunità (primi 15 Paesi di provenienza per numero di ricoveri effettuati), che rappresentano il 69,8% dei ricoveri totali, mette in rilievo che il maggior numero di ricoveri riguarda gli immigrati del Marocco (14,2% nel 2000 - 13,5% nel 1998), dell'Albania (12,9% nel 2000 - 10,3% nel 1998), della Romania (6,5% nel 2000 - 4,7% nel 1998) e dell'ex Jugoslavia (Serbia e Montenegro, 5,8% nel 2000 - 7,4% nel 1998), che insieme raggiungono quasi il 40% dei ricoveri di stranieri.

Occorre però sottolineare che, se per marocchini e albanesi si tratta di una quantità di ricoveri che trova corrispondenza con i livelli complessivi di presenza in

Tabella 40: Ricoveri totali di pazienti stranieri in Italia – Primi 15 Paesi di provenienza per numero di ricoveri, con esclusione dei PSA, confronto 1998-2000

Paese di origine	Ricoveri di pazienti non italiani				Var. % 1998/00
	Anno 1998		Anno 2000		
	V.A.	%	V.A.	%	
Marocco	25.565	13,5	34.371	14,2	34,4
Albania	19.516	10,3	31.328	12,9	60,5
Romania	8.839	4,7	15.858	6,5	79,4
Ex Jugoslavia	13.990	7,4	13.950	5,8	-0,3
Tunisia	8.625	4,6	9.496	3,9	10,1
Cina	5.948	3,1	9.161	3,8	54,0
Nigeria	5.587	3,0	8.013	3,3	43,4
Perù	5.228	2,8	6.707	2,8	28,3
Ecuador	2.768	1,5	6.389	2,6	130,8
Polonia	5.955	3,1	6.348	2,6	6,6
Filippine	5.212	2,8	6.224	2,6	19,4
Senegal	4.852	2,6	5.880	2,4	21,2
Egitto	6.129	3,2	5.848	2,4	-4,6
Ghana	4.135	2,2	4.811	2,0	16,3
India	3.172	1,7	4.690	1,9	47,9
Altri Paesi	63.868	33,7	73.229	30,2	14,7
Totale	189.389	100,0	242.303	100,0	27,9

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute

Tabella 41: Ricoveri in regime ordinario di pazienti stranieri (esclusi PSA) in Italia per capitoli ICD 9-CM, anno 2000

Capitoli ICD - 9 - CM	Valori Assoluti			%		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Malattie infettive e parassitarie	5.589	3.258	8.847	6,8	2,9	4,5
Malattie del sistema genitourinario	3.709	8.118	11.827	4,5	7,1	6,0
Compl. della gravidanza del parto e del puerperio	-	51.068	51.068	-	44,7	26,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	1.482	890	2.372	1,8	0,8	1,2
Malattie del sist. osteomuscol. e tessuto connett.	3.245	2.151	5.396	4,0	1,9	2,8
Malformazioni congenite	1.381	1.078	2.459	1,7	0,9	1,3
Alcune condizioni morbose del periodo neonatale	2.346	2.169	4.515	2,9	1,9	2,3
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	5.415	5.388	10.803	6,6	4,7	5,5
Traumatismi ed avvelenamenti	16.871	6.045	22.916	20,6	5,3	11,7
Tumori	2.155	3.745	5.900	2,6	3,3	3,0
Mal. endocrine, nutriz. metaboliche e disturbi imm.	1.188	1.280	2.468	1,5	1,1	1,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	654	790	1.444	0,8	0,7	0,7
Disturbi psichici	3.232	2.205	5.437	4,0	1,9	2,8
Malattie del sistema nerv. e organi dei sensi	3.662	2.843	6.505	4,5	2,5	3,3
Malattie del sistema circolatorio	4.592	3.233	7.825	5,6	2,8	4,0
Malattie dell'apparato respiratorio	8.743	5.172	13.915	10,7	4,5	7,1
Malattie dell'apparato digerente	9.731	7.130	16.861	11,9	6,2	8,6
Altro	7.718	7.587	15.305	9,4	6,6	7,8
Totale	81.713	114.150	195.863	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero della Salute – Sistema statistico

Tabella 42: Ricoveri in regime ordinario di pazienti stranieri (esclusi PSA) in Italia – Primi 15 aggregati clinici di diagnosi (ACC) per numero di ricoveri, confronto anni 1998/2000

Aggregati clinici di diagnosi	1998				2000			
	Ricoveri ordinari di stranieri		Ricoveri totali in Italia		Ricoveri ordinari di stranieri		Ricoveri totali in Italia	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
196 - Gravidanza e/o parto normale	13.667	8,7	310.099	3,2	19.038	9,7	298.952	3,0
195 - Altre complicanze del parto e del puerperio che comportano un trattamento della madre	3.932	2,5	116.443	1,2	5.190	2,6	124.950	1,3
181 - Altre complicazioni della gravidanza	4.297	2,7	66.454	0,7	5.874	3,0	67.992	0,7
218 - Nati vivi sani	3.777	2,4	181.867	1,9	10.291	5,3	339.025	3,4
251 - Dolore addominale	3.431	2,2	102.771	1,0	3.656	1,9	95.707	1,0
182 - Perdita ematica in gravidanza, abruptio placentae, plac. previa	2.884	1,8	54.682	0,6	3.426	1,7	52.215	0,5
233 - Traumatismo intracranico	3.829	2,4	120.827	1,2	3.737	1,9	98.203	1,0
142 - Appendicite e altre malattie dell'appendice	3.054	1,9	103.422	1,1	3.754	1,9	88.263	0,9
160 - Calcolosi delle vie urinarie	2.823	1,8	143.163	1,5	3.161	1,6	124.933	1,3
178 - Aborto indotto	2.817	1,8	48.953	0,5	3.135	1,6	36.563	0,4
184 - Minaccia o travaglio di parto precoce	2.439	1,5	43.462	0,4	3.222	1,6	44.350	0,4
239 - Traumatismi superficiali, contusioni	2.903	1,8	99.201	1,0	2.913	1,5	81.474	0,8
122 - Polmoniti (escluse quelle causate da tubercolosi o da malattie sessualmente trasmesse)	2.318	1,5	120.095	1,2	2.965	1,5	128.517	1,3
205 - Spondilosi, patologie dei dischi intervertebrali, altri disturbi del dorso	1.935	1,2	161.090	1,6	1.977	1,0	152.934	1,5
Totale dei 15 ACC	54.106	34,2			72.339	36,9		
Altri aggregati clinici	103.887	65,8			123.524	63,1		
Totale generale	157.993	100,0			195.863	100,0		

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero della Salute - Rapporto Nazionale sui ricoveri ospedalieri degli stranieri in Italia

Italia, per l'ex Jugoslavia si tratta di percentuali alquanto significative, dato che la presenza di questi cittadini stranieri appare percentualmente più bassa. Molto contenuti, inoltre, risultano i ricoveri dei cittadini filippini (pari al 2,6%) e dei cinesi (pari al 3,8%), rispettivamente al 3° e 4° posto in Italia per presenze.

Dall'analisi dei ricoveri di stranieri (esclusi i Paesi a sviluppo avanzato – PSA) emerge che:

- circa n° 51.000 dei circa n° 196.000 ricoveri totali hanno come diagnosi una patologia relativa alle complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio e rappresentano circa il 26% dei ricoveri complessivi (oltre che quasi la metà delle diagnosi di ricovero delle donne);
- circa n° 23.000 su circa n° 196.000 ricoveri totali erano imputati ai traumatismi ed avvelenamenti (in stragrande maggioranza uomini – 73,6% per ricoveri per questo tipo di diagnosi);
- circa n° 16.900 su circa n° 196.000 ricoveri totali sono legati a malattie dell'apparato digerente (di cui il 57,7% maschi);

- circa n° 13.900 su circa n° 196.000 ricoveri totali dipendono da malattie dell'apparato respiratorio (di cui il 62,8% maschi).

In relazione ai ricoveri in day hospital nell'anno 2000, i dati del Ministero della Salute mettono in rilievo che:

- si sono registrati circa 46.300 ricoveri di stranieri, di cui 33.200 femmine (pari al 71,7% del totale) e 13.100 maschi (pari al 28,3%);
- come nel caso dei ricoveri in regime ordinario, il 42,3% dei ricoveri in day hospital sono connessi a “compl. della gravidanza del parto e del puerperio (n° 19.601 pari al 59,0% dei ricoveri femminili);
- aumentano i ricoveri in day hospital per “malattie infettive e parassitarie” (rispetto a quelli ordinari); questi diventano la prima causa di ricovero per la componente maschile (il 15,4% del totale).

Tabella 43: Ricoveri in regime ordinario di pazienti stranieri (esclusi PSA) in Italia – Primi 15 aggregati clinici di diagnosi (ACC) per numero di ricoveri in Day Hospital, anno 2000

Aggregati clinici di diagnosi	Casi in Day Hospital di stranieri		Casi in Day Hospital in Italia	
	V.A.	%	V.A.	%
178 – Aborto indotto	17.625	38,0	104.414	3,8
5 – Informazione da virus della immunodef. (hiv)	1.508	3,3	24.544	0,9
1 – Tubercolosi	1.109	2,4	4.349	0,2
45 – Chemioterapia e radioterapia	978	2,1	204.455	7,5
181 – Altre complicazioni della gravidanza	870	1,9	15.726	0,6
47 – Altri e non specificati tumori benigni	631	1,4	89.647	3,3
59 – Anemia da carenza e altre anemie	616	1,3	41.532	1,5
174 – Infertilità femminile	537	1,2	12.065	0,4
6 – Epatite	522	1,1	41.872	1,5
200 – Altri disturbi cutanei	484	1,0	40.252	1,5
91 – Altri disturbi degli occhi	483	1,0	21.580	0,8
136 – Disturbi dei denti e delle mascelle	470	1,0	26.585	1,0
211 – Altre malattie del tessuto connettivo	441	1,0	51.323	1,9
95 – Altri disturbi del sistema nervoso	419	0,9	70.049	2,6
175 – Altre patologie degli organi genitali femminili	412	0,9	39.942	1,5
Totale dei 15 ACC	27.105	58,5		
Altri aggregati clinici	19.222	41,5		
Totale generale	46.327	100,0		

Fonte: Ministero della Salute – Sistema statistico

Da un'analisi più dettagliata delle prime 15 cause di ricovero ordinario si può notare un'ulteriore incremento delle diagnosi legate al tema della gravidanza, delle complicanze del parto, delle nascite di bambini sani. S'attestano su livelli elevati, inoltre, i ricoveri per “dolore addominale” (1,9% sul totale dei ricoveri degli stranieri, contro l'1,0% sul totale dei ricoveri in Italia), per “traumatismo intracranico” (anch'esso 1,9%, contro l'1,0%), per “appendicite e altre malattie dell'appendice (1,9%, contro lo 0,9%), per “traumatismi superficiali, contusioni” (1,5%, contro lo 0,8%). Significativamente più consistenti, in rapporto alla media nazionale, sono i ricoveri per “aborto indotto” (1,6% per gli stranieri, contro lo 0,4% della media italiana) e per “minaccia o travaglio precoce” (anch'esso 1,6 %, contro lo 0,4%).

L'indagine del Ministero della Salute riporta, per l'anno 2000, anche i dati relativi ai ricoveri in day hospital per capitoli di diagnosi che pongono in evidenza un elevatissimo numero di casi di "aborto indotto" (pari al 38,0% del totale), seguiti da casi di "infezione da virus della immunodeficienza umana (HIV, pari al 3,3%) e da casi di "tubercolosi" (pari al 2,4%).

Gli iscritti all'anagrafe sanitaria in provincia di Ferrara

I dati sulle iscrizioni all'anagrafe sanitaria di cittadini non comunitari, pari a n° 5439, evidenziano un lieve scarto sia rispetto alla quantità dei permessi di soggiorno rilasciati al 30/11/2002 (pari a n° 5.730), sia rispetto alla quantità dei residenti non comunitari al 31/12/2002 (n° 5.666). In rapporto ai citati permessi di soggiorno in vigore, infatti, l'incidenza delle iscrizioni all'anagrafe sanitaria s'attesta intorno all'94,9%, mentre rispetto alle residenze s'attesta intorno al 96,0%.

Considerato lo scarto tra residenze anagrafiche e iscrizioni all'anagrafe sanitaria, emerge la necessità di migliorare ulteriormente le attività di informazione e di orientamento verso i cittadini non comunitari al fine di garantire a tutti un'adeguata assistenza sanitaria. In rapporto all'anno precedente, comunque, il numero degli iscritti appare notevolmente aumentato, passando da n° 3.681 a n° 5439 (+47,8%).

La mancata iscrizione di diversi stranieri all'anagrafe sanitaria può essere collegata a:

- una scarsa conoscenza della necessità di perfezionare la posizione sanitaria all'arrivo in Italia, scegliendo anche il medico di famiglia;
- una scarsa informativa in merito al bisogno di aggiornare e/o modificare l'iscrizione quando si prende la residenza in una località diversa da quella di arrivo in Italia (in questo caso, spesso, pur essendo residenti in provincia di Ferrara, si rimane iscritti all'anagrafe sanitaria della provincia italiana segnalata come recapito sul permesso di soggiorno).

Tabella 44: Cittadini non comunitari iscritti all'anagrafe sanitaria nella Provincia di Ferrara – Prime 16 nazionalità, confronto al 30/09/00, 31/12/01 e 31/12/02

PAESE DI ORIGINE	Al 30/09/00			Al 31/12/01			Al 31/12/02			Var. % dal 09/00 al 12/02		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Marocco	259	376	635	371	532	903	413	691	1.104	59,5	83,8	73,9
Albania	197	249	446	266	329	595	358	489	847	81,7	96,4	89,9
Cina (R.Pop.)	78	100	178	81	110	191	150	160	310	92,3	60,0	74,2
Tunisia	32	82	114	60	143	203	85	187	272	165,6	128,0	138,6
Romania	75	25	100	93	39	132	177	91	268	136,0	264,0	168,0
Russia	60	26	86	74	25	99	85	21	106	41,7	- 19,2	23,3
Iran	26	46	72	26	47	73	23	44	67	- 11,5	- 4,3	- 6,9
Filippine	50	21	71	45	25	70	52	29	81	4,0	38,1	14,1
Pakistan	17	40	57	74	133	207	102	295	397	500,0	637,5	596,5
Cuba	42	4	46	38	7	45	50	9	59	19,0	125,0	28,3
Polonia	36	9	45	73	13	86	167	19	186	363,9	111,1	313,3
Croazia	20	19	39	31	28	59	33	21	54	65,0	10,5	38,4
Jugosl./Serbia	21	21	42	63	48	111	80	76	156	281,0	261,9	271,4
Ucraina	19	3	22	33	4	37	345	16	361	1.715,8	433,3	1.540,9
Nigeria	19	20	39	44	29	73	65	37	102	242,1	85,0	161,5
Moldavia	11	2	13	22	12	34	122	44	166	1.009,1	2.100,0	1.176,9
Altri Paesi	347	244	591	450	313	763	514	389	903	171,5	83,5	135,8
Totale	1.309	1.287	2.596	1.844	1.837	3.681	2.821	2.618	5.439	115,5	103,4	109,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Azienda USL di Ferrara

Dalla ripartizione delle iscrizioni per nazionalità si può notare che esiste una certa corrispondenza tra iscritti all'anagrafe sanitaria e permessi di soggiorno rilasciati. Se si effettua una graduatoria decrescente delle prime sei nazionalità per numero di iscrizioni emerge, in particolare, che:

- al primo posto si collocano i cittadini del Marocco con n° 1.104 iscrizioni (a fronte di n° 1.338 residenze complessive, il rapporto iscrizioni/residenze è pari al 82,5% circa – nel 2001 era pari al 81,1%);
- al secondo posto si collocano i cittadini dell'Albania con n° 847 iscrizioni (a fronte di n° 949 residenze complessive il rapporto iscrizioni/residenze è pari 89,3% - nel 2001 era pari all'84,9% circa);
- al terzo posto (in fortissima espansione) si trovano i cittadini del Pakistan con n° 397 iscrizioni (a fronte di n° 348 residenze complessive il rapporto iscrizioni/ residenze è pari al 114,1% - nel 2001 era pari al 90,4% circa);
- al quarto posto si riscontrano i cittadini della Cina con n° 310 iscrizioni (a fronte di n° 343 residenze complessive, il rapporto iscrizioni/residenze è pari al 90,4% circa – nel 2001 era pari al 70,2%);
- al quinto posto (anch'essi in forte crescita) si rilevano i cittadini della Tunisia con n° 272 iscrizioni (a fronte di n° 325 residenze complessive, il rapporto iscrizioni/ residenze e pari al 83,7% - nel 2001 era pari all'89,4% circa);
- al sesto posto si rilevano i cittadini della Romania con n° 268 iscrizioni (a fronte di n° 214 residenze complessive, il rapporto iscrizioni/residenze pari al 125,2% circa – nel 2001 era pari al 73,7%).

In merito alle evidenti anomalie, dovute ad un più alto numero di iscritti all'anagrafe sanitaria rispetto al numero dei residenti, si deve tener conto che, per effetto della regolarizzazione del 2002, molti cittadini stranieri hanno potuto regolarmente registrarsi per usufruire dei servizi sanitari, pur non avendo ancora registrato all'anagrafe la residenza (ciò appare particolarmente significativo per i cittadini dell'Ucraina, della Moldavia, della Romania, della Polonia e del Pakistan).

Molto elevata appare, sul versante della distinzione per sesso degli iscritti, la prevalenza della componente femminile (51,9% del totale), rispetto a quella maschile (48,1% del totale) che si connette, probabilmente, alla massiccia regolarizzazione nel 2002 di donne occupate come domestiche conviventi e/o assistenti domiciliari di persone non autosufficienti.

Si fa ancor più evidente, inoltre, la preponderanza femminile nei flussi migratori da parte di alcune nazioni. Le donne iscritte all'anagrafe sanitaria rappresentano, infatti, per:

- per l'Ucraina il 95,6% circa (pari a n° 345 su un totale di n° 361);
- per la Polonia l'89,8% circa (pari a n° 167 su un totale di n° 186);
- per Cuba l'84,7% circa (pari a n° 50 su un totale di n° 59);
- per la Russia l'80,2% circa (pari a n° 85 su un totale di n° 106);
- per il Brasile il 73,6% circa (pari a n° 39 su un totale di n° 53);
- per la Moldavia il 73,5% circa (pari a n° 122 su un totale di n° 166);
- la Romania il 66,0% circa (pari a n° 177 su un totale di n° 268);
- per le Filippine il 64,2% circa (pari a n° 52 su un totale di n° 81);
- la Nigeria il 63,7% circa (pari a n° 65 su un totale di n° 102).

Tabella 45: Cittadini non comunitari minori iscritti all'anagrafe sanitaria nei distretti sanitari della Provincia di Ferrara – Prime 16 nazionalità, confronto al 30/09/00 – 31/12/01 e 31/12/02

PAESE DI ORIGINE	Minori al 30/09/00			Minori al 31/12/01			Minori al 31/12/02			Var.% dal 09/00 al 12/02		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Marocco	93	108	201	133	160	293	142	191	333	52,7%	76,9%	65,7%
Albania	63	79	142	76	97	173	106	136	242	68,3%	72,2%	70,4%
Pakistan	8	12	20	33	48	81	48	62	110	500,0%	416,7%	450,0%
Cina (R.Pop.)	25	31	56	22	35	57	44	54	98	76,0%	74,2%	75,0%
Tunisia	12	17	29	16	27	43	31	49	80	158,3%	188,2%	175,9%
Jugoslavia/Serbia	10	8	18	22	15	37	36	26	62	260,0%	225,0%	244,4%
Bielorussia	-	-	-	20	15	35	17	12	29	n.r.	n.r.	n.r.
Russia	19	23	42	14	12	26	8	15	23	-57,9%	-34,8%	-45,2%
India	4	6	10	5	11	16	13	9	22	225,0%	50,0%	120,0%
Romania	8	3	11	9	5	14	11	11	22	37,5%	266,7%	100,0%
Algeria	7	4	11	8	5	13	9	8	17	28,6%	100,0%	54,5%
Nigeria	2	4	6	7	6	13	6	10	16	200,0%	150,0%	166,7%
Filippine	5	6	11	4	8	12	3	7	10	-40,0%	16,7%	-9,1%
Colombia	3	5	8	4	6	10	3	6	9	0,0%	20,0%	12,5%
Iran	5	3	8	6	4	10	3	6	9	-40,0%	100,0%	12,5%
Altri Paesi	52	51	103	64	60	124	75	81	156	44,2%	58,8%	51,5%
Totale	316	360	676	443	514	957	555	683	1.238	75,6%	89,7%	83,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati Azienda USL di Ferrara

L'esame delle iscrizioni all'anagrafe sanitaria di ragazzi non comunitari minorenni mette in rilievo alcuni dati interessanti anche sul piano delle presenze:

- il trend di crescita degli iscritti minorenni, pur risultando lievemente inferiore a quello complessivo (probabilmente in relazione agli effetti della regolarizzazione attivata dal settembre del 2002 che ha fatto emergere dal lavoro irregolare oltre 3.000 stranieri) si presenta comunque elevato;
- su n° 5.666 residenti non comunitari, oltre 1.200 sembrano essere minorenni, in quanto gli iscritti minorenni s'attestano a n° 1.238 unità (un'incidenza pari al 21,8%);
- molto elevato, anche in rapporto alle residenze complessive risulta il numero dei minorenni iscritti provenienti dal Marocco (26,9% del totale minorenni – contro il 28,1% dei residenti, un valore che inverte la tendenza rilevata l'anno precedente rivelando un rallentamento dei flussi di stranieri provenienti dal Marocco per ragioni di ricongiunzione familiare), dall'Albania (19,5% del totale minorenni – contro il 18,5% dei residenti, una incidenza che è notevolmente lievitata nel 2002 probabilmente per l'aumento dei ricongiungimenti familiari, visti gli alti livelli di integrazione nella società ferrarese raggiunti da questi cittadini), dal Pakistan (8,9% del totale minorenni – contro il 7,8% dei residenti, con un incremento molto consistente in seguito all'insediamento massiccio di nuovi nuclei familiari nell'area Argenta-Portomaggiore);
- significativa appare anche la presenza di iscritti minorenni provenienti da Paesi come la Cina (tra il 2001 e il 2002 gli iscritti minori aumentano del 71,9%) e l'ex Jugoslavia, la Romania e la Tunisia (probabilmente in stretta connessione con il processo di regolarizzazione avviato nel settembre 2002);
- calano, invece, gli iscritti provenienti dalla Bielorussia e dalla Russia sia per un probabile rallentamento delle richieste di adozione di bambini da questi Paesi, sia per l'assunzione della nazionalità italiana di molti di loro in seguito al perfezionamento delle pratiche finalizzate all'adozione;

- continua il processo di accentuazione, diversamente da quanto si riscontra sul versante delle residenze, delle iscrizioni di minorenni di sesso maschile (erano pari al 53,3% al 30.09.2000, raggiungono il 53,7% alla fine del 2001, s'attestano al 55,2% nel dicembre del 2002).

Il ricoveri ospedalieri in provincia di Ferrara

L'attuale sistema di rilevazione dei ricoveri ospedalieri non appare in grado di rilevare adeguatamente quelli che interessano i cittadini stranieri, in quanto si stenta a distinguerli da quelli che coinvolgono cittadini italiani.

Per questa ragione appare opportuno prendere in considerazione gli aspetti qualitativi dei ricoveri (quali le tipologie degli interventi e delle malattie riscontrate), piuttosto che quelli quantitativi.

A titolo puramente indicativo, comunque, i ricoveri di cittadini non italiani riscontrati nel 2001 ha raggiunto n° 261 unità (contro le n° 247 del 2000).

Si tratta di un numero contenuto di ricoveri, soprattutto in rapporto alla consistente crescita annuale delle presenze di cittadini immigrati. Pur con le cautele dovute alle difficoltà di reperire dati completi, l'esiguità dei ricoveri appare un segnale importante della situazione positiva del quadro sanitario degli immigrati a Ferrara; un segnale che, se posto in relazione con l'incremento delle iscrizioni all'anagrafe sanitaria, potrebbe indicare come molte situazioni problematiche sul versante medico-sanitario abbiano potuto risolversi senza ricoveri ospedalieri, con l'intervento di medici di famiglia, di specialisti e/o con forme alternative di assistenza.

Tabella 46: Ricoveri ospedalieri di cittadini stranieri non comunitari residenti in provincia di Ferrara, distinti per nazionalità, sesso e per diagnosi maggiormente ricorrenti, al 31/12/01

Nazionalità	Ricoveri femminili					Totale dei ricoveri femminili	Totale dei ricoveri maschili	Totale dei ricoveri avvenuti
	Interventi per aborto	Minaccia di aborto	Problemi della gravidanza	Parto normale	Altri motivi di ricovero			
Marocco	5	2	4	5	14	30	19	49
Albania	3	3	3	3	14	26	15	41
Romania	3	1	4	1	11	20	6	26
Camerun	1	-	3	1	2	7	4	11
Tunisia	-	1	1	1	-	3	7	10
Pakistan	-	-	-	-	4	4	5	9
Polonia	1	-	1	1	4	7	2	9
Colombia	1	-	2	1	2	6	2	8
Jugoslavia	-	-	2	1	2	5	2	7
Svizzera	1	-	-	-	3	4	3	7
Cuba	2	1	-	-	3	6	-	6
Filippine	-	-	1	-	2	3	3	6
Ucraina	3	-	1	-	2	6	-	6
Ungheria	1	-	1	1	-	3	3	6
Bielorussia	-	-	-	-	2	2	3	5
Altre Nazionalità	13	-	5	5	16	39	16	55
Totale	34	8	28	20	81	171	90	261
<i>Valori %</i>						65,5%	34,5%	100,0%
<i>Valori %</i>	19,9%	4,7%	16,4%	11,7%	47,4%	100,0%		

Se si osservano nel dettaglio i ricoveri ospedalieri dei cittadini non comunitari, si nota che:

- il 64,1% interessa la componente femminile;
- oltre il 52,6% delle donne non comunitarie risulta ricoverata per motivi connessi alla gravidanza: il 19,9% hanno riguardato interventi di aborto; il 4,7% per situazioni di

minacciato aborto; il 16,4% per problemi di varia natura legati alla gravidanza; l'11,7% per "parto normale".

Relativamente alle altre motivazioni di ricovero ospedaliero, degni di nota sono risultati i ricoveri per:

- problemi connessi a disturbi dell'apparato digerente (circa il 6% dei ricoveri) che hanno interessato entrambi i sessi, ma con una leggera prevalenza per gli uomini;
- abuso/dipendenza da alcool/farmaci (circa il 3% dei ricoveri) che hanno coinvolto quasi esclusivamente stranieri di sesso maschile;
- problemi di tipo psichico/organico (circa il 2,5% dei ricoveri) che hanno coinvolto soprattutto donne.

Da un'analisi più dettagliata per Paese d'origine, non risultano particolari difficoltà sanitarie in rapporto alla nazionalità. Rispetto ai n° 261 ricoveri di cittadini non comunitari, si riscontra una ripartizione dei ricoveri piuttosto coerente con le presenze sul territorio di persone immigrate straniere principalmente per le nazionalità più numerose:

- il 18,8% ha coinvolto persone provenienti dal Marocco (in gran parte donne per motivi legati alla gravidanza);
- il 15,7% ha interessato persone provenienti dall'Albania (oltre la metà donne anche per motivi non connessi alla gravidanza);
- il 10,0% circa ha riguardato persone provenienti dalla Romania (in gran parte donne, in forte crescita numerica rispetto all'anno precedente);
- il 4,2% ha coinvolto persone provenienti dal Camerun (soprattutto donne per motivi legati alla gravidanza);
- il 3,8% ha interessato persone provenienti dalla Tunisia (soprattutto uomini che hanno riportato traumi e contusioni di varia natura).

**Il Rapporto è stato realizzato con
il contributo statistico di:**

- **Uffici Anagrafe dei Comuni ferraresi**
- **Questura di Ferrara**
- **CCIAA di Ferrara**
- **ASL di Ferrara**
- **Università di Ferrara**
- **Ufficio Scolastico Regione Emilia Romagna**